

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

965<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

---

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-57

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 59-91

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 93-165



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 1

## PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione . . . . . 2

## SULL'AGGRESSIONE SUBITA DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA

PRESIDENTE . . . . . 2

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . 2

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni . . . . . 3

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni . . . . . 4

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 7

## GOVERNO

**Comunicazioni del Ministro della difesa sul contributo italiano alle iniziative dell'ONU per la risoluzione del conflitto Etiopia-Eritrea:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 8, 20, 21 e <i>passim</i>
MATTARELLA, ministro della difesa . . . . .	8
PALOMBO (AN) . . . . .	14
LORENZI (Misto-APE) . . . . .	15
BIASCO (CCD) . . . . .	16
BOCO (Verdi) . . . . .	17
PERUZZOTTI (LFNP) . . . . .	19, 20
ROBOL (PPI) . . . . .	21
PIANETTA (FI) . . . . .	22
DE ZULUETA (DS) . . . . .	24

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(4783) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

GUBERT (Misto-Centro) . . . . .	27, 28, 30 e <i>passim</i>
BESOSTRI (DS), relatore . . . . .	27, 28, 30 e <i>passim</i>
MATTIOLI, ministro per le politiche comunitarie . . . . .	27, 28, 30 e <i>passim</i>
BETTAMIO (FI) . . . . .	27, 33
* LAURO (FI) . . . . .	29, 31, 34 e <i>passim</i>
PASQUALI (AN) . . . . .	32, 34, 35 e <i>passim</i>
STIFFONI (LFNP) . . . . .	37
LUBRANO DI RICCO (Verdi) . . . . .	37, 40
LORENZI (Misto-APE) . . . . .	41, 43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

**GOVERNO****Comunicazioni del Governo sull'aggressione subita dal Presidente della regione Puglia:**

ToIA, ministro per i rapporti con il Parlamento . . . . .	Pag. 45, 55
SPECCHIA (AN) . . . . .	48
D'ONOFRIO (CCD) . . . . .	49
COSTA (FI) . . . . .	50
ERROI (PPI) . . . . .	52
PAPPALARDO (DS) . . . . .	53
CURTO (AN) . . . . .	54, 56

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000 . .****ALLEGATO A****Disegno di legge n. 4783:**

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno n. 685 . . . . .	59
Articolo 3 . . . . .	63
Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno n. 90 . . . . .	64
Articolo 6 ed emendamento . . . . .	68
Articolo 7 ed emendamento . . . . .	70
Articolo 8 ed emendamenti . . . . .	71
Articolo 9 ed emendamento . . . . .	72
Articolo 10, emendamenti e ordine del giorno n. 200 . . . . .	73
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 10 e ordine del giorno n. 88 . . . . .	78

**Comunicazioni del Governo sull'aggressione subita dal Presidente della regione Puglia:**

Interrogazioni 3-04154, 3-04156, 3-04157 e 3-04158 . . . . .	88
--	----

**ALLEGATO B****COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione . . . . .	93
Ufficio di Presidenza . . . . .	93

**GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE**

Variazioni nella composizione . . . . .	Pag. 93
---	---------

**COMMISSIONE SPECIALE IN MATERIA D'INFANZIA**

Variazioni nella composizione . . . . .	93
---	----

**BILANCIO INTERNO DEL SENATO**

Presentazione e deferimento . . . . .	94
---------------------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	94
Assegnazione . . . . .	94
Presentazione di relazioni . . . . .	96
Presentazione del testo degli articoli . . . . .	96
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	97
Ritiro . . . . .	97

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . .	97
Atti preparatori della legislazione comunitaria . . . . .	100

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze . . . . .	100
------------------------------------	-----

**REGIONI**

Trasmissione di relazioni . . . . .	101
-------------------------------------	-----

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . .	101
--------------------	-----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	56
Interpellanze . . . . .	102
Interrogazioni . . . . .	103
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	164

**RETTIFICHE . . . . . 165**

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del presidente MANCINO**

*La seduta inizia alle ore 18,01.*

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 22 novembre.

### **Comunicazioni all'Assemblea**

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. Comunica la presentazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 346, in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua.

### **Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Ricorda che per domani, alle ore 15,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

### **Sull'aggressione subita dal Presidente della regione Puglia**

PRESIDENTE. Esprime la solidarietà del Senato all'onorevole Raffaele Fitto, presidente della regione Puglia, per l'ingiustificabile aggressione subita nella giornata di ieri.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al programma dei lavori per il periodo da settembre a dicembre e al calendario dei lavori per il periodo dal 28 novembre al 18 dicembre. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 18,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Comunicazioni del Ministro della difesa sul contributo italiano alle iniziative dell'ONU per la risoluzione del conflitto Etiopia-Eritrea**

MATTARELLA, *ministro della difesa*. In considerazione dei legami storici e di amicizia dell'Italia con i due Paesi in conflitto e dell'attività già svolta in favore della pace, riconosciuta dal conferimento al sottosegretario Serri nel dicembre 1999 dell'incarico di rappresentante speciale dell'Unione europea, il Governo ha inteso partecipare alle iniziative internazionali per garantire il rispetto degli accordi di Algeri del 18 giugno scorso, tendenti alla cessazione delle ostilità ed al ritiro delle truppe etiopiche dall'Eritrea; tale accordo, peraltro, è alla base delle due risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, di luglio e di settembre, che prevedono l'invio di un contingente militare nell'ambito della missione UN-MEE per il mantenimento della pace e la definizione dei confini. Attualmente, la presenza italiana nella zona è di 70 militari ma entro il prossimo 5 dicembre sarà completato l'invio di un contingente di complessive 200 unità. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-RI, PPI e UDEUR e del senatore Lorenzi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

PALOMBO (*AN*). Preso atto con soddisfazione che la partecipazione militare italiana alla missione delle Nazioni Unite nel Corno d'Africa è stata sollecitata dall'Etiopia e dall'Eritrea, chiede al Ministro di fornire assicurazioni sulle misure di salvaguardia dell'incolumità personale dei militari italiani dai rischi connessi alla presenza di estesi territori minati, all'eventualità di azioni terroristiche o da parte del banditismo locale ed alla precaria situazione igienico-sanitaria dell'area. Chiede altresì di conoscere i motivi per i quali il Ministro non abbia coinvolto in una più attenta ed approfondita disamina della questione la Commissione difesa del Senato. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Lauro*).

LORENZI (*Misto-APE*). La missione in Corno d'Africa costituirà una nuova occasione per dimostrare l'adesione italiana al principio sancito dalle Nazioni Unite secondo il quale ogni Stato ha l'obbligo di tutelare la pace come diritto dei popoli.

BIASCO (*CCD*). L'adesione italiana alla missione di pace delle Nazioni Unite, oltre a venire incontro ad indubbe esigenze di carattere umanitario, consentirà di valorizzare ulteriormente la presenza e il ruolo dell'Italia nell'area. Occorre tuttavia che il Ministro fornisca concrete assicurazioni sulle misure adottate per tutelare l'incolumità del personale, cui va riconosciuto un adeguato trattamento economico, e sulla dotazione di mezzi tecnologicamente avanzati. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e del senatore Gubert*).

BOCO (*Verdi*). Nel quadro del rinnovato interesse della comunità internazionale ed in particolare dell'Europa nei confronti dell'Africa, l'Italia può svolgere un ruolo decisivo nel processo di pacificazione tra Etiopia ed Eritrea. I Verdi manifestano pertanto viva soddisfazione per la partecipazione italiana alla missione UNMEE e sollecitano un concreto impegno nel campo dell'aiuto alimentare. (*Applausi del senatore Migone*).

PERUZZOTTI (*LFNP*). Il Parlamento non è stato informato della missione prevista per la metà di novembre e in preparazione sin dal mese di settembre. È in tal modo impossibile che le Camere esercitino il proprio compito di vigilanza e di controllo. Appare altresì opportuna una selezione dei teatri operativi, privilegiando magari quelli europei, piuttosto che disperdere le truppe italiane nel mondo, vista anche la scarsa considerazione dell'Italia a livello internazionale. Nell'occasione, l'intervento non è stato preceduto dall'emanazione di un decreto-legge, necessario anche per evitare l'automatica applicazione del codice militare di guerra. È auspicabile che i militari italiani restino esclusi da qualunque rischio, poiché vi sono dei dubbi sulla loro sicurezza. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

ROBOL (*PPI*). Lo scenario europeo si presenta oggi più tranquillo, pur permanendo in alcune aree il dramma della ricostruzione. Gli interventi di singoli Paesi europei in varie zone del mondo sono necessari proprio per affermare il ruolo dell'Europa, laddove la struttura di difesa comune europea non è ancora costituita. I Popolari approvano le comunicazioni del Ministro e la missione deliberata. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PIANETTA (*FI*). L'Africa non deve essere abbandonata, in particolare per quanto riguarda le aree all'Italia storicamente più vicine. La risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 1320 è sicuramente da condividere, ma è necessario realizzare un monitoraggio della situazione. Una più tempestiva comunicazione e la conseguente discussione, magari nella competente Commissione parlamentare, sarebbero state più oppor-

tune anche per dare più forza all'azione italiana. Resta ora il problema di incrementare l'attività di cooperazione per garantire lo sviluppo delle regioni interessate. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

DE ZULUETA (DS). Nonostante l'ottimismo sulla possibilità di una pace duratura, restano sconosciuti i dettagli sulla proposta di pace, mentre permangono reciproche diffidenze fra Etiopia ed Eritrea; non a caso gli aiuti internazionali sono vincolati ad un effettivo progresso del processo di pace. L'ONU trova molte difficoltà a svolgere il proprio ruolo in Africa ed ha più in generale avviato un processo di revisione della propria capacità di esercitare adeguatamente compiti di *peace keeping* a livello globale. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-APE).*

PRESIDENTE. Dichiaro concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro della difesa.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(4783) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2000** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 22 novembre è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, nel testo proposto dalla Commissione. Gli emendamenti 2.200, 2.201 e 2.207 sono improcedibili a seguito del parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Passa pertanto alle votazioni degli altri emendamenti.

*Il Senato respinge tutti i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 2.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 685, già accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

*Il Senato approva gli articoli 2 e 3, con l'annesso allegato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Illustra il 4.800, che mira a sopprimere la delega al Governo in materia di sanzioni penali.

BESOSTRI, *relatore*. Considera illustrati il 4.950 e l'ordine del giorno n. 90, mentre è contrario al 4.800.



MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Invita a ritirare il 4.800, esprime parere favorevole sul 4.950 ed accoglie l'ordine del giorno n. 90.

GUBERT (*Misto-Centro*). Ritira il 4.800

BETTAMIO (*FI*). Propone una modifica all'ordine del giorno n. 90. (*v. Resoconto stenografico*).

*Il Senato approva l'emendamento 4.950.*

BESOSTRI, *relatore*. Non accoglie l'invito a modificare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 90, accolto dal Governo, non viene pertanto posto in votazione.

*Il Senato approva l'articolo 4 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GUBERT (*Misto-Centro*). Illustra i propri emendamenti.

LAURO (*FI*). Dà conto del 5.2, ritenendo necessario semplificare anche la materia della sicurezza e dell'igiene del lavoro.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

BESOSTRI, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione di quello a sua firma.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Concorda con il relatore.

*Il Senato respinge gli emendamenti 5.800 e 5.801, mentre approva il 5.950; sono quindi respinti gli identici 5.1 e 5.2. Viene infine approvato l'articolo 5 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6. L'emendamento 6.1, stante l'assenza del presentatore, è decaduto.

*Il Senato approva l'articolo 6.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e dell'emendamento ad esso riferito.

GUBERT (*Misto-Centro*). Illustra il 7.800.

BESOSTRI, *relatore*. Espone le motivazioni del suo parere contrario.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Concorda.

GUBERT (*Misto-Centro*). Ritira l'emendamento.

*Il Senato approva l'articolo 7.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LAURO (*FI*). Illustra l'8.1, considerando troppo rigidi i limiti previsti nel testo.

PASQUALI (*AN*). Dà conto dell'8.2, lamentando la previsione di oneri aggiuntivi per le imprese nazionali.

BESOSTRI, *relatore*. È contrario, anche perché il termine di recepimento della direttiva citata è scaduto da quattro anni.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Concorda.

BETTAMIO (*FI*). L'articolo 8 non recepisce testualmente la direttiva citata, come sarebbe più opportuno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BESOSTRI, *relatore*. Vi sono effettivamente alcune perplessità, ma per velocizzare l'iter del provvedimento è meglio rinviare l'approfondimento di talune tematiche alla fase di attuazione.

*Essendo gli emendamenti interamente soppressivi, il Senato approva il mantenimento dell'articolo 8.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

BESOSTRI, *relatore*. Esprime parere contrario.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Concorda con il relatore.

*Il Senato respinge il 9.1 ed approva l'articolo 9.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10, degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 10.0.102, 10.0.5 e 10.0.12 la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LAURO (FI). In considerazione delle recenti vicende legate alla «mucca pazza», invita il Governo ad attivarsi in sede comunitaria per una maggiore tutela del sistema zootecnico italiano.

PASQUALI (AN). Ritira tutti gli emendamenti all'articolo 10 presentati insieme al senatore Magnalbò e presenta l'ordine del giorno n. 200. (v. *Allegato A*).

GUBERT (*Misto-Centro*). Il 10.800 e il 10.801 tendono a rafforzare le regole di prudenza per la tutela dell'alimentazione.

STIFFONI (LFNP). L'ordine del giorno n. 88 si propone di ovviare alle inadempienze di talune regioni nell'emanazione dei regolamenti per la semplificazione delle procedure di controllo delle industrie alimentari.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BESOSTRI, *relatore*. È favorevole agli identici 10.14 e 10.801, proponendone una riformulazione, e invita i presentatori dei restanti emendamenti a ritirarli, esprimendo in caso contrario parere contrario. È inoltre favorevole all'ordine del giorno n. 88 e si rimette al Governo per l'ordine del giorno n. 200.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Concorda con il relatore per gli emendamenti, accoglie l'ordine del giorno n. 88 e invita i presentatori a riformulare l'ordine del giorno n. 200, al fine di impegnare il Governo a valutare l'opportunità di un'ulteriore restrizione degli alimenti destinati agli animali, senza fare riferimento alle biotecnologie o agli organismi geneticamente modificati.

LAURO (FI). Ritira il 10.1.

PASQUALI (AN). Riformula l'ordine del giorno n. 200 nel senso indicato dal Ministro. (v. *Allegato A*).

LUBRANO di RICCO (*Verdi*). Accoglie l'invito del relatore a modificare il 10.14. (v. *Allegato A*).

GUBERT (*Misto-Centro*). Riformula il 10.801 nel senso indicato dal relatore. (v. *Allegato A*). Mantiene inoltre il 10.800, motivando il voto favorevole.

*Il Senato respinge il 10.800 e il 10.11.*

LORENZI (*Misto-APE*). Dichiaro il voto favorevole al 10.13 e anticipo che voterà contro l'articolo 10.

*Con successive votazioni, il Senato respinge il 10.13 e approva gli identici 10.14 (Nuovo testo) e 10.801 (Nuovo testo), nonché l'articolo 10 nel testo emendato. Sono quindi respinti il 10.0.1 e il 10.0.100.*

PRESIDENTE. Il 10.0.102 è improcedibile, mentre il 10.0.103 è stato ritirato.

*Il Senato respinge il 10.0.101.*

LAURO (*FI*). Dichiaro il voto favorevole al 10.0.180 e al 10.0.181, tendenti a tutelare le piccole e medie imprese, e sottoscrive l'ordine del giorno n. 88.

*Il Senato respinge il 10.0.180 e il 10.0.181.*

BESOSTRI, *relatore*. Esprime parere favorevole al nuovo testo dell'ordine del giorno n. 200.

PRESIDENTE. Poiché sono stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 88 e 200 (Nuovo testo) non saranno posti ai voti. Rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta e sospende i lavori, in attesa dell'arrivo del Ministro per i rapporti con il Parlamento.

*La seduta, sospesa alle ore 20,20, è ripresa alle ore 20,21.*

### **Comunicazioni del Governo sull'aggressione subita dal Presidente della regione Puglia**

TOIA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Esprime all'onorevole Fitto la solidarietà del Governo e la condanna per l'ingiustificabile atto di violenza, verificatosi nel corso di una manifestazione regolarmente autorizzata. Ribadita l'autonomia della regione in ordine alla regolamentazione dei futuri rapporti con i lavoratori socialmente utili, la cui incertezza ha dato luogo alla richiesta di udienza poi sfociata nell'atto di aggressione, comunica che è già stato individuato e denunciato il responsabile dello stesso e che il presidente della regione sarà sottoposto a misure di sicurezza sia nel capoluogo pugliese che a Maglie, ove risiede. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

SPECCHIA (*AN*). La tempestiva risposta del Ministro non ha tuttavia adeguatamente evidenziato la gravità dei fatti, dai quali emerge con tutta evidenza la mancata predisposizione di un efficiente servizio di tutela del-

l'ordine pubblico, nonostante la manifestazione fosse stata preannunciata e si fosse a conoscenza della tensione diffusasi tra i lavoratori socialmente utili. Invita pertanto il Governo a garantire misure permanenti di vigilanza presso le sedi istituzionali ed a trovare, d'intesa con regione Puglia e con la predisposizione di adeguate risorse finanziarie da parte dello Stato, una soluzione al problema della stabilizzazione del posto di lavoro per i circa 300 LSU del settore forestale.

D'ONOFRIO (*CCD*). La versione fornita dagli uffici al Ministro per i rapporti con il Parlamento tende a sottovalutare l'episodio e quasi a fornire giustificazioni al comportamento violento di coloro che si sono resi responsabili di un atto di estrema gravità. Il Governo deve farsi carico delle condizioni create dal tentativo di scaricare sulle regioni la spinosa questione del destino dei lavoratori socialmente utili. (*Applausi dal Gruppo FI*).

COSTA (*FI*). L'informativa del Governo è stata lacunosa, poiché in realtà nell'aggressione al presidente Fitto è sfociata l'exasperazione di soggetti ai quali il Governo ha fatto balenare speranze ed aspettative, la cui pratica realizzazione pretende di scaricare ora sulla regione Puglia. Il Governo deve invece assumere le proprie responsabilità e mettere in atto tutte le misure idonee ad evitare ulteriori rischi di delegittimazione delle istituzioni. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ERROI (*PPI*). L'inqualificabile aggressione di alcuni facinorosi nell'ambito della legittima protesta dei lavoratori socialmente utili del settore forestale ha senz'altro evidenziato le carenze delle misure di tutela dell'ordine pubblico predisposte in occasione della manifestazione. Esprimendo solidarietà al presidente Fitto, agli assessori ed al personale della regione Puglia coinvolti negli incidenti, auspica l'adozione di misure atte ad assicurare che l'esercizio delle funzioni pubbliche possa essere espletato in piena libertà. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori D'Onofrio e Bettoni Brandani*).

PAPPALARDO (*DS*). Nella risposta del Ministro non è ravvisabile alcuna forma di giustificazione nei confronti di un episodio di violenza che merita la più ferma condanna, né appaiono condivisibili i giudizi su presunti comportamenti omissivi da parte delle forze dell'ordine. Invita il Governo a predisporre adeguate forme di protezione del presidente Fitto ed ad aprire un tavolo di confronto con la regione Puglia per risolvere definitivamente il problema dei lavoratori socialmente utili. (*Applausi dal Gruppo DS*).

CURTO (*AN*). L'imbarazzante rappresentazione dei fatti fornita dal Ministro ha comunque evidenziato la grave sottovalutazione dello stato di tensione diffusosi tra i lavoratori socialmente utili, in un quadro di eccessiva tolleranza nei confronti delle frequenti manifestazioni di protesta

che si svolgono presso la sede della regione Puglia. Occorre dare definitiva soluzione ai problemi legati alle diverse forme di precarietà introdotte nel mondo del lavoro dalle iniziative del centrosinistra.

TOIA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo non ha inteso minimizzare o giustificare in alcun modo i gravi fatti verificatisi ieri presso gli uffici della regione Puglia. Ad integrazione delle comunicazioni precedentemente fornite, ricorda che il Ministero del lavoro ha già comunicato alla regione la disponibilità a ricercare un'intesa per stabilizzare la situazione dei lavoratori in questione facendo in larga parte ricorso, per quanto riguarda la copertura finanziaria, al Fondo per l'occupazione.

PRESIDENTE. Con le comunicazioni del Ministro e la discussione che ne è seguita si intendono esaurite le interrogazioni 3-04154, 3-04156, 3-04157 e 3-04158.

SPECCHIA, *segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 29 novembre. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 21.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 18,01*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cioni, De Martino Francesco, Di Pietro, Lauria Michele, Leone, Manconi, Passigli, Pettinato, Piloni, Rocchi, Taviani, Volcic, Zilio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dolazza, Lauricella, Martelli, Provera e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europeo; Robol e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Daniele Galdi, Di Orio e Monteleone, per partecipare alla III<sup>a</sup> Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze.

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in data 27 novembre 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 346, recante interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua» (4895).

### **Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 29 novembre 2000, alle ore 15.30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Sull'aggressione subita dal Presidente della regione Puglia**

PRESIDENTE. Prima di dare all'Assemblea le comunicazioni relative alla Conferenza dei Capigruppo, ritengo di interpretare i sentimenti di tutto il Senato esprimendo la nostra solidarietà all'onorevole Raffaele Fitto, presidente della regione Puglia, vittima nella giornata di ieri di una proditoria aggressione. Alla solidarietà non può non accompagnarsi la condanna più decisa per un atto di violenza che non trova alcuna giustificazione. Non è certamente colpendo ed aggredendo le istituzioni ed i loro rappresentanti che si risolvono i problemi dell'occupazione e dello sviluppo.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha confermato il calendario già previsto per la sessione di bilancio, procedendo altresì alla ripartizione dei tempi fra i Gruppi.

Per quanto riguarda la settimana corrente, i Capigruppo hanno stabilito che le comunicazioni del Ministro della difesa e il relativo dibattito sul contributo italiano alle iniziative ONU per la risoluzione del conflitto Etiopia-Eritrea si svolgano fra le ore 18 e le 19 di oggi.

Ciascun Gruppo potrà intervenire con un proprio oratore per non più di cinque minuti. Alle ore 19 l'Aula riprenderà l'esame della legge comunitaria mentre, a fine seduta, il Governo renderà proprie comunicazioni sull'aggressione al Presidente della regione Puglia.

Nel corso della corrente e della prossima settimana saranno iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea i disegni di legge sulle adozioni (dalla sede redigente per la sola votazione finale); sulle minorazioni visive; sulle associazioni combattentistiche; sull'Università di Urbino; sugli istituti di ricerca biomedica nonché, per la sola discussione generale, sul servizio civile e sull'elettrosmog. Per quanto riguarda il provvedimento sulle adozioni, la Commissione infanzia è autorizzata a convocarsi fin d'ora.



Nella mattina di giovedì 7 dicembre sarà poi discusso il bilancio interno del Senato, che potrebbe subire uno slittamento in avanti o anche ai giorni precedenti in relazione alle valutazioni che saranno rese dalla Commissione bilancio, ma di ciò sarà data comunicazione ai Capigruppo.

Ulteriori informazioni relative al calendario dei lavori saranno pubblicate in allegato al Resoconto della seduta odierna.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato da settembre a dicembre 2000.

- Disegno di legge n. 4825 – Università di Urbino (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 4720 – Istituti di ricerca biomedica (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 28 novembre al 18 dicembre 2000.

Martedì	28 novembre	(pomeridiana) (h. 18-20,30)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicazioni del Ministro della difesa sul contributo italiano alle iniziative dell'ONU per la risoluzione del conflitto Etiopia-Eritrea</li> <li>- Seguito del disegno di legge n. 4783 – Legge comunitaria 2000 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)</li> <li>- Comunicazioni del Governo sull'aggressione subita dal Presidente della Regione Puglia</li> </ul> <p>Argomento indicato dalle opposizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. 130-<i>bis</i> e connessi - Adozioni (<i>dalla sede redigente per la sola votazione finale</i>)</li> <li>- Disegno di legge n. 3984 – Minorazioni visive</li> <li>- Disegno di legge n. 4725 – Associazioni combattentistiche</li> <li>- Disegno di legge n. 4825 – Università di Urbino (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)</li> <li>- Disegno di legge n. 4720 – Istituti di ricerca biomedica (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)</li> </ul>
Mercoledì	29 »	(antimeridiana) (h. 11-13,30)	
	» 29 »	(pomeridiana) (h. 18-20)	

Sulle comunicazione del Ministro della difesa prenderà la parola un oratore per Gruppo per non più di 5 minuti. La legge comunitaria riprenderà quindi a partire dalle ore 19 di martedì.

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4825 e 4720 dovranno essere presentati entro le ore 18 di martedì 28 novembre.

Mercoledì 29, alle ore 15,30, è stato convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Mercoledì	6 dicembre	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 4408 e connessi – Servizio civile – Disegno di legge n. 4273 – Inquinamento elettromagnetico – Discussione di mozioni sulle biotecnologie
»	6 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	7 dicembre	(antimeridiana) (h. 10-13)	} – Bilancio interno del Senato ( <i>Doc. VIII, n. 10</i> ) – Rendiconto del Senato ( <i>Doc. VIII, n. 9</i> )

Sul servizio civile e sull'inquinamento elettromagnetico avrà luogo la sola discussione generale.

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente concluderà l'esame dei documenti di bilancio entro giovedì 7 dicembre.

Gli emendamenti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio dovranno essere presentati entro le ore 11 di sabato 9 dicembre.

Lunedì	11 dicembre		<i>(antimeridiana)</i> (h. 11-13,30)	}			
»	11	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)				
»	11	»	<i>(notturna)</i> (h. 21-23)				
Martedì	12	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13,30)				
»	12	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16-20,30)				
Mercoledì	13	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)				
»	13	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)				
»	13	»	<i>(notturna)</i> (h. 21-23)				
Giovedì	14	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13,30)				
»	14	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16-20,30)				
Venerdì	15	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)				
»	15	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)				
»	15	»	<i>(notturna)</i> (h. 21-23)				
Sabato	16	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)				
Lunedì	18	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-15)				
»	18	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)				
							– Disegno di legge n. 4886 – Bilancio dello Stato <i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)</i>
							– Disegno di legge n. 4885 – Legge finanziaria <i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)</i>

Subito dopo l'approvazione della legge finanziaria, i lavori dell'Assemblea saranno sospesi per consentire al Governo di presentare, ed alla 5<sup>a</sup> Commissione di approvare, la Nota di variazioni al bilancio dello Stato.

*Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 4886 e 4885*

Discussione generale . . . . .	12 h	
Relatore maggioranza . . . . .	2 h	
Relatori minoranza . . . . .	1 h	
Governo . . . . .	50'	
Votazioni . . . . .	15'	
AN . . . . .	1 h	
FI . . . . .	1 h	(+1 h relatori di minoranza)
CCD . . . . .	35'	
LFNP . . . . .	45'	
DS . . . . .	1 h 30'	
PPI . . . . .	48'	
UDEUR . . . . .	35'	
Verdi . . . . .	37'	
Misto . . . . .	1 h 5'	
Esame articoli ed emendamenti	40 h	
Relatori . . . . .	2 h 30'	
Governo . . . . .	1 h 30'	
Votazioni . . . . .	5 h	
Presidenza . . . . .	1 h	
AN . . . . .	3 h 45'	
FI . . . . .	3 h 45'	
CCD . . . . .	2 h 10'	
LFNP . . . . .	2 h 30'	
DS . . . . .	6 h 20'	
PPI . . . . .	3 h	
UDEUR . . . . .	2 h 5'	
Verdi . . . . .	2 h 10'	
Misto . . . . .	4 h 5'	
Dissenzienti . . . . .	30'	

**Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 18,09*).

### **Comunicazioni del Ministro della difesa sul contributo italiano alle iniziative dell'ONU per la risoluzione del conflitto Etiopia-Eritrea**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Ministro della difesa sul contributo italiano alle iniziative dell'ONU per la risoluzione del conflitto Etiopia-Eritrea».

Secondo quanto stabilito dall'odierna Conferenza dei Capigruppo, dopo l'intervento del Ministro potrà intervenire un oratore per ciascun Gruppo parlamentare per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il Ministro della difesa.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il Senato per aver posto all'ordine del giorno queste comunicazioni che, oltre ad essere doverose da parte del Governo, consentono anche di sottolineare il contributo attivo e rilevante che le nostre Forze armate forniscono al ruolo delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace, la difesa dei diritti umani e la salvaguardia della stabilità e della sicurezza in varie parti del mondo, in particolare in questa occasione in quelle regioni, quali l'Africa, dove la pace e i diritti sono spesso messi in discussione.

L'attuale situazione di crisi nel Corno d'Africa risale – come il Senato ben sa – ad eventi che hanno origini molto lontane, ma che negli ultimi tempi, con il conflitto esplosivo fra Etiopia e Eritrea nella primavera del 1998, hanno registrato uno sviluppo drammatico che non poteva lasciare indifferente la comunità internazionale e, nel suo ambito, il nostro Paese.

Per i tradizionali legami di carattere storico, umano, di amicizia, di solidarietà e di cooperazione che uniscono l'Italia all'Etiopia e all'Eritrea, il nostro Paese è stato attivamente impegnato in questi due anni a favorire una soluzione del conflitto fra i due Paesi, partecipando in modo significativo alle iniziative coordinate condotte dall'Organizzazione dell'Unità Africana, dalle Nazioni Unite, dagli Stati Uniti e dall'Unione europea.

Il conflitto – come ho già ricordato – si è riaperto nel maggio del 1998, nonostante la dirigenza dei due Paesi, un tempo alleati nella comune lotta contro il regime di Menghistu, avesse strettamente collaborato anche nei primi anni dell'indipendenza dell'Eritrea.

La causa diretta dello scontro risiede nel riconoscimento delle frontiere, un elemento reso urgente dai problemi di carattere doganale e valutario che la fine dell'unione monetaria fra i due paesi, intervenuta nel 1997, aveva comportato.

La guerra ha conosciuto tre fasi acute: una prima fase nei mesi di maggio e giugno del 1998, dopo l'ingresso delle truppe eritree in un'area, quella di Bademme, fino ad allora amministrata dall'Etiopia ma rivendicata dall'Eritrea; una seconda fase nel successivo febbraio del 1999, allorché gli etiopici recuperarono la parte principale dei territori precedente-

mente occupati dagli eritrei (l'area di Bademme) e infine, l'ultima, nel maggio e giugno del 2000.

Fin dall'inizio del conflitto l'Italia si è adoperata, come ho ricordato, per una soluzione negoziata. Assieme agli Stati Uniti si era ottenuto, nel giugno 1998, la cessazione dei *raid* aerei. Il presidente eritreo e i Ministri degli esteri di entrambi i Paesi sono stati frequentemente in Italia. Nelle capitali dei due paesi africani il sottosegretario Serri ha effettuato numerose missioni di pace incontrando a più riprese i responsabili sia di Etiopia che di Eritrea.

Proprio grazie a questa azione della diplomazia italiana e alla conoscenza, che ci è riconosciuta, dei problemi della regione e degli attori del conflitto, nel dicembre 1999 fu conferito al sottosegretario Serri l'incarico di rappresentante speciale della Presidenza dell'Unione europea per la crisi etiopico-eritrea, con il mandato di coadiuvare l'azione dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA).

Con l'accettazione delle due parti e l'avallo delle Nazioni Unite l'Organizzazione panafricana fissava il quadro negoziale per la soluzione del conflitto soprattutto dal luglio del 1999, dopo l'assunzione della Presidenza dell'OUA da parte dell'Algeria. È stato così definito un piano di pace che prevedeva il ripristino della situazione antecedente all'inizio delle ostilità, lo schieramento di osservatori internazionali e poi la soluzione, con il ricorso all'arbitrato, della disputa relativa al tracciato dei confini sulla base dei trattati coloniali e delle applicabili norme di diritto internazionale.

L'Italia si è adoperata attivamente a sostegno di questo piano, d'intesa con i *partner* europei e – ripeto – in coordinamento con gli Stati Uniti.

Una prima tornata di incontri con le parti ad Algeri, all'inizio del maggio di quest'anno, si concludeva senza un'intesa sui meccanismi di attuazione del piano di pace e sul ritorno allo *status quo ante*. Al fallimento di questi incontri faceva seguito immediatamente l'offensiva etiopica del maggio 2000, con l'obiettivo dichiarato di riprendersi i territori ancora occupati dagli eritrei.

Una seconda tornata di incontri ad Algeri, all'inizio di giugno, convocata dalla Presidenza algerina dell'OUA, dopo l'annuncio etiopico di aver raggiunto i propri obiettivi di recupero dei territori occupati dall'Eritrea, portava il 18 giugno scorso alla firma dell'accordo sulla cessazione delle ostilità.

Tale accordo prevedeva il ritiro completo delle truppe etiopiche dai territori eritrei occupati nelle ultime fasi della guerra e il dispiegamento in una zona di sicurezza frontaliere di una forza di monitoraggio e di *peace-keeping* dell'ONU, «sotto gli auspici dell'OUA».

L'accordo di Algeri del 18 giugno ha costituito la base della risoluzione n. 1312 del 31 luglio 2000 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che autorizzava la Missione UN in Etiopia ed Eritrea (UNMEE). La fine dei combattimenti del giugno scorso, che hanno visto sostanziali successi sul campo da parte delle forze militari etiopiche, non ha però comportato

la fine dei rischi per le popolazioni locali, specialmente per la presenza di numerose mine e ordigni inesplosi, disseminati senza mappatura nei settori occidentali e centrali della linea del fronte.

Vi sono poi i rischi connessi con possibili azioni da parte di gruppi estremisti e di opposizione ai Governi dei due Paesi, finalizzate a creare instabilità nel territorio e a provocare violazioni al cessate il fuoco.

Inoltre, lo spostamento forzoso a causa degli scontri di grandi masse di civili, il collasso dei normali sistemi di regolazione e distribuzione degli alimenti e dell'acqua, in un clima particolarmente difficile, se non ostile, e una precaria situazione igienico-sanitaria, continuano a creare grandi difficoltà e sofferenze per le popolazioni. Tutto ciò non poteva certamente lasciarci spettatori inerti.

In questo quadro di precario cessate il fuoco e di rischi gravi e disagi intensi per le popolazioni civili, è apparsa evidente l'esigenza dello schieramento di una forza di pace dell'ONU che si facesse garante del rispetto del cessate il fuoco e degli impegni assunti dalle due parti con le intese di Algeri, forza che concorresse a creare quelle condizioni di sicurezza adeguate a consentire alle due parti di continuare le trattative regionali per raggiungere un accordo di pace stabile e durevole. Pertanto la risoluzione successiva a quella che prima ho citato, cioè la risoluzione n. 1320, del 15 settembre 2000 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha autorizzato lo schieramento, nell'ambito della missione UNMEE, di una componente militare di 4200 unità e di 220 osservatori.

Dal 23 al 27 ottobre di quest'anno si è svolta ad Algeri una nuova tornata di incontri con le parti per attuare gli altri aspetti del piano di pace, in particolare per ciò che concerne la delimitazione e la demarcazione del confine ed i meccanismi per le compensazioni dei danni di guerra, cui dovrà seguire la normalizzazione dei rapporti tra due Paesi in un quadro di sicurezza reciproca e di collaborazione a livello regionale.

Nell'incontro di ottobre è stata confermata la volontà delle parti di giungere a un'intesa di pace, nonostante le accuse reciproche di intransigenza e di violazione dei diritti umani. Tuttavia, restano ancora aperti taluni aspetti delicati soprattutto, come ho ricordato, in tema di definizione dei confini e delle cause che hanno scatenato il conflitto.

Questi aspetti sono stati ulteriormente esaminati agli inizi di novembre nel corso di una visita a Roma del Presidente eritreo e più di recente con la visita ad Addis Abeba e ad Asmara del negoziatore algerino Mesaleh e di quello statunitense Lake. Da tutti questi incontri sembra emergere la consapevolezza che i due contendenti si vanno inserendo progressivamente in una logica di pace e che i tempi per l'apertura di un dialogo negoziale diretto tra le parti per giungere ad un accordo definitivo stiano maturando.

In questo quadro diplomatico-negoziale, che va evolvendo positivamente, ma che risulta ancora fragile e precario, è indispensabile che abbia luogo il dispiegamento della forza delle Nazioni Unite sancito dalla risoluzione n. 1320 del 15 settembre, che poc'anzi ho citato, quale necessaria



garanzia di attuazione dell'intesa sulla cessazione delle ostilità e della prosecuzione del processo di pace.

Come ho già ricordato, la risoluzione del Consiglio di sicurezza ha autorizzato lo schieramento di un contingente militare di 4.200 uomini e un massimo di 220 osservatori con il compito di: verificare l'effettiva cessazione delle ostilità; assistere le due parti nel rispetto delle intese intraprese; verificare il rischieramento delle forze militari dei due contendenti al di fuori della zona di sicurezza temporanea nell'area di frontiera.

La UNMEE opererà in collaborazione con l'Organizzazione per l'Unità Africana per realizzare una fascia smilitarizzata di separazione, ampia venticinque chilometri, lungo i novecento chilometri di confine fra i due Paesi.

Il mandato dell'ONU prevede anche: il coordinamento delle attività per lo sminamento; la verifica e il controllo del ritiro delle forze etiopi dalle posizioni conquistate; il controllo del riposizionamento delle forze eritree; il controllo del mantenimento della zona di separazione.

In questo contesto, il Dipartimento delle Missioni di Pace delle Nazioni Unite (DPKO) ha richiesto all'Italia di contribuire alla missione UNMEE. Il Governo, tenuto conto dell'importanza della missione in questione, sia per i suoi aspetti umanitari che per una soluzione pacifica e duratura della crisi, del ruolo di mediazione svolto dall'Italia nel conflitto etiopico-eritreo, del tradizionale interesse italiano verso l'area del Corno d'Africa ed in particolare nei riguardi di Etiopia ed Eritrea, ha inteso rispondere positivamente alla richiesta delle Nazioni Unite ed alle aspettative dei due Paesi africani, che si sono espressi positivamente riguardo ad un coinvolgimento dell'Italia nella missione.

Il Governo italiano avverte l'esigenza politica, ma anche morale e umanitaria, di sostenere il processo di pace tra due paesi amici e di sostenere quindi la missione UNMEE delle Nazioni Unite con la disponibilità dell'Italia a prendervi parte.

A questo riguardo, ci siamo consultati con i *partner* europei ed abbiamo registrato la significativa disponibilità di alcuni di essi a partecipare; in particolare dell'Olanda, della Danimarca, della Polonia, della Finlandia, dell'Austria, della Norvegia, della Svezia e della Romania, cioè di quei Paesi che, insieme all'Italia, fanno parte della SHIRBRIG, la «Brigata di reazione rapida di Forze su chiamata» che, come è noto, è a disposizione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Tali Paesi, insieme all'Italia, al Canada e all'Argentina, hanno qualche anno fa deciso di mettere, all'occorrenza, a disposizione delle Nazioni Unite per missioni di pace un'unità a livello di brigata sulla base di un accordo di principio.

Alla missione UNMEE, oltre ai Paesi della SHIRBRIG che ho citato, partecipa un ampio schieramento di circa quaranta Paesi di tutto il mondo. L'Italia concorre fornendo forze e assetti specialistici nel campo del trasporto e della sorveglianza aerea, della logistica, della demarcazione dei confini, dei rilevamenti aerofotogrammetrici, del supporto sanitario e della polizia militare, oltre a fornire osservatori ed un'aliquota di personale per lo *staff* del Comando multinazionale della missione. È un contributo non

particolarmente rilevante dal punto di vista quantitativo, ma certamente qualificato sul piano qualitativo, dei compiti da svolgere.

In particolare, il rischieramento in teatro da parte del nostro Paese sotto il comando della Nazioni Unite comprende: una componente aerea basata su due aerei da trasporto G-222, due velivoli da ricognizione aerofotogrammetrici P-166 e due elicotteri NH-500, con circa 65 uomini tra equipaggi e personale di supporto tecnico; una componente di ufficiali di *staff* da inserire nel comando della Forza multinazionale; personale medico e paramedico del Corpo militare della Croce rossa; dieci osservatori militari; personale specialistico dell'Esercito per il rilievo cartografico della linea di frontiera contesa; 50 autocarri leggeri, con un piccolo nucleo di supporto tecnico-logistico per l'addestramento alla manutenzione dei mezzi; un'unità di Carabinieri di circa 40 uomini il cui schieramento in teatro dovrebbe avvenire a richiesta delle Nazioni Unite, in un secondo tempo.

A queste forze si affianca un nucleo comunicazioni e di vigilanza per assicurare i collegamenti con l'Italia e la sicurezza dei nostri uomini ed equipaggiamenti pari a 35 unità.

Il contingente italiano, che ammonta complessivamente a circa 200 uomini, è guidato da un ufficiale dell'Aeronautica militare, il colonnello pilota Maurizio Salvadorini.

Il contingente opererà nel quadro della Missione ONU – come ho già precisato –, con le regole di ingaggio stabilite dalle Nazioni Unite per la UNMEE, sotto il Capitolo VII della Carta dell'ONU che autorizza – come è noto – l'uso della forza, ove strettamente necessario, sia per autodifesa che per assolvere la Missione, tra cui, in particolare, per assicurare il rispetto degli accordi sul cessate il fuoco e il mantenimento di condizioni di sicurezza e di libertà di manovra per il contingente della forza di pace delle Nazioni Unite.

La partecipazione italiana prevede una disponibilità di sei mesi, coerente con il mandato temporale iniziale della Missione UNMEE, stabilito dalla Risoluzione dell'ONU n. 1320.

L'esigenza ONU ha richiesto che il nostro contingente possa iniziare ad operare in teatro a partire dall'inizio del mese di dicembre. Di conseguenza, il trasferimento verso la zona di operazione delle nostre forze, iniziato il 15 novembre con il trasferimento in teatro del personale di *staff*, del Modulo di comando mobile, di 5 ufficiali osservatori e del sostegno logistico relativo, sarà completato entro il 5 dicembre prossimo.

La notevole distanza dall'Italia e i tempi occorrenti per schierare il personale ed il trasporto dei mezzi hanno imposto, infatti, l'attuazione di misure immediate per l'avvicinamento delle nostre forze verso il teatro operativo.

Al momento, il personale schierato in zona raggiunge un totale di circa 70 uomini.

Signor Presidente, nello scorso marzo è stato stimato che più di 370.000 eritrei e circa 350.000 etiopi siano rimasti coinvolti dalla guerra. La situazione in Etiopia si è resa critica anche a causa di una grave siccità,

che ha portato ad un'emergenza di cibo circa 8 milioni di persone. Con la ripresa delle ostilità nel maggio scorso, la condizione umanitaria è diventata ancora più critica, provocando l'esodo di centinaia di migliaia di profughi, di ambo le parti. Questo ha reso estremamente difficile l'azione di assistenza umanitaria promossa dall'ONU.

L'Italia, che svolge un ruolo importante e responsabile nella Comunità internazionale in favore della pace e dei diritti umani, non poteva restare indifferente alla richiesta di aiuto.

Così come siamo intervenuti in Kosovo, in una regione a noi vicina per distanza geografica e per interessi di sicurezza in gioco, o nella lontana Timor Est, per difendere i valori dell'uomo e i diritti umani, altrettanto giusto ed opportuno ci sembra, avendone la potenzialità e le disponibilità, accogliere l'invito dell'ONU per concorrere alla pace e alla protezione delle popolazioni civili nel Corno d'Africa e a sostegno di due paesi amici, quali l'Etiopia e l'Eritrea, cui ci legano – come ricordato – legami tradizionali di amicizia, solidarietà e cooperazione.

Il Governo italiano è anche, del resto, sostenitore da tempo di un più ampio ed attivo ruolo dell'Italia e dell'Europa nella politica internazionale, volto a promuovere la pace e la stabilità, a risolvere le crisi ed i conflitti locali, venendo in soccorso delle popolazioni civili.

Il fatto che l'Unione europea non sia oggi, in quanto tale, ancora capace di svolgere a pieno ed in forma collettiva questo ruolo, credo ponga maggiori responsabilità sui singoli Paesi europei ed in particolare su quelli di maggiore rilevanza e potenzialità, tra cui l'Italia, per dare risposte, anche in una prospettiva europea, a emergenze così drammatiche ed urgenti.

Ritengo anche che in futuro la Forza di reazione rapida, sulla cui istituzione si sono registrati significativi progressi dopo la Conferenza di impegno delle capacità di Bruxelles della scorsa settimana, potrà essere utilizzata anche per questo tipo di missioni.

UNMEE non è una missione rivolta contro qualcuno; certamente non è rivolta contro le forze etiopiche od eritree, i cui Governi hanno dato l'assenso allo spiegamento della forza multinazionale impegnandosi a rispettare il cessate il fuoco.

La forza multinazionale dell'ONU ha il compito di assolvere il mandato assegnato dalle Nazioni Unite per garantire la pace, rendere possibile l'opera di assistenza umanitaria e lo sviluppo del tavolo negoziale tra le parti, per giungere ad un assetto duraturo, stabile, pacifico.

È in questo quadro che il Governo ha dato la sua disponibilità a partecipare a tale missione a nome dell'Italia e ha disposto l'attuazione di iniziative preliminari di schieramento per consentirne il buon esito.

Noi avvertiamo fortemente l'esigenza morale di riaffermare la primaria importanza dei valori della persona umana e della pace, della difesa dei diritti umani, dell'assistenza umanitaria e l'esigenza di sostenere e rafforzare il ruolo dell'ONU nel contesto internazionale.

È sulla base di questa convinzione che auspico – per la verità ne sono certo – il pieno e forte sostegno da parte del Senato alla partecipazione italiana alla missione delle Nazioni Unite in Etiopia ed in Eritrea, autoriz-

zata dalla risoluzione n. 1320 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che ho ricordato prima, adottata il 15 settembre scorso. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR e Misto-RI e del senatore Lorenzi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Palombo. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Ministro per l'esauriente esposizione.

Ho apprezzato con soddisfazione il fatto che l'Etiopia e l'Eritrea hanno sollecitato l'intervento anche dell'Italia nei loro Paesi, dove gli italiani hanno trascorso tanti anni e hanno lasciato il segno tangibile della loro presenza, del loro lavoro e della loro civiltà.

L'obiettivo strategico delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione per l'Unità Africana consiste nello stabilire, attraverso l'armistizio nella regione, un ambiente politico-diplomatico idoneo a favorire i colloqui tra le parti e pervenire ad un duraturo accordo di pace.

Il contenzioso decennale per la corretta definizione del confine tra le due nazioni e per il possesso del porto di Assab potrebbe influire sulla durata dell'operazione di *peace-keeping* in quanto gli etiopi potrebbero malvolentieri accettare i confini definiti dagli esperti dell'ONU, tra i quali è presente un nucleo cartografico nazionale, e ricorrere all'arbitrato internazionale al fine di congelare lo *status quo* attuale prolungando in tal modo la durata della missione.

L'atteggiamento di entrambi i Paesi appare al momento caratterizzato da una passiva accettazione degli Accordi di Algeri e delle predisposizioni organizzative in atto da parte delle Nazioni Unite. L'Eritrea sembra maggiormente orientata ad una piena accettazione del piano di pace, mentre l'Etiopia, cosciente della propria supremazia militare, appare orientata ad accettare passivamente l'evoluzione degli eventi diplomatici senza però trascurare la possibilità di una ripresa del conflitto armato nel caso non siano soddisfatte in pieno le sue aspettative.

Stante tale situazione, nell'area di teatro potrebbero essere possibili azioni dimostrative ed eversive da parte di gruppi terroristici e di opposizione sia ad Addis Abeba, ove operano il Fronte di liberazione Oromo e il Fronte islamico per la liberazione dell'Oromo, sia ad Asmara, dove sono attivi il Fronte di liberazione eritreo ed il Movimento Jihad eritreo. È appena il caso di ricordare in proposito che il 2 ottobre ultimo scorso l'Eritrea ha sostituito il ministro degli esteri Hailè Walden Sae, filo-europeo e filo-italiano, con Alì Said Abdallà, dichiaratamente filo-arabo.

La presenza di mine ed ordigni inesplosi disseminati nei settori occidentale e centrale del confine, nelle aree di Teseney, Barentu, Bahiat, Idabi, Debre e Adi Ab, si configura come la minaccia meno identificabile per la forza di *peace-keeping* a causa soprattutto del gran numero di mine disseminate nei territori. È stimato che l'Eritrea abbia disseminato 250.000 mine, mentre l'Etiopia circa 500.000. Tutti questi ordigni sono stati collo-

cati senza che sia stata approntata una mappatura della dislocazione dei campi minati.

In tutta la regione, in particolare nella zona di confine, è altresì sviluppato il fenomeno del banditismo che determina episodi di rapine ed estorsioni lungo le malsicure rotabili di campagna, accompagnati da atti di gratuita violenza.

Inoltre i due Paesi presentano una situazione igienico-sanitaria divenuta sempre più precaria in seguito agli eventi bellici protrattisi negli ultimi due anni: il clima tropicale, le elevate temperature e il collasso dei normali sistemi di sorveglianza dell'acqua e degli alimenti, nonché l'istèresi dell'apparato sanitario nel suo complesso facilitano la diffusione di patologie infettive tipiche delle terre africane.

Visti gli aspetti salienti della situazione politico-militare fra i due Paesi e considerati i gravi rischi connessi, chiedo di conoscere l'effettiva capacità degli equipaggiamenti di protezione del personale, il tipo di mezzi che saranno utilizzati nella sorveglianza dei territori minati di cui non si conosce la mappatura, nonché delle misure preventive adottate contro gli eventuali pericoli del terrorismo e del banditismo locale.

Anche i mezzi aerei che saranno impiegati lungo una fascia estesa per ben 900 chilometri non è escluso che possano incontrare minacce missilistiche e di contraeree leggere. A quanto mi risulta i P.166 e gli NH-500 italiani sarebbero del tutto privi di sistemi di autodifesa attiva e passiva.

Se le cose stanno in questi termini, è necessario intervenire prima del loro impiego in teatro, al fine di evitare l'eventuale ripetersi della tragica esperienza del G-222 abbattuto, con la perdita dell'equipaggio, nella prima fase della crisi balcanica, per la superficialità dei vertici politico-militari dell'epoca.

Concludo chiedendo all'onorevole Ministro di voler cortesemente rendere noti i motivi per i quali egli ha voluto oggi riferire direttamente all'Assemblea, ignorando la Commissione difesa, al contrario di quanto ha fatto il 15 ultimo scorso alla Camera. Alcuni giorni dopo la predetta data, anche nella sede ristretta della Commissione difesa del Senato, avremmo sicuramente potuto esaminare e discutere la questione con maggiore e più approfondita attenzione, fornendo ove necessario eventuali suggerimenti, e dare più responsabilmente il nostro parere. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Lauro).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

LORENZI. Onorevole Ministro, quanto è venuto stasera a riferirci in Aula è estremamente importante, per cui mi è dispiaciuto sentire un grande brusio durante la lettura del suo accurato documento: sembra infatti si voglia sottovalutare, con questa disattenzione, quanto ci aspetta in termini di dovere internazionale quando ci troviamo di fronte a situazioni come quella della guerra tra Etiopia ed Eritrea. È bene che lei sia venuto a riferire in questa sede e che il nostro Paese faccia la sua parte

in un intervento umanitario, indubbiamente anche di portata internazionale, che è doveroso per le competenze delle Nazioni Unite.

Ci siamo chiesti nei giorni passati se, proprio a causa del conflitto Etiopia-Eritrea, due Paesi abbiano il diritto di farsi la guerra per motivi di confini, per questa solita questione che sembra essere forse la più antica, la più obsoleta.

Ebbene, vorrei rispondere, signor Ministro, con quello che lei conosce senz'altro molto bene: a questo diritto si oppone il diritto dei popoli alla pace, sancito in una dichiarazione delle Nazioni Unite del 1984, la quale contiene tra l'altro la seguente dicitura: «L'Assemblea generale dichiara solennemente che la salvaguardia del diritto dei popoli alla pace e la promozione di questo diritto costituiscono un obbligo fondamentale per ogni Stato»; obbligo di ogni Stato di salvaguardare la pace, quindi non diritto di due Paesi di farsi la guerra.

Certo, sappiamo bene che esiste il diritto alla legittima difesa; sappiamo bene che ad esso si deve rispondere purtroppo spesso in questo modo.

Vorrei ricordare che le Nazioni Unite, da quando hanno iniziato - 52 anni fa - ad intervenire militarmente con le operazioni di *peace-keeping*, hanno registrato 1.500 caduti per ragioni di ristabilimento della pace.

Faccio l'augurio al Ministro e a tutto il Governo affinché l'azione che sta per essere portata avanti con il contingente italiano di 200 unità e con quanto ci è stato riferito in termini di aerei e mezzi di vario genere possa veramente (in base alla risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 1320) avere piena efficacia e possa dimostrare che nessuno Stato può più affidarsi al ricorso al conflitto, alla dichiarazione di guerra per risolvere le controversie che si pongono, di tempo in tempo, sul fronte internazionale.

Credo che questa rappresenti una nuova occasione per dimostrare quanto sia importante l'intervento delle Nazioni Unite al fine della preservazione della pace in tutto il mondo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la relazione del ministro Mattarella ha offerto uno spaccato esauriente della situazione in cui versano l'Etiopia e l'Eritrea: una situazione che appariva di estrema gravità fino a qualche mese fa e nella quale oggi, grazie all'intervento delle Nazioni Unite, si è potuto trovare una pausa di riflessione e soprattutto avviare quei meccanismi delicati che sono necessari per poter giungere ad una condizione di pace.

Non bisogna sottovalutare, in tale contesto, il ruolo che ancora una volta hanno avuto le Nazioni Unite e l'Organizzazione degli Stati africani e soprattutto il ruolo che ha svolto per la prima volta in questo scenario l'Unione europea, che ha affidato ad un italiano, il sottosegretario Serri, l'incarico di condurre le necessarie trattative che poi hanno portato a risultati che parevano insperati ma che di fatto sono stati raggiunti.

L'Italia è largamente interessata a questo scenario politico, perché non da oggi abbiamo rapporti con l'Eritrea e l'Etiopia, non da oggi abbiamo interessi in quei due Paesi, non da oggi contiamo in tali realtà la presenza di decine e decine di operatori economici italiani, di lavoratori, di famiglie che si sono stabilite e che continuano a vivere in quei territori.

Abbiamo, quindi, tutto l'interesse a ripristinare un rapporto che è vitale per il futuro delle relazioni fra l'Italia, l'Etiopia e l'Eritrea; abbiamo tutto l'interesse ad inserirci a pieno titolo in questa realtà che può determinare utili risultati non soltanto sul piano economico, ma anche sul piano delle relazioni con questi due Paesi, in particolare in rapporto a quanto accade alle Nazioni Unite (dove abbiamo bisogno di tanta solidarietà per poter aspirare ad avere un seggio nel Consiglio di sicurezza) per quanto attiene ai rapporti con il resto dei Paesi in terra d'Africa.

È con questo spirito che salutiamo con vivo interesse l'iniziativa che è stata presa di aderire alla richiesta avanzata dalle Nazioni Unite per una partecipazione al contingente di pace che è stato creato.

Duecento persone non sono molte, ma non bisogna dimenticare che rappresentano uno sforzo notevole di presenza, soprattutto ove si consideri che alla forza di pace non partecipano, stranamente, la Gran Bretagna, la Francia e la Germania. Siamo dunque una delle poche potenze del G7 presente in questo scenario.

Siamo favorevoli all'operazione di pace, in un quadro di continuità rispetto alle iniziative di presenza del nostro Paese; siamo fiduciosi nella possibilità che si determini una situazione migliore; ma vogliamo sottolineare – richiamando l'attenzione del Governo – la necessità di salvaguardare i nostri militari in questo scenario. Il Ministro ha evocato difficoltà oggettive, terreni minati, pericoli; i nostri uomini sono esposti a grandi rischi e vorremmo impedire che essi non ricevano il trattamento che meritano. Auspichiamo che ai militari italiani presenti in Etiopia ed Eritrea siano riconosciuti gli stessi diritti e lo stesso trattamento assicurati ai militari presenti nel Kosovo.

Non può essere sottaciuto un altro elemento determinante: non vorremmo che in quello scenario fossero utilizzati mezzi obsoleti. Purtroppo, le nostre Forze armate risentono di una situazione che il Parlamento è costretto a registrare soltanto attraverso la stampa. Si parla di una destabilizzazione organica della nostra Aeronautica militare, della nostra Marina, dei nostri armamenti e del nostro arsenale strategico, delle dotazioni delle nostre Forze armate. Gradiremmo che il Ministro fornisse assicurazioni su questo punto e garantisse che gli italiani presenti in quel territorio dispongano di mezzi adeguati per la propria salvaguardia e per la tutela del buon nome dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boco. Ne ha facoltà.

BOCO. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per l'ampia ed esauriente esposizione; proverò a concentrare l'attenzione su determinati

aspetti del problema, richiamando alcuni passaggi delle comunicazioni del Ministro.

Dopo i fallimenti in Somalia, Angola e Sierra Leone, il fatto che per la prima volta l'ONU torni in Africa è un'occasione importante, per diverse ragioni. Innanzitutto, nell'attuale situazione sussistono le condizioni perché la missione abbia successo. Permangono ancora problemi sulle procedure per la demarcazione dei confini – come il Ministro ha ricordato – dovuti forse alla scarsa fiducia reciproca; ma ci pare di capire che oggi, fra Etiopia ed Eritrea, si registri almeno un clima più sereno.

In secondo luogo, è un'importante occasione da valorizzare perché i forti appoggi internazionali alla missione – ottenuti anche grazie al ruolo di pressione svolto soprattutto dall'Italia – testimoniano un ritrovato interesse verso l'Africa, verso la risoluzione dei conflitti, verso la pacificazione di un continente che la distratta comunità internazionale aveva colpevolmente dimenticato.

Per anni, soprattutto da parte europea, l'attenzione è stata rivolta quasi ossessivamente al rapporto con l'Est: l'allargamento della NATO e dell'Unione europea, l'assistenza alla transizione dei Paesi ex-socialisti, il sostegno – peraltro indispensabile e dovuto – al Patto di stabilità nei Balcani. Il Sud del mondo, l'Africa in particolare, è stato considerato quasi un contesto marginale, dimenticando che la pacificazione è pre-requisito fondamentale di uno sviluppo equo e sostenibile; dimenticando i drammi e le catastrofi umanitarie che affliggono periodicamente quel tormentato continente; dimenticando l'incidenza di una presenza europea nell'ambito di questa devastazione; dimenticando che molti conflitti hanno tratto origine in parte da una presenza internazionale in Ruanda determinata dal gravissimo genocidio che ha condizionato tutti gli equilibri africani.

Oggi l'Italia può e deve avere – e la comunità internazionale insieme a lei – un ruolo decisivo, che il nostro Paese ha naturalmente, per vocazione, tradizione e posizione geografica: un ruolo di ponte, di mediazione e di aiuto. Ecco perché accogliamo con soddisfazione la scelta di partecipare alla missione UNMEE.

Signor Ministro, da diversi mesi, oltretutto, noi Verdi ci occupiamo con insistenza della situazione del Corno d'Africa. Mi permetto di ricordare, solo per citare alcune delle nostre iniziative in tale area, le due mozioni presentate al Senato, la mia particolare e personale missione svolta in Eritrea alla fine del luglio scorso e la richiesta di trasformare in aiuto alimentare per quelle popolazioni il riso dell'Unione europea giacente nei nostri silos, su cui abbiamo registrato le prime risposte positive da parte dell'Europa. Si tratta di una zona dove alla catastrofe della guerra si aggiungono la siccità, un *deficit* agro-alimentare strutturale, una situazione sanitaria e sociale insostenibile ed i problemi dei profughi e degli sfollati, dello sminamento e delle risorse energetiche.

Oggi bisogna sottolineare che questa è un'occasione importante anche per il nostro Paese. Siamo i quinti contribuenti al bilancio complessivo dell'ONU e i terzi nelle missioni, come questa, di *peace-keeping*;



adesso abbiamo modo di rafforzare il nostro ruolo autorevole in seno alla comunità internazionale, e all'ONU in particolare, superando con l'attuale occasione le polemiche strumentali che si sollevarono in seguito alla nostra mancata elezione nel Consiglio di sicurezza.

In tale circostanza, avevamo detto che a noi non stava a cuore ottenere un «posto al sole» (e infatti molti di noi erano rimasti perplessi sull'opportunità e sulla tempistica della candidatura), ma ci premevano la riforma del Consiglio stesso in senso più democratico, il rilancio del ruolo delle Nazioni Unite, il ruolo dell'Unione europea nell'Organizzazione, il ruolo e l'efficacia delle operazioni di *peace-keeping* ed il rafforzamento delle potenzialità delle organizzazioni multilaterali nella lotta alla fame e alle malattie e nell'aiuto ai rifugiati. Ci sta a cuore il fatto che l'Italia consolidi il proprio ruolo di attore autorevole nella costruzione di scenari di pace e giustizia, di democrazia e solidarietà e ci auguriamo che la partecipazione a questa nuova missione rappresenti una grande occasione in tale direzione.

Signor Presidente, signor Ministro, l'Africa è una terra che abbiamo abbandonato e spero pertanto che il ritorno di tanti e soprattutto della bandiera delle Nazioni Unite ridia la speranza al continente intero; per questo auguriamo alla missione i migliori risultati. (*Applausi del senatore Migone*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, i primi militari italiani diretti verso il Corno d'Africa per far parte della nuova forza multinazionale di interposizione chiamata a vigilare sulla tenuta del cessate il fuoco tra Etiopia ed Eritrea sono partiti il 14 novembre scorso. Ne ha dato pronta notizia, il giorno stesso, un comunicato dell'ANSA proveniente da Asmara.

Non si trattava, però, di una sorpresa: il giornale informatico «Analisi Difesa», diretto dal dottor Gianandrea Gaiani, aveva già anticipato nel numero dello scorso agosto, fin nei minimi dettagli, quale missione si stesse preparando, pur precisando che doveva ancora essere acquisita l'autorizzazione formale del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Quest'ultima è intervenuta il 15 settembre scorso, con la risoluzione n. 1320.

Vi era dunque tutto il tempo perché il Parlamento venisse investito del problema. Invece no: il Ministro della difesa ha preferito, ancora una volta, la politica del fatto compiuto.

Si è recato alla Commissione difesa di Montecitorio il 15 novembre e viene solo oggi a parlare nell'Aula del Senato.

Questo modo di operare non può non essere censurato. Colpisce, infatti, nel profondo la funzione di indirizzo e controllo che le Camere debbono esercitare nei confronti del Governo, obbligandole a prendere atto della scelta compiuta.

In passato, incidenti simili si erano verificati anche nel contesto di situazioni più critiche, quali quelle che portarono nel 1997 alla missione Alba, e fu solo per il senso di responsabilità delle opposizioni che il Governo riuscì in quella circostanza a cavarsela. Ma non può sempre andare in questa maniera, soprattutto quando si è in presenza di una moltiplicazione degli interventi che sembra sfuggire a qualunque forma di razionalità geopolitica.

Come Lega Nord, non apprezziamo politiche marcatamente interventiste sulla scena internazionale, soprattutto quando non appaiano giustificate da interessi chiaramente percepibili. In taluni casi neppure comprendiamo le singole scelte, forse anche perché il Governo non brilla nell'espone le sue ragioni.

Secondo noi, se proprio si desidera comunque concorrere al mantenimento della sicurezza internazionale, non sarebbe sbagliato scegliere di concentrare gli sforzi, quando occorre, su un singolo teatro, che per noi, per ovvie ragioni di prossimità geografica, potrebbe e dovrebbe essere rappresentato dai Balcani, la cui instabilità ci è già costata un notevole afflusso di migranti clandestini e l'importazione di dosi notevoli di criminalità organizzata.

Invece, andiamo ai quattro angoli del globo, dal Mozambico alla Somalia, da Timor Est alle alture dell'altopiano etiopico. Per che cosa? Per raccogliere i vasti consensi che ci sono valse l'umiliante esclusione dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite? Non ci sono parole, signor Ministro.

C'è un altro appunto da muovere a questa scelta ed al metodo che è stato seguito per sottoporla al vaglio del Parlamento. (*Alcuni telefoni cellulari squillano ripetutamente*). Signor Presidente, mi scusi, ma ci sono dei telefoni cellulari che suonano. Questo è un fatto vergognoso. Presidente, non parlo più.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la ringrazio.

PERUZZOTTI. No, signor Presidente, non ho detto che ho concluso il mio intervento, ma che l'ho sospeso perché dei telefoni cellulari suonano e nessuno risponde. È veramente umiliante intervenire in questa situazione!

PRESIDENTE. Anche per la Presidenza, senatore Peruzzotti!

Non sono riuscito a schermare l'Aula, perché ci sono difficoltà nel farlo. La telefonia, in questa sede, è un abuso continuo. È un abuso continuo in Aula!

Lei, senatore Peruzzotti, ha perfettamente ragione.

PERUZZOTTI. Come dicevo, signor Presidente, invece andiamo ai quattro angoli del globo, dal Mozambico alla Somalia, da Timor Est alle alture dell'altopiano etiopico. Per che cosa? (*Continuano a squillare in Aula dei telefoni cellulari*).

PRESIDENTE. Esistono anche delle suonerie – per così dire – deboli. Si potrebbe preferire la debolezza. Visto che è debole la politica in generale, indeboliamo anche i telefoni cellulari!

PERUZZOTTI. Ripeto per l'ennesima volta, signor Presidente, che invece andiamo ai quattro angoli del globo, dal Mozambico alla Somalia, da Timor Est alle alture dell'altopiano etiopico. Per che cosa? Forse per raccogliere i vasti consensi che ci sono valse l'umiliante esclusione dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite? Non ci sono parole.

C'è un altro appunto da muovere a questa scelta ed al metodo che è stato seguito per sottoporla al vaglio del Parlamento. Quando si mandano dei militari all'estero, di solito interviene un decreto-legge, che quanto meno assicura il finanziamento della missione e garantisce ai partecipanti la non soggezione al codice penale militare di guerra, che entra automaticamente in vigore quando vengono abbandonate le basi nazionali.

Dobbiamo, quindi, supporre che i nostri ragazzi siano attualmente privi delle garanzie di cui godono i loro colleghi impegnati nei Balcani. Speriamo di essere smentiti dall'onorevole Ministro, ma la sensazione purtroppo è questa.

Probabilmente, si aspetta che maturino i tempi per conglobare questa missione nel provvedimento che disporrà, a giorni, la prosecuzione semestrale degli altri interventi in corso. Ma – a nostro avviso – non è questo il modo corretto di procedere. Speriamo che le circostanze garantiscano ai nostri ragazzi condizioni operative «permissive», come si dice in gergo, ossia un contesto nel quale non si spara e la tregua regge spontaneamente. Dovrebbero essercene i presupposti.

Il conflitto è, infatti, terminato da tempo e, quindi, non si dovrebbe restare coinvolti in nuovi scontri. Tuttavia, sviluppi negativi non possono mai essere esclusi, anche perché alla forza ONU è stato dato anche l'incarico di provvedere allo sminamento del vecchio fronte, che è un'attività intrinsecamente rischiosa. In quel caso, vorremmo sapere che cosa si farà.

I precedenti delle missioni ONU non sono sempre stati rassicuranti al riguardo e l'eterogeneità della composizione della spedizione che sta cominciando in questi giorni non è certamente rassicurante. Chi avrà il comando e come verrà tutelata la sicurezza del contingente italiano in caso di problemi? Quali sono le regole di ingaggio per i nostri? Queste sono le nostre perplessità, che avremmo voluto esprimere prima che l'intervento venisse deciso e addirittura avviato. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Robol. Ne ha facoltà.

ROBOL. Signor Presidente, onorevole Ministro, ci riconosciamo pienamente nel suo intervento e nell'*excursus* storico per ciò che la parola Etiopia evoca in tutti noi per la storia del ventesimo secolo.

Non è la prima volta che quest'Assemblea affronta il problema della pace dal punto di vista dell'intervento delle nostre Forze armate. In questa

legislatura il Senato ha dato prova di forte e intelligente partecipazione alla soluzione dei conflitti locali, consentendo – proprio affrontando l'esame dei relativi provvedimenti proposti dal Governo – l'invio dei contingenti nei punti cruciali dell'Europa e del mondo.

Oggi lo scenario europeo si presenta più roseo rispetto a ieri, ma se il problema non si pone più a livello di conflitto armato, anche in virtù della nostra presenza come forza di pace, si presenta ugualmente drammatico a livello di ricostruzione strutturale, vale a dire nella costruzione delle strutture di pace, di condizioni di vita accettabile, di economia di sviluppo, di viabilistica percorribile, di sanità diffusa, in una parola condizioni di libertà, di giustizia e di sviluppo economico.

Se l'Europa oggi attraversa una nuova fase (mi riferisco all'Europa come continente) deve darsi anche una struttura macropolitica unificante dal punto di vista della difesa. È questo il tema del pilastro politico dell'unificazione europea, cioè della politica estera e della politica della difesa, che finalmente in questi giorni approda ad un risultato.

Ma l'Europa, oggi come oggi, non è ancora in grado di dispiegare la propria forza. Ecco allora che sono alcuni singoli Paesi ad intervenire fuori dall'Europa stessa, proprio perché crediamo che vada rafforzato il ruolo dell'Europa nella politica internazionale, mirato a promuovere la pace, a risolvere le crisi e i conflitti locali, venendo in soccorso delle popolazioni civili (in questo caso Eritrea ed Etiopia) colpite anche dalla grave emergenza della siccità.

A favore della pace e dei diritti umani non possiamo essere secondi a nessuno, secondo la nostra migliore civiltà. Per la pace e la protezione delle popolazioni nel Corno d'Africa, alle quali popolazioni ci legano saldi legami di amicizia, solidarietà e cooperazione, la risposta alla risoluzione n. 1320 del Consiglio di sicurezza dell'ONU non può che essere affermativa, motivatamente affermativa.

I Popolari approvano in pieno, lo dicevo prima, l'intervento del Ministro della difesa, e concordano sulla partecipazione militare italiana alla missione UNMEE delle Nazioni Unite in Etiopia e in Eritrea. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, signor Ministro, sarebbe moralmente ingiusto e politicamente sbagliato abbandonare l'Africa e i punti più caldi dell'Africa a se stessi. In particolare il Corno d'Africa, che è incuneato nelle problematiche del mondo arabo e islamico insieme ai temi propri dell'Africa: al Nord la questione sudanese, al Sud i problemi della gestione delle acque, i grandi interessi minerari, il petrolio.

In una regione instabile come il Corno d'Africa tutti i Paesi stanno combattendo o hanno combattuto per ottenere qualcosa. Il Sudan è lacerato da una difficile guerriglia da anni. L'Uganda, impegnata anch'essa con la guerriglia al Nord e il conflitto dei Grandi laghi. La Somalia è nel-

l'ambito di quell'azione anarchica che la vede divisa in tre-quattro parti. Il Somaliland, con i problemi di truppe etiopi contro il fronte Oromo.

Allora, la posta in gioco è ben più alta rispetto alle cosiddette pietraie del Tigray e ai relativi confini. Gli spunti del conflitto che lei ha citato, signor Ministro, sembravano originati dalla nuova moneta Eritrea e dalla chiusura del porto di Assab agli etiopi.

Gli esiti di questi conflitti, di queste guerre, di questa belligeranza, sono stati disastrosi: migliaia di morti, feriti, profughi. Soprattutto voglio sottolineare l'esito negativo e disastroso per i bambini: oltre 100.000 orfani; bambini di strada; bambini disperati; migliaia di bambini dilaniati dalle mine anti-persona. Questo è anche la conseguenza di una colossale corsa agli armamenti, di una colossale corsa al riarmo che ha contribuito a rendere questi Stati militarmente consistenti pur essendo tra i più poveri della terra. Da questo punto di vista allora, ben venga la risoluzione n. 1312 del Consiglio di sicurezza, del 31 luglio di quest'anno.

Un nostro ulteriore intervento è necessario per azioni umanitarie, per azioni volte a prevenire, a controllare che tutto ciò è stato pattuito sia messo in atto al fine di rappacificare, di dare un po' di tranquillità a queste martoriare popolazioni. Però, noi avremmo preferito, signor Ministro, che queste informazioni e questa discussione fossero giunte prima, perché di fatto una discussione più ampia, a livello di Commissione, avrebbe fornito un miglior contributo, avrebbe definito meglio il possibile apporto del Parlamento in ordine alle modalità.

Signor Ministro, lei poc'anzi ha detto che i rischi non sono finiti, rischi in senso ampio, per quanto riguarda la potenzialità di conflitto e di belligeranza di quell'area. Credo allora che mettere in atto una discussione più ampia e più approfondita, che potesse dare anche ai nostri interventi quella migliore garanzia per le persone che contribuiscono con le loro iniziative alla pace, alla coesistenza, allo sviluppo, sarebbe stato meglio. Una migliore definizione delle regole di ingaggio avrebbe dato maggiore tranquillità, maggiore capacità alla nostra azione.

Signor Ministro, concludo dicendo che, oltre a questo intervento, dobbiamo mettere in evidenza tutti gli altri interventi – successivi – di cooperazione, volti a creare le condizioni di sviluppo in quell'area che è, come ho accennato in precedenza, oggetto di grandi interessi contrastanti. Credo che in proposito il nostro Paese, anche nell'ambito bilaterale, possa dare un contributo ulteriore innescando e favorendo uno sviluppo economico e sociale, grazie soprattutto al varo di grandi progetti da sviluppare e realizzare con i soggetti locali. Ritengo infatti che questo sia l'unico modo per dare solidità a quell'azione di pace che i nostri uomini intendono svolgere.

Signor Ministro, ripeto che avremmo preferito un dibattito più ampio e un contributo più vasto da parte del Parlamento. Dico questo perché mi sembra che ancora una volta non si possa fare a meno di constatare che lo stesso è stato messo di fronte ad una fatto compiuto, visto che, come ha detto lei in precedenza, l'azione è in corso e i nostri uomini partiranno, se

non lo hanno già fatto, nei prossimi giorni. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Prima di lasciare la parola alla senatrice De Zulueta, voglio soltanto informare l'Aula che, secondo il calendario, questa discussione doveva svolgersi proprio nel pomeriggio di oggi. Il Governo aveva informato tempestivamente i Presidenti di Camera e Senato sulla necessità di offrire un contributo italiano alle iniziative dell'ONU per la risoluzione del conflitto tra Etiopia ed Eritrea. Dunque, queste comunicazioni e questa discussione non giungono *a posteriori*, ma nei tempi previsti dal calendario. Ribadisco che il Governo aveva fornito tempestivamente informazioni sia alla Camera sia al Senato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Zulueta. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA. La ringrazio, signor Presidente, anche per questa importante puntualizzazione.

Desidero ringraziare il Ministro della Difesa non solo per la sua esposizione, ma anche per aver riportato l'attenzione dell'Aula su una zona colpita da una gravissima crisi, molto trascurata dall'opinione pubblica ed anche da questo Parlamento. Il Corno d'Africa ed i due Paesi contendenti in questi ultimi due anni sono stati il teatro della peggiore guerra del mondo e sono attualmente il teatro di una delle più gravi crisi umanitarie in atto. Gli stretti ed antichi rapporti che legano l'Italia a quella zona, dimostrati anche dalla fiducia che ha ottenuto il sottosegretario Serri nella sua azione diplomatica, dimostrano che una maggiore attenzione forse sarebbe opportuna.

Sembra che il Governo condivida il cauto ottimismo della Comunità internazionale circa la possibilità di una pace duratura nella zona; non possiamo però dimenticare che, almeno per quanto ci risulta, i contenuti della proposta dell'accordo di pace sono tuttora riservati, non ne conosciamo i dettagli. La proposta evidentemente sarà un compromesso, ma le due parti rimangono, almeno pubblicamente, fermamente sulle proprie posizioni relativamente a quale possa essere la soluzione definitiva. Nessuna delle due parti, osa, infatti, dimostrare di fare concessioni, in quanto dovrebbe giustificare alla propria opinione pubblica una guerra terribilmente sanguinosa: il Ministro ha ripetuto le cifre terribili dei morti. Ci sono sospetti reciproci: l'Eritrea in particolare teme le intenzioni militaristiche dell'Etiopia; l'Etiopia a sua volta nega di avere ulteriori ambizioni territoriali nei confronti dell'Eritrea e riafferma la propria volontà di arrivare ad un accordo di pace.

Certamente aiuterà almeno ad arrivare ad un compromesso e ad una situazione di relativa tranquillità nella quale si possa negoziare, il fatto che i due Paesi arrivano al punto in cui ci troviamo oggi letteralmente stremati. Oltretutto, molti aiuti da parte della comunità internazionale sono

vincolati ad un progresso nel processo di pace. Ciò nonostante, il Ministro ha fatto bene a sottolineare i rischi che esistono.

Anch'io desidero formulare il mio apprezzamento per il ritorno delle Nazioni Unite come protagoniste per la risoluzione anche di questa crisi. È una circostanza che conferma il ruolo insostituibile dell'ONU nella risoluzione delle crisi in questo momento e soprattutto in quel continente. Il negoziato è stato condotto dall'Organizzazione per l'Unità Africana, fiancheggiata da un rappresentante dell'Europa (il sottosegretario Serri) e da un rappresentante degli Stati Uniti, ma la sua soluzione ed applicazione durevole non potrà non avvenire sotto l'egida dell'ONU. Questo è importante, anche perché l'ONU sta incontrando grosse difficoltà nello svolgere il proprio ruolo in Africa: penso alla situazione in Sierra Leone a al fatto che non è riuscita nemmeno ad avviare gli impegni presi per la pace nel Congo. Il vantaggio di partecipare a questa missione, però – a differenza, per esempio, di quella difficilissima della Sierra Leone – è che essa ha ragionevole probabilità di riuscire nel proprio compito, avendo un mandato chiaro, il monitoraggio di una zona geograficamente ben definita e regole di ingaggio apparentemente precise.

Per concludere, signor Presidente, occorre ricordare che le stesse Nazioni Unite sono nel pieno di un riesame delle proprie capacità e dei propri compiti per svolgere le funzioni di *peace keeping*, di prevenzione e di risoluzione dei conflitti. A parte l'ovvia considerazione che sarà sempre impossibile per le Nazioni Unite fare fronte ai propri impegni senza adeguate disponibilità di risorse e di forze, ho sentito dire dal Vice segretario generale delle Nazioni Unite ieri a Vienna, in occasione di una riunione dell'OSCE, la signora Louise Frechette, che occorre oggi fronteggiare le crisi in modo globale e non parziale.

«A che serve» – ha detto la signora Frechette – «risolvere un problema militare se sul campo rimangono tuttora aperti i problemi di ordine civile? La fame, un'economia a pezzi». Sottolineo queste parole della signora Frechette per ricordare anche a noi stessi, in questo momento, che il nostro impegno nel Corno d'Africa non potrà risolversi soltanto nell'invio di un contingente militare ma anche in una maggiore assunzione di responsabilità nel fronteggiare una delle più gravi crisi umanitarie del mondo. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e Misto-APE*).

PRESIDENTE. Il dibattito sulle comunicazioni del Ministro della difesa sul contributo italiano alle iniziative dell'ONU per la risoluzione del conflitto Etiopia-Eritrea è così concluso.

Ringrazio il Ministro per la sua presenza in Aula.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(4783) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2000** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4783, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 22 novembre ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che ora riprendiamo.

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.200 e 2.201 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.202, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.203, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.110, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.204, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.205, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.206, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.207 è improcedibile.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 685 non è posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3, con l'annesso allegato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.



GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 4.800 propone la soppressione dell'articolo 4 che prevede una delega in materia penale, analogamente a quanto avviene per l'articolo 2. A mio giudizio, non è opportuno che le sanzioni penali siano decise dai Governi.

Rilevo, inoltre, una forte carenza nell'indicazione dei criteri cui la delega deve ispirarsi. Per quanto riguarda i limiti massimi delle sanzioni, ci si limita soltanto a rinviare all'articolo 2, lettera c) senza l'indicazione di un benché minimo criterio.

Alla luce di ciò, signor Presidente, ritengo che, se si deve intervenire sulla materia – come in effetti si deve fare – sarebbe opportuno farlo dando almeno la voce al Parlamento.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.950 si illustra da sé e anzi viene incontro alle esigenze sollevate dal collega Gubert perché con l'aggiunta proposta dall'emendamento sono specificate in maniera puntuale le sanzioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.800 perché non è possibile dare attuazione alle direttive comunitarie e contestualmente non prevedere le sanzioni per la loro inosservanza. Credo che questo sia di solare evidenza.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore ed invito il senatore Gubert a ritirare l'emendamento 4.800. Infatti, poiché il regolamento è entrato in vigore a settembre, è assolutamente necessario – e penso si possa comprendere – prevedere delle sanzioni, vista anche la materia.

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore se avrebbe difficoltà a modificare il testo dell'ordine del giorno da lui presentato inserendo le parole «alla data dell'entrata in vigore della presente legge» ed eliminando la forchetta tra i mesi di luglio 1999 e giugno 2000.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, è stato invitato a ritirare l'emendamento da lei presentato. Come si pronuncia?

GUBERT. Signor Presidente, dal momento che il relatore questa settimana ha presentato un emendamento che in parte risponde alle esigenze da me sollevate, accolgo l'invito del Governo e ritiro l'emendamento 4.800.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.950, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Senatore Besostri, il senatore Bettamio ha proposta una modifica dell'ordine del giorno. La accoglie?

BESOSTRI, *relatore*. No, Signor Presidente. Non è possibile accogliere tale modifica perché il termine del 30 giugno 2000 è quello contenuto in questo disegno di legge comunitaria; anzi, è stata la Commissione che, nell'ambito della precedente legge comunitaria, ha voluto impedire che sia concessa una delega per attuare normative che devono ancora entrare in vigore e pertanto, per la certezza della delega assegnata, occorre fissare una data. Quindi, il termine del 30 giugno 2000 non può essere modificato.

PRESIDENTE. Invito il Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno nel testo presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 90 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, anche in questo caso rilevo il fatto che si assegna una delega senza stabilire criteri, come ho già sottolineato per altre parti del provvedimento. Mi è stato risposto che non servono criteri per attuare direttive comunitarie ma credo che tale risposta non sia vera; infatti, le direttive possono essere applicate in modo ristretto o in modo allargato. Più volte abbiamo avuto occasione di discutere su come applicare una direttiva comunitaria. Pertanto, una delega che non precisa i criteri, restrittivi o meno dell'interpretazione della sua applicazione, mi sembra fuori regola.

L'articolo 5 prevede una delega per semplificare e rendere coerente, logica e sistematica la normativa, ma mi sembra che sia tutto da decidere cosa sia la logica e cosa sia la sistematicità, perché su questo aspetto non esiste un'interpretazione pacifica.

Pertanto, con gli emendamenti 5.800 e 5.801 propongo di ridurre la delega al riordino meramente tecnico delle normative.

BESOSTRI, *relatore*. L'emendamento 5.950 si illustra da sé.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.1 si intende illustrato.

LAURO. Signor Presidente, con l'articolo 5 il Parlamento delega il Governo ad emanare una serie di testi unici relativi alle materie inerenti quelle direttive comunitarie di cui la stessa legge comunitaria dispone il recepimento, ciò al fine di coordinare le norme di recepimento con quelle legislative già vigenti nella medesima materia.

Il comma 3, inserito dalla Commissione affari costituzionali del Senato, esclude in modo esplicito dalle materie relativamente alle quali il Governo dovrà adottare siffatti testi unici la materia della sicurezza ed igiene del lavoro.

Conseguentemente un testo unico in materia di sicurezza potrà essere adottato solo attraverso un apposito ed autonomo provvedimento normativo del Parlamento.

Si è contrari a questa restrittiva previsione normativa per le seguenti ragioni: la materia della salute e della sicurezza sul lavoro ha subito numerose e incisive modifiche normative anche e soprattutto per la necessità di adeguarsi all'ordinamento comunitario. La legislazione di recepimento ha spesso ampliato e accentuato le già onerose previsioni dei testi comunitari, determinando una situazione di oggettiva complessità che rende difficile, in particolare da parte delle piccole e medie imprese, il totale rispetto delle nuove normative. Per evitare ulteriori appesantimenti del quadro normativo è indispensabile dunque che su tali tematiche, già fin troppo caratterizzate da una ingiustificata farraginosità, dagli eccessivi adempimenti di natura esclusivamente burocratica e da un gravoso apparato sanzionatorio, intervenga al più presto un provvedimento normativo di armonizzazione, raccordo e semplificazione.

D'altra parte vorrei invitare il Governo e la maggioranza a tenere presente che tutto sommato queste notizie erano già state assunte con il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del dicembre 1998, nel quale è rinvenibile la comune volontà di considerare la sicurezza nei luoghi di lavoro come rientrante a pieno titolo tra le materie nelle quali perseguire gli obiettivi di semplificazione e delegificazione normativa e amministrativa.

Per questi motivi, signor Presidente, ritengo che sia opportuno sopprimere il comma 3, introdotto dalla Commissione affari costituzionali del Senato.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5 – tranne, ovviamente, che su quello del relatore – anche perché ritengo necessario ribadire la coerenza di questo ramo del Parlamento che in tutte le leggi comunitarie di questa legislatura ha sempre espressamente escluso questa materia dai testi unici, e lo fa questa volta ai sensi dell'articolo 5.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, ad eccezione dell'emendamento 5.950, da lui presentato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.800, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.801, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.950, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dai senatori Magnalbò e Pasquali, identico all'emendamento 5.2, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6, su cui è stato presentato un emendamento.

Stante l'assenza del presentatore, senatore Dondeynaz, l'emendamento 6.1 si intende decaduto.

Metto pertanto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7, su cui è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, l'articolo 7 prevede delle norme di riconoscimento automatico dei titoli di studio nel campo dell'architettura.

Credo non si tratti di titoli di scuola professionale, ma di titoli universitari. Ebbene, nel campo universitario esiste un'autonomia delle sin-

gole università che devono valutare, caso per caso, qual è il percorso seguito e se è opportuno integrare il piano di studi seguito all'estero per ottenere la laurea da parte dell'università interessata. Invece, l'automatismo evidentemente esclude questo aspetto ed interviene in un campo che è riservato proprio all'autonomia universitaria. Non capisco per quale ragione in altri casi non sia previsto tale automatismo, mentre lo si ritiene necessario per architettura.

Ritengo vi sia un errore di valutazione da parte del Governo nel proporre questa norma, per cui l'emendamento 7.800 tende a sopprimere la lettera c) dell'articolo 7, laddove appunto si prevede tale automatismo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario in quanto il collega Gubert non può invocare in questo campo l'autonomia universitaria. La disposizione non significa che viene rilasciato un titolo italiano ad una persona che ha una laurea o un diploma di architettura di un altro Paese, ma serve ai fini della libera circolazione e della libera attività delle persone nell'ambito della Comunità.

Pertanto, non potremmo negare ad un architetto, che è tale per il suo Stato, membro dell'Unione europea, di esercitare questa professione nel nostro Paese.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, chiedo scusa, ho equivocato il senso della delega. Ritiro perciò l'emendamento 7.800 in quanto, se questo è il senso, ha ragione il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

\* LAURO. Signor Presidente, in Italia, a differenza degli altri Paesi europei, vi sono molte medie, piccole e piccolissime imprese, per cui naturalmente, quando andiamo a determinare il 15 per cento di lavoratori con qualifica di dirigente (penso che neanche il Senato della Repubblica abbia il 15 per cento di dirigenti), per le medie e piccole aziende italiane ciò

costituirà soltanto un onere, né d'altra parte potrebbero partecipare i dirigenti ed i quadri delle imprese. Per questo motivo ho presentato l'emendamento 8.1, soppressivo dell'articolo 8.

La direttiva comunitaria all'articolo 2 definisce impresa di dimensioni comunitarie un'impresa che impiega almeno 1.000 lavoratori negli Stati membri e almeno 150 lavoratori per Stato membro in almeno due Stati membri. Perché non applichiamo la stessa definizione anche nel provvedimento in esame? Purtroppo il Governo italiano è mancante a livello europeo; di conseguenza, le direttive siamo costretti a subirle più che indirizzarle.

Ritengo pertanto opportuno votare l'emendamento soppressivo.

PASQUALI. Signor Presidente, l'articolo 8, nel testo licenziato dalla Commissione affari costituzionali del Senato, prevede che nel recepire la direttiva 94/45/CE del Consiglio del 22 settembre 1994, riguardante «l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie», il Governo debba prevedere che una specifica rappresentanza per i lavoratori ad alta qualificazione sia garantita per legge. Ciò dovrà comportare, in particolare, che ai lavoratori con qualifica di dirigente e di quadro sia riservato un seggio supplementare per ciascuno Stato membro in cui sia impiegato almeno il 15 per cento di lavoratori con tale qualifica.

Va sottolineato che l'articolo 8 non era presente nell'originario testo del disegno di legge presentato dal Governo e che è stato introdotto dalla Camera in occasione del dibattito in Aula.

Al riguardo si rileva che la norma posta dall'articolo 8 è palesemente in contrasto con quanto disposto dalla direttiva n. 45 del 1994 sui comitati aziendali europei, la quale non prevede la riserva di seggi per rappresentanze specifiche, nonché con l'accordo interconfederale di recezione della direttiva in questione, sottoscritto da Confindustria, Assicredito, CGIL, CISL e UIL, alla presenza del Ministro del lavoro il 27 ottobre 1996.

Inoltre, il voler attuare la citata direttiva attraverso interventi nazionali di recepimento che, come la norma in esame, ampliano fin da subito la platea dei rappresentanti dei lavoratori, attraverso l'attribuzione di seggi supplementari, significa non solo porsi in contrasto con l'intervento comunitario di armonizzazione, ma anche introdurre immediatamente oneri aggiuntivi, soprattutto di tipo economico, per le imprese nazionali.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti di contenuto identico, volti a sopprimere l'articolo 8. Ai colleghi è forse sfuggito che il termine per il recepimento della direttiva in questione è scaduto nel lontano settembre 1996; abbiamo perciò accumulato quattro

anni di ritardo. Tranquillizzerei il senatore Lauro perché le piccole imprese, non essendo imprese di dimensione comunitaria, non hanno alcun obbligo di assumere dirigenti; le disposizioni in esame si applicano alle imprese che impiegano già il 15 per cento dei lavoratori con qualifica di dirigenti.

La norma è stata introdotta dalla Camera e si riferisce ad una direttiva i cui termini di recepimento sono scaduti. Vi è una perplessità rispetto al seggio aggiuntivo ma la questione sarà risolta in sede di attuazione. Ribadisco dunque il parere contrario alla soppressione perché siamo già entrati in regime di infrazione.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1, identico all'emendamento 8.2.

BETTAMIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, intervenendo nella discussione del provvedimento, ho rilevato la tendenza del nostro Governo ad introdurre modifiche restrittive o dilatorie rispetto alle direttive comunitarie e ho auspicato che il contenuto delle direttive fosse recepito tal quale, senza integrazioni, limitazioni o variazioni. Ciò costituisce molto spesso un *handicap* per le nostre imprese e il relatore ha concordato con tale valutazione. Con riguardo all'articolo 8, il relatore ha ragione quando afferma che dobbiamo recepire la direttiva comunitaria perché siamo in ritardo, tuttavia consiglieri di recepire puramente e semplicemente il testo della direttiva senza aggiungere la disposizione relativa al 15 per cento dei lavoratori con qualifica di dirigente, che non esiste nel testo della direttiva europea.

L'articolo 2 della direttiva definisce esattamente il concetto di impresa di dimensione comunitaria, quale impresa con almeno 1.000 lavoratori negli Stati membri e almeno 150 lavoratori per Stato membro in almeno due Stati membri. Recependo questo testo si supera l'obiezione del collega Lauro e la giusta puntualizzazione del relatore, senatore Besostri. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se intende rispondere alle osservazioni del senatore Bettamio.

BESOSTRI, *relatore*. Ho ascoltato con interesse quanto detto dal senatore Bettamio che ha esteso una perplessità da me enunciata; d'altronde non sono stati presentati emendamenti all'articolo 8 ed io per motivi di celerità sono favorevole al mantenimento dell'articolo.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 8 altri emendamenti oltre quello soppressivo 8.1, presentato dal senatore Lauro, identico all'emendamento 8.2, presentato dai senatori Magnalbò e Pasquali, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

PASQUALI. L'emendamento 9.1 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.1 perché, tramite le deleghe conferite per il rispetto delle direttive comunitarie, anche attraverso sanzioni, si lotta contro le frodi. L'emendamento non aggiunge alcunché al testo dell'articolo.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dai senatori Magnalbò e Pasquali.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 9.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LAURO. Signor Presidente l'articolo 10 prevede alcuni vincoli alla delega per il recepimento della direttiva comunitaria che travalicano quelli normativamente previsti dalla stessa direttiva. Tali vincoli si concretizzano in altrettanti divieti dai quali deriverebbe una gravissima penalizzazione per il sistema zootecnico italiano, in quanto sarebbero applicabili solo nel nostro Paese e non negli altri Stati dell'Unione.

D'altra parte, attualmente vi è un grande problema legato alle farine animali, per cui una norma comunitaria sarebbe quanto mai opportuna; spero pertanto che il Governo, tenuto conto del momento attuale, voglia modificare l'articolo 10.

Gli altri emendamenti presentati all'articolo 10 si intendono illustrati.



PASQUALI. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti presentati all'articolo 10 e contestualmente presento un ordine del giorno ad essi corrispondente, che mi auguro possa incontrare il parere favorevole del relatore del Governo.

Do pertanto lettura di tale ordine del giorno, che si riferisce all'uso di antibiotici auxinici e di organismi geneticamente modificati e che è abbastanza esteso nella motivazione:

«Il Senato,

considerato che l'uso di antibiotici auxinici e organismi geneticamente modificati (OGM) è regolamentato e costantemente monitorato dagli organismi scientifici della Commissione europea e dei singoli Paesi membri;

ricordato che la Commissione europea ha più volte dato prova di ispirarsi al "principio di precauzione";

considerato che tutte le normative riguardanti la salute degli animali e dell'uomo e la sicurezza dell'ambiente possono essere modificate da solide valutazioni scientifiche fornite, di volta in volta, dai comitati scientifici operanti in seno alla Commissione europea stessa;

considerato che l'Unione europea legifera in materia di antibiotici auxinici in modo omogeneo per tutti gli Stati sin dal 1970 (direttiva 70/524/CEE e successive modifiche);

considerato che gli organismi geneticamente modificati (OGM) e gli alimenti che da essi derivano sono regolati sin dal 1990 (direttiva 90/220/CEE) e vengono autorizzati attraverso un procedimento comunitario che vede coinvolte tutte le autorità di registrazione dei 15 Paesi dell'Unione europea, insieme a numerosi comitati scientifici indipendenti, della stessa Unione europea;

ricordato che gli antibiotici auxinici e gli OGM sono stati oggetto di un attento e continuo esame da parte dell'Unione europea, che, al fine di garantire la salute dell'animale, del consumatore finale e la sicurezza dell'ambiente ha ritenuto anche necessario, in taluni casi accertati, vietare l'utilizzo di determinate sostanze e fissare una griglia di controlli negli alimenti per animali che non ha eguali nelle altre tipologie di alimenti;

sottolineato che la direttiva 99/29/CE fissa limiti di presenza di contaminanti, per lo più naturali, nei mangimi degli animali e che invece gli antibiotici auxinici e gli OGM sono additivi volutamente aggiunti, i primi al fine di migliorare la digeribilità dell'alimento, i secondi per fornire indispensabili fonti proteiche;

sottolineato che l'articolo 11 della direttiva 99/29/CE stabilisce che gli Stati membri «provvedano affinché i mangimi e le materie prime per mangimi conformi alla presente direttiva non vengano sottoposti ad altre restrizioni in materia di circolazione per quanto riguarda la presenza di sostanze e prodotti indesiderabili»,

impegna il Governo:

a valutare attentamente i danni derivanti da una ulteriore restrizione della gamma di alimenti destinati all'alimentazione animale che certamente colpiranno la già provata zootecnia italiana;

a prevedere sin d'ora una graduale sostituzione di quegli alimenti destinati all'alimentazione animale che non sono più disponibili con fonti proteiche vegetali alternative, anche ottenibili dagli OGM;

a prevedere, nell'attuazione di tale articolo 10 per il divieto d'uso di antibiotici auxinici e di OGM nell'alimentazione animale, dopo aver ascoltato tutte le parti interessate per una nuova verifica delle necessarie compatibilità economiche e produttive e tenendo conto dell'evoluzione della normativa comunitaria in materia, un'applicazione di tale divieto a partire dal 1° gennaio 2006;

a prevedere il divieto di OGM nell'alimentazione degli animali, solo se la loro presenza in percentuale è superiore al 10 per cento del mangime finito ed in assenza di indicazioni in etichetta».

PRESIDENTE. In sostanza, senatrice Pasquali, con questo ordine del giorno ritira tutti gli emendamenti di cui lei è firmataria insieme al senatore Magnalbò?

PASQUALI. Sì, signor Presidente, compresi gli aggiuntivi.

GUBERT. Signor Presidente, credo che una fiducia così illimitata nella capacità di seguire e di controllare tutti gli effetti delle innovazioni che vengono introdotte nell'alimentazione degli animali sia mal riposta.

Se è così chiaro che siamo in grado di controllare tutto, perché successivamente si verifica qualche caso strano, qualche malattia sconosciuta che induce poi il Governo a presentare articoli come l'articolo 10?

Credo che dobbiamo essere più prudenti e considerare in particolare le ragioni della salute umana e di quella animale, anziché semplicemente le ragioni del portafoglio di qualche allevatore o di qualche operatore. Certo, è importante che in tutta Europa si stabiliscano le stesse regole al fine di non svantaggiare specificatamente gli operatori italiani. Tuttavia, non credo che dobbiamo privilegiare talune ragioni di convenienza economica rispetto ad altre.

Dei due emendamenti che ho presentato, il primo, il 10.800, sta a significare che se non è prudente usare gli antibiotici e gli organismi geneticamente modificati per gli animali destinati all'alimentazione, non si comprende per quale motivo – me lo domando – gli animali non destinati all'alimentazione debbono nutrirsi di tali prodotti, che forse non sono per loro utili. Viviamo – per così dire – una deriva di artificialità continua e crescente del mondo vegetale ed animale che sinceramente mi preoccupa.

Ho detto già altre volte che quando vedo una vacca nelle mostre di agricoltura, mi sembra di vedere una macchina da latte e non più una vacca. Non capisco perché non ci si affidi all'alimentazione naturale e si debbano invece inventare esseri nuovi per incrementare la produttività, quando dopo qualche anno magari ci si accorge delle conseguenze negative di tali modificazioni.

Lo stesso discorso vale per l'altro emendamento che ho presentato, il 10.801, riferito alla parte del comma 1 in cui si limita agli animali della specie ovicaprina e bovina il divieto di fare uso di farine di derivazione animale. Se tra qualche tempo queste farine animali per gli animali erbivori si riveleranno un alimento contro natura, perché ci dobbiamo accorgere solo in un secondo momento che sarebbe stato meglio vietarle per tutti gli animali che non si nutrono di sostanze animali?

Quindi, credo che sia più opportuno che l'alimentazione resti quella naturale. A lungo termine forse questo pagherebbe di più di un atteggiamento troppo manipolatorio nei confronti della natura e degli animali stessi.

Dobbiamo anche pensare che il creato va rispettato e non soltanto utilizzato.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 10.14.

STIFFONI. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 88 scaturisce dal contenuto di un emendamento che avevo presentato in Commissione, sul cui spirito lo stesso relatore si era pronunciato favorevolmente.

Le regioni, in base all'articolo 10 della legge comunitaria dell'anno scorso, avrebbero dovuto individuare, entro il termine del 2 aprile 2000, con proprio provvedimento, le imprese nei confronti delle quali adottare, in relazione alle tipologie di attività, alle dimensioni dell'impresa e al numero degli addetti, misure dirette a semplificare le procedure del sistema HACCP. Tale obbligo è stato rispettato solo da parte di alcune regioni del Centro-Nord, benché in assenza dei regolamenti del Ministero della sanità che avrebbero dovuto dare esecutività agli atti amministrativi regionali.

Da qui l'esigenza di trovare una soluzione che, nel rispetto di quanto dettato dal decreto legislativo n. 155 del 1997 e tenendo conto delle specifiche difficoltà delle piccole industrie alimentari, consenta alle stesse imprese di poter godere di una temporanea sospensione dell'applicazione di sanzioni, in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di cui sopra, ai quali le stesse poi dovranno necessariamente conformarsi.

Per evitare che i ritardi degli adempimenti regionali gravino sui responsabili delle industrie alimentari, questo ordine del giorno – appunto – impegna il Governo per la sospensione delle procedure sanzionatorie pendenti alla data di entrata in vigore della legge fino al 60° giorno successivo a quello di pubblicazione dei regolamenti ministeriali richiamati, sempre che il responsabile stesso esibisca agli agenti incaricati del controllo una specifica istanza scritta da inviare alla regione, volta a richie-

dere l'inclusione nelle categorie di industrie alimentari che le regioni e le province autonome devono individuare ai sensi della norma richiamata e dichiarare di non aver ricevuto un provvedimento di diniego all'istanza prodotta. Ciò consiglierebbe ovviamente, di escludere dall'erogazione della sanzione coloro che abbiano tenuto comportamenti non più sanzionabili alla luce delle predette procedure semplificate.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, inviterei anche i colleghi Schifani, Pastore e Lauro a ritirare gli emendamenti che hanno presentato all'articolo 10, in particolare l'emendamento 10.1, tendente a sopprimere l'articolo, che mi pare un infortunio, considerate le vicende relative alla cosiddetta mucca pazza. Su tali emendamenti, nel caso in cui i presentatori non intendessero accedere all'invito al ritiro, esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 10.800.

Qualora i presentatori degli emendamenti 10.14 e 10.801, identici, accogliessero la seguente riformulazione, il mio parere sarebbe favorevole: «*Al comma 1, sostituire le parole da: "nonché" sino alla fine con le seguenti parole: "nonché, per tutti gli animali da allevamento, di mangimi contenenti proteine derivanti da tessuti animali incompatibili con l'alimentazione naturale ed etologica delle singole specie. Negli allevamenti ittici sarà consentita la somministrazione di mangimi contenenti proteine di pesci"*».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 200, mi rimetto al Governo, mentre esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 88.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 10.1?

LAURO. Sì, signor Presidente, ma non per le ragioni indicate dal relatore.

Vorrei ricordare che stiamo esaminando la legge finanziaria, il cui articolo 104, al comma 1-ter, prevede il divieto di impiego di farine di origine animale nei mangimi destinati a tutti gli animali di allevamento. Vorrei che il Governo decidesse quale misura intende approvare per prima e ci comunicasse come lo vuol fare, così da darci un'idea complessiva chiara, al contrario del solito. Per questo motivo ritiro l'emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti presentati, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Relativamente all'ordine del giorno n. 200, non posso che apprezzare l'atteggiamento della senatrice Pasquali, che per presentarlo ha ritirato tutti i suoi emendamenti. Il Governo non prenderà la parola in questa fase dell'esame della legge comunitaria, avendo piena consonanza con il punto di vista del relatore; tuttavia, ha già assunto e portato in sede europea la propria posizione sugli stessi problemi su cui si sofferma l'ordine del giorno n. 200. In quell'ambito, il Governo ha riscontrato nei mesi scorsi una durissima opposizione da parte del commissario Byrne. Si è poi arrivati, per quel che riguarda in particolare gli organismi geneticamente modificati, ad un voto del Comitato alimentare ed in quell'occasione, sulla base di un ragionamento assolutamente legato al principio di precauzione, la posizione italiana ha trovato l'appoggio di nove dei quindici Paesi membri.

Senatrice Pasquali, senza dilungarmi troppo, le comunico che la posizione di tutti questi Paesi è la seguente: in linea di principio, non abbiamo nulla contro l'adozione delle biotecnologie collegate all'alimentazione; tuttavia, nel lavoro scientifico (senatrice Pasquali, mi perdoni se faccio riferimento anche alla mia attività di docente presso la facoltà di scienze dell'università di Roma,) gioca il principio della razionalità. Ossia, alla fase entusiasmante, se vuole, dell'innovazione e della scoperta, deve seguire sempre quella, molto più impegnativa, della ricognizione delle conseguenze dell'applicazione della scoperta. Non c'è, dunque, assolutamente un atteggiamento di pregiudizio o di carattere ideologico; tuttavia, gli effetti collegati in particolare alla tecnologia della modificazione genetica si possono manifestare. questa è la possibile preoccupazione – nel medio-lungo termine. La sperimentazione deve quindi confrontarsi con questi aspetti della problematica.

Tuttavia, senatrice Pasquali, siccome il Governo non può non guardare con rispetto alla preoccupazione principale da cui è nato il suo ordine del giorno, le proporrei di trasformarlo in un testo molto più «secco» che contenga questa motivazione: «il Senato della Repubblica impegna il Governo a valutare attentamente le conseguenze derivanti da un'ulteriore restrizione» – sono le sue parole, senatrice Pasquali – «della gamma di alimenti destinati all'alimentazione umana nel quadro della situazione attuale della zootecnia». È una preoccupazione di carattere generale che il Governo condivide e fa propria, ma se dovessimo addentrarci nella casistica nelle singole categorie di alimenti (mi sono soffermato sugli organismi geneticamente modificati, ma potrei sviluppare analoghe considerazioni su altre categorie), il Governo non potrebbe seguirla. Se lei accetterà la formulazione da me proposta, senatrice Pasquali, il Governo accoglierà con pieno favore il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Pasquali, intende accogliere l'invito del Governo?

PASQUALI. Sì, signor Presidente, sono disposta a riformulare l'ordine del giorno n. 200 nel senso indicato dal Governo.

PRESIDENTE. La prego allora di far pervenire il prima possibile il nuovo testo dell'ordine del giorno n. 200 alla Presidenza.

Senatore Lubrano di Ricco, è disponibile ad aderire alla proposta di riformulazione dell'emendamento 10.14 di cui si è data precedentemente lettura?

LUBRANO di RICCO. Sì, signor Presidente, sono disposto a riformulare l'emendamento 10.14 nei termini indicati dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, anche lei accede alla richiesta di riformulazione dei suoi emendamenti?

GUBERT. Per quanto riguarda l'emendamento 10.801, sì; mantengo invece l'emendamento 10.800, sul quale mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 10.1, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, e 10.5, presentato dal senatore Magnalbò e dalla senatrice Pasquali, sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.800.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, ho apprezzato le dichiarazioni del Ministro circa le preoccupazioni destinate dall'uso di organismi geneticamente modificati. Sarei più radicale, ma capisco che le ragioni economiche devono essere attentamente considerate.

Vorrei solo far presente all'Aula e al Ministro che cosa vuol dire «animale destinato al consumo alimentare». Esistono zone, in Italia, i cui abitanti vengono chiamati «magnagatti» perché tradizionalmente mangiavano i gatti. (*Commenti*). Personalmente, da bambino ho mangiato gatti e non penso che fosse una modificazione. In Cina mangiano i cani, oppure le cicale. Chi dice che questi costumi non siano introdotti attraverso delle particolari innovazioni, che non si cominci a produrre animali che teoricamente sono destinati alla compagnia e che in pratica, finita la compagnia, sono destinati a qualcos'altro? Pertanto, signor Presidente, mi spiace che non si abbia un rispetto più deciso per l'animale al di là della sua utilità per l'alimentazione, per cui mantengo il mio emendamento e spero che in futuro i fatti mi daranno ragione.

PRESIDENTE. Il parere contrario del relatore permane, suppongo.

BESOSTRI, *relatore*. Sì, signor Presidente, anche perché spero che i fatti non diano ragione al senatore Gubert, altrimenti saremmo di fronte ad una tragedia più grave di quella della mucca pazza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.800, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 10.10, presentato dal senatore Magnalbò e dalla senatrice Pasquali, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 10.11, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 10.12, presentato dal senatore Magnalbò e dalla senatrice Pasquali, è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.13.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, vorrei dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento 10.13 e pronunciarmi sull'articolo 10.

L'introduzione del riferimento agli organismi OGM è, a mio giudizio, una vera e propria contaminazione dell'articolo stesso, e ne spiego le ragioni. Il signor Ministro ha cercato di dare una spiegazione esauriente – che, in qualche modo, darebbe credito ad una tesi democratica – delle ragioni del voto 9 a 6 del Comitato alimentare. Tuttavia il signor Ministro, che è scienziato, sa benissimo che nella scienza non vince la democrazia, ma la verità.

Visto che oggi ci si trova di fronte ad un problema molto grave come quello della mucca pazza, è bene stare molto ma molto attenti, politicamente, a non commettere errori.

Signor Ministro, lei avrà senz'altro letto l'articolo di fondo: «Meriti e colpe degli scienziati» del professor Edoardo Boncinelli, pubblicato in prima pagina sul «Corriere della sera» la settimana scorsa: un fondo molto importante di uno scienziato che si assume un'enorme responsabilità rilasciando affermazioni facili da comprendere e da trasferire a tutto il popolo italiano, ivi inclusi i parlamentari.

In poche parole, il professor Boncinelli precisa che, con grande probabilità, una ventina d'anni fa, nel Nord dell'Inghilterra, alcuni bovini contrassero il morbo della mucca pazza per una qualche ragione da ricollegarsi al tipo di erba di cui si nutrivano e ad un indebolimento della razza dovuto a fattori ambientali. Successivamente, le carcasse di quei bovini vennero utilizzate per produrre farine animali impiegate nella composizione di mangimi che avrebbero contaminato altri bovini trasmettendo la malattia.

Oltre a delineare molto chiaramente questo percorso, il professor Boncinelli nell'articolo precisa anche che, purtroppo, in questo momento si tende invece a seguire un altro tipo di ragionamento, attribuendo responsabilità che non hanno alcun supporto scientifico agli OGM, ossia alle biotecnologie e alle manipolazioni genetiche, e questo è particolarmente grave.

Il professor Boncinelli lo afferma con termini molto forti laddove dice testualmente: «Niente di più falso che sia colpa delle biotecnologie e delle manipolazioni genetiche.». Niente di più falso perché ciò porterà, oltretutto, discredito su un modo di procedere che, a giudizio degli scienziati, deve rimanere tale.

Signor Ministro, sarebbe bene sopprimere il riferimento agli OGM, perché, se non lo faremo, nel medio-lungo termine – come lei stesso ha precisato – potremmo trovarci (ne sono convinto) nella facile condizione di dover ammettere che, in poche parole, per ignoranza, abbiamo approvato un articolo che conteneva un errore, dal momento che gli OGM non hanno alcuna responsabilità nel problema che stiamo ora affrontando. La ricognizione è giusta e doverosa, ma la verifica sperimentale lo è altrettanto.

Auspicherei poi che la ricognizione fosse considerata per ciò che è effettivamente stata in riferimento a tutti gli altri fenomeni scientifici. Quali ricognizioni sono state effettuate, ad esempio, per le onde elettromagnetiche, tanto tempo fa, quando si sono presentate con effetti che forse non conoscevamo? E quali ricognizioni sono state effettuate su tanti altri fenomeni scientifici che improvvisamente hanno dato luogo a fenomeni e a sviluppi che non facevano parte della nostra esperienza? Questo è il rischio che corriamo ogni giorno con la scienza, ma è un rischio ben calcolato.

Doversi preoccupare del medio-lungo periodo non solo lascia il tempo che trova, ma sembra anche voler tagliare completamente i ponti con qualsiasi possibilità di progresso e di esplorazione che è sempre stata portata avanti ai fini del progresso dell'umanità e di ciò che cerchiamo essere bene e non male.

Pertanto, confermo il voto favorevole sull'emendamento 10.13 e anticipo, signor Presidente, il mio voto contrario sull'articolo 10 qualora in esso permanga il riferimento agli OGM.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.13, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.14 (Nuovo testo), presentato dal senatore Lubrano di Ricco e da altri senatori, identico all'emendamento 10.801 (Nuovo testo), presentato dal senatore Gubert.

**È approvato.**



LORENZI. Signor Presidente, vorrei confermare il mio voto contrario sull'articolo 10.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, lei ha già espresso il suo voto quando ha parlato in relazione all'emendamento 10.13 dicendo che quella dichiarazione di voto era comprensiva di quella relativa all'articolo 10, ove non fosse stata accolta la modifica da lei stesso sollecitata.

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.0.1, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 10.0.13 e 10.0.8 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 10.0.100, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 10.0.102 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 10.0.5 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 10.0.101, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 10.0.7, 10.0.12, 10.0.6, 10.0.103, 10.0.25, 10.0.26, 10.0.24, 10.0.23, 10.0.22, 10.0.21, 10.0.20, 10.0.19 e 10.0.27 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.180.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, con gli emendamenti 10.0.180 e 10.0.181 avremmo voluto in qualche modo salvaguardare le piccole e medie imprese che impiegano un massimo di cinque dipendenti dalle sanzioni amministrative – in effetti c'è stata un po' di confusione in materia – e in particolare avremmo voluto intervenire nell'ambito dell'adozione delle misure dirette a semplificare le procedure del sistema HACCP per quelle aziende che impiegano un massimo di dieci dipendenti, in modo da sospendere le sanzioni amministrative pecuniarie inflitte per il mancato o incompleto adeguamento alle normative di attuazione.

Un po' di confusione l'ha fatta il Parlamento ed un po' l'ha fatta il Governo. Ritenevamo, quindi, che le nostre proposte potessero essere accolte.

Ad ogni modo, se i senatori Stiffoni, Brignone e Wilde lo consentono, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 88, che tratta lo stesso problema relativo alle misure volte a semplificare le procedure del sistema HACCP.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.180, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.0.181, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Stante l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno n. 88, lo stesso non sarà posto ai voti.

Invito il relatore a pronunciarsi sul seguente nuovo testo dell'ordine del giorno n. 200, presentato dal senatore Magnalbò e dalla senatrice Pascuali: «Il Senato, impegna il Governo a valutare attentamente le conseguenze derivanti da una ulteriore restrizione della gamma di alimenti destinati all'alimentazione animale nel quadro della situazione attuale della zootecnia».

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 200, così come riformulato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 200 (Nuovo testo) non sarà posto in votazione.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 4783 ad altra seduta.

In attesa che il Ministro per i rapporti con il Parlamento giunga in Aula per riferire a nome del Governo sull'episodio che ha investito nella giornata di ieri il presidente della regione Puglia, Raffaele Fitto, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 20,20, è ripresa alle ore 20,21).*

### **Comunicazioni del Governo sull'aggressione subita dal Presidente della regione Puglia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sull'aggressione subita dal Presidente della regione Puglia».

Ha facoltà di parlare il Ministro per i rapporti con il Parlamento, senatrice Toia.

TOIA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, prima di riferire gli elementi a conoscenza del Governo, così come è stato richiesto stamani in relazione ai fatti accaduti ieri, accanto alla solidarietà nei confronti del presidente Fitto per l'aggressione di cui è stato vittima, voglio esprimere anche la più viva condanna nei confronti di chi si è reso autore di questo episodio; un atto di violenza fisica che credo nessuna esasperazione, pur comprensibile per lo stato di incertezza circa la propria posizione lavorativa che evidentemente anima coloro che stanno protestando per trovare una soluzione al proprio rapporto di lavoro, né nessun comprensibile atteggiamento di ansietà per il proprio futuro, di disagio e di sofferenza, possono giustificare.

Dobbiamo riconoscere che qualunque situazione di malessere, di disagio sociale non può sfociare, al di là di una dialettica verbale, di una rappresentazione anche forte della propria condizione e dei propri interessi, in nessun atto che comporti violenza fisica o aggressione, che evidentemente fa trascendere ogni forma di manifestazione in un ambito non più accettabile.

La mia intenzione è quindi quella di condannare questo come ogni altro episodio che vede, attraverso la violenza fisica, l'espressione di una manifestazione che va al di là della protesta legittima finendo per trascendere, sia pure in circostanze complesse come quelle nelle quali si può collocare la realtà dei lavoratori socialmente utili.

In particolare, i dati che a noi sono noti e che anche oggi il ministro Bianco ha ribadito alla Camera dei deputati sono i seguenti: nella mattinata di ieri, lunedì 27 novembre, si è svolta presso il Palazzo della regione Puglia una manifestazione preannunciata e condotta dai comitati di base dei lavoratori socialmente utili, impegnati nella regione Puglia per la conservazione del patrimonio boschivo; questo personale è in agitazione ormai da circa due mesi per ottenere una proroga del proprio rapporto di lavoro.

Voi sapete che le attività dei lavoratori socialmente utili sono state deferite alle regioni; così pure, attraverso il trasferimento che è stato formalizzato, attività che, per quanto riguarda l'eventuale stabilizzazione dei rapporti di lavoro, rientrano ormai nella competenza delle regioni stesse, alcune delle quali hanno già stipulato, anche con il Ministero, convenzioni sulla base di ipotesi di proroga di tale attività, con altre forme di prosecuzione della stessa. Sono anche in corso convenzioni per il trasferimento delle relative risorse alle regioni.

La manifestazione di ieri era stata preannunciata e con un'apposita ordinanza il questore di Bari aveva predisposto un servizio d'ordine impegnando circa venti elementi tra agenti del reparto mobile della polizia e dei carabinieri, oltre al personale del commissariato di pubblica sicurezza Carrasi e della DIGOS, sotto la direzione del dirigente del commissariato stesso.

Alle 9 di ieri, 100 lavoratori che provenivano da diverse province della Puglia si sono concentrati sui marciapiedi antistanti gli ingressi della

sede regionale, non creando alcun intralcio alla circolazione stradale e svolgendo la loro preannunciata manifestazione di protesta.

Verso le 11 una ristretta delegazione di questi lavoratori socialmente utili veniva ricevuta dal vice presidente della regione; lì veniva fatta la richiesta di un incontro con il presidente Fitto da tenersi presumibilmente alla conclusione della seduta di giunta. I manifestanti sono quindi rimasti in attesa, in quel momento senza creare, per la verità, turbative all'ordine pubblico.

Alle 16,30, conclusi i lavori della giunta, i manifestanti, preoccupati di non essere ricevuti, occupavano la sede stradale. Alle 16,40 l'assessore al bilancio usciva dalla porta principale, presidiata dalle forze dell'ordine, e veniva attorniato da alcuni manifestanti che, protestando anche animatamente, cercavano con molta insistenza di trattenerlo per conoscere i motivi per cui il presidente non li avesse ricevuti. Mentre l'assessore rientrava dallo stesso ingresso, il presidente Fitto, accompagnato dal personale di commissariato delle guardie giurate regionali, usciva da un altro ingresso principale presidiato dai carabinieri. Riconosciuto, veniva circondato – assieme al personale della DIGOS e del reparto mobile, prontamente accorsi – da una trentina di manifestanti che reiteravano la richiesta di udienza. A questo punto, alcuni dimostranti, cui si aggiungevano anche quelli che presidiavano altre porte e spintonavano l'onorevole Fitto e il personale di polizia che lo tutelava, tentavano di aggredire il presidente, il quale, nonostante l'impegno del personale di polizia che riusciva a respingerli, veniva colpito al volto da uno schiaffo.

Il questore di Bari, informato dell'accaduto, raggiungeva la sede della regione Puglia e il presidente nel suo ufficio. A quel punto, il questore si recava a parlare con i manifestanti, i quali, esasperati per la mancata soluzione della vertenza e la lunga attesa, giustificavano il loro comportamento con il diniego da parte del presidente di riceverli. Il questore parlava nuovamente con il presidente Fitto, il quale gli manifestava l'intenzione di lasciare il palazzo della regione.

A questo punto, scortato dal personale della DIGOS e accompagnato dallo stesso questore, l'onorevole Fitto usciva dall'ingresso principale protetto dalle forze dell'ordine e raggiungeva in auto la questura; assicurato sulla predisposizione di opportuni servizi di scorta alla sua persona e di vigilanza alla sua abitazione, accompagnato dalla DIGOS, faceva rientro a Maglie, ove risiede. I manifestanti intorno alle 19,40 lasciavano il palazzo della regione senza creare ulteriori turbative. Questi i fatti accaduti.

Il prefetto di Bari concordava sull'attuazione di servizi predisposti in favore dell'onorevole Fitto e indicava per oggi stesso una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la partecipazione dello stesso onorevole Fitto, del procuratore generale e del procuratore della Repubblica. È stato stabilito – come dicevo prima – che il presidente della regione usufruirà di misure di vigilanza da parte della questura di Bari; al servizio di vigilanza concorrerà il personale delle altre questure competenti per le località nelle quali il presidente si potrà spostare.

È stata inoltre stabilita una vigilanza fissa presso l'abitazione del presidente a cura dei carabinieri a Maglie, ove egli risiede. È stato inoltre effettuato un sopralluogo al palazzo della regione per predisporre le misure più adeguate nelle circostanze in cui si tenessero manifestazioni che possano interessare l'amministrazione regionale.

È stato identificato e denunciato il manifestante che ha colpito il presidente e sono stati acquisiti i filmati girati da operatori della RAI e da emittenti private allo scopo di individuare e denunciare eventuali altri responsabili oltre a colui che ha colpito il presidente. Sono stati, inoltre, avviati opportuni contatti con le Digos e le questure delle città dalle quali sono partiti i manifestanti, affinché concorrano nelle investigazioni tese all'identificazione dei partecipanti alla manifestazione. È stato distribuito anche un altro volantino che preannuncia per domani, 29 novembre, un'ulteriore manifestazione. Anche in occasione di tale manifestazione sarà assicurata un'adeguata presenza delle forze dell'ordine per controllare la situazione ed evitare ogni ulteriore episodio di tensione.

In risposta a coloro che ritengono non vi sia stata una vigilanza adeguata, preciso che, in occasione dell'episodio in questione, la presenza delle forze dell'ordine era ben visibile e la loro azione efficace. Ciò è suffragato dal fatto che alcuni poliziotti e una guardia giurata della regione hanno riportato lesioni mentre scortavano il presidente. Soggiungo che negli ultimi due mesi i lavoratori avevano organizzato manifestazioni analoghe e, dopo essere stati regolarmente ricevuti dal presidente o da altri amministratori, le avevano concluse senza che si verificassero particolari turbative per l'ordine pubblico.

Credo che da questa la ricostruzione puntuale dei soli dati di fatto in nostra conoscenza, relativi alla giornata di ieri, possano emergere gli elementi che ho sopra richiamato sinteticamente: da un lato la tensione, la rabbia di lavoratori che da due mesi attendono una risposta sulla propria sorte (nonostante la precarietà che contraddistingue il contratto, i lavoratori socialmente utili coltivano l'aspettativa di una prosecuzione dell'attività lavorativa che ne contraddice la natura), dall'altro lato una condizione per la quale la regione non ritiene di poter assicurare una prosecuzione dell'attività lavorativa. La titolarità e la responsabilità di tale decisione, nel merito della quale non intendo pronunciarmi, spettano oggi alla regione.

Si può comprendere lo stato di ansietà e di precarietà che accompagna una realtà lavorativa nell'ambito di una regione dove le condizioni di inserimento nel mondo del lavoro sono difficili e i tassi di disoccupazione sono elevati; rimane però il rifiuto netto, valevole in ogni occasione, quali che ne siano i protagonisti, di ogni forma di violenza e di episodi attraverso i quali una legittima protesta, un legittimo diritto di manifestare la propria difficoltà lavorativa, assumano forme di violenza. È stata espressa condanna per chi ha compiuto questi episodi – spetterà alla magistratura assumere ulteriori iniziative – ed è stata espressa solidarietà al presidente Fitto che ne è rimasto vittima. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, devo ringraziare la Presidenza del Senato e il Ministro, che è intervenuto subito in Aula per esporci i fatti davvero gravi accaduti a Bari. Devo precisare però che la ricostruzione del Ministro non è completa: i fatti sono stati ben più gravi e la mancanza di prevenzione è stata assoluta: il vicepresidente barese non ha deciso di rientrare, è stato letteralmente sollevato in aria e rispedito all'interno degli uffici della giunta; il presidente Fitto non ha ricevuto soltanto uno schiaffo, ma è stato percosso almeno due volte; altri assessori regionali, inseguiti lungo i portici, che conosco bene essendo un funzionario della regione in aspettativa per mandato elettorale, hanno raggiunto un'automobile e sono riusciti a fuggire. Resta incomprensibile come soltanto un centinaio di lavoratori socialmente utili, alla presenza di pochissimi agenti, abbiano potuto fare tutto ciò che hanno fatto.

Evidentemente (lo ha detto lo stesso Ministro) pur essendo una manifestazione preannunciata, pur sapendo, come anch'io sapevo per aver parlato con alcuni di questi lavoratori, che la tensione nelle scorse settimane era salita e il problema stava diventando di difficile soluzione (erano in corso trattative tra la regione ed il Ministero del lavoro), non si è ritenuto da parte dei responsabili dell'ordine pubblico – ed in questo ravviso delle gravi responsabilità, rispetto alle quali andranno condotte verifiche e assunti provvedimenti conseguenti – di predisporre un adeguato servizio di vigilanza, quello stesso che adesso si vuole predisporre.

Sono testimone del fatto che altre volte non è successo nulla per puro miracolo: è consuetudine che per fatti di vario tipo, per proteste anche sacrosante (nei contenuti, non nelle modalità) la sede della regione venga invasa o i consiglieri siano impossibilitati ad entrare o ad uscire da essa.

Già in passato si sarebbe dovuto fare ciò che si dichiara di voler fare oggi: è quanto abbiamo chiesto con alcune interrogazioni sia io sia i colleghi Maggi e Curto; lo ha fatto anche il senatore Bucciero, chiedendo una risposta immediata da parte del Governo.

Al di là dell'individuazione dei responsabili (ho sentito che uno di essi almeno è stato individuato), che dovranno essere perseguiti secondo quanto stabilito dalla legge, è necessario predisporre misure continue di vigilanza. Sul posto si trova un piccolo presidio che, soprattutto in alcuni momenti, in concomitanza con agitazioni, va rafforzato.

Ovviamente esprimiamo la nostra solidarietà al presidente Fitto, al vice presidente Palese, agli assessori e al personale tutto: si è parlato infatti dei politici ma non dei funzionari e dei dipendenti che sono stati malmenati nel tentativo di difendere il presidente Fitto. La nostra solidarietà va anche – sia ben chiaro – ai lavoratori socialmente utili, non a quelli che hanno alzato le mani ma a coloro che hanno cercato di rivendicare con modi urbani e legali, senza violenza, un loro diritto.

La figura del lavoratore socialmente utile, demagogicamente creata dal Governo di centro-sinistra, ha interessato nella regione Puglia 300 la-

voratori che, come anche in altre realtà, i cui costi hanno finito per ricadere sulla regione stessa. Non si può pretendere che una regione che ha già difficoltà finanziarie possa risolvere il problema connesso al sostegno di questi lavoratori.

La richiesta che ci sentiamo di rivolgere al Ministro qui presente è che, a parte le questioni di ordine pubblico, ci sia un suo interessamento presso il Ministro del lavoro affinché, d'intesa con la regione Puglia, si addivenga ad una soluzione del problema, ponendo a carico dello Stato gli oneri di carattere finanziario, come è giusto che sia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, l'episodio raccontato in questa sede è servito al Ministro solo per denunciare che la violenza non è un mezzo per la risoluzione delle controversie di lavoro. Mi sembra che tutto ciò sia non soltanto assai poco ma sia persino ovvio. Sarebbe stato veramente clamoroso se questo o qualunque altro Governo avesse affermato che, in fondo, per risolvere i problemi di lavoro si può anche far ricorso alle mani.

Da questo punto di vista, l'atteggiamento del Governo, assolutamente insufficiente, vorremmo diventasse molto più attento alle condizioni (come diceva poco fa il collega Specchia) nelle quali operano le regioni. Il Governo ha messo in moto un processo di scaricabarile, passando alle regioni le rogne e non le risorse e trattenendo per sé (come dimostrano alcuni ricorsi innanzi alla Corte costituzionale) i poteri e non i doveri; così facendo, il Governo si comporta nel modo esattamente opposto a quello in cui riteniamo dovrebbe comportarsi.

Noi, quindi, non stiamo soltanto recriminando il comportamento violento che è stato posto in essere contro il presidente Fitto ed altri esponenti della giunta regionale pugliese, fatto quest'ultimo che solo ora abbiamo appreso grazie alla cortesia del collega Specchia che lo ha fatto affermare. Il Ministro non lo aveva detto ma di ciò non gli attribuisco colpa; evidentemente le informazioni che sono state date al Ministro tendevano ad un tipo di affermazione che a noi non piace per niente. Tendevano a dare la sensazione che in Puglia si è registrata una situazione di scontro tra gli aspiranti al posto di lavoro ed i politici che governano la regione e che nel mezzo non ci fosse nessun altro. Così non è stato. Non solo vi erano gli altri membri della giunta regionale, ma anche i dipendenti regionali, gli altri esercenti funzioni amministrative e non politiche. Si è trattato di una situazione di scontro grave, dovuta non a questa o a quella cattiva volontà.

L'insistenza con la quale il Ministro ha riferito in merito al non accoglimento della richiesta di incontrare la delegazione dei lavoratori socialmente utili è apparsa quasi una giustificazione all'atto di violenza commesso contro il Presidente (*Commenti del senatore Novi*), quasi per dire che in fondo, tutto sommato, ben gli sta, visto che questo governatore

della Puglia – guarda caso – è un governatore di una regione amministrata dal centro-destra che non ha accolto la delegazione, la quale voleva molto civilmente esprimere le proprie considerazioni negative nei confronti dell'orientamento della regione Puglia.

Neghiamo che questa sia la verità dei fatti. Neghiamo che vi sia stata una incomprensibile ragione per non ricevere la delegazione dei lavoratori da parte del presidente Fitto e degli altri assessori. Neghiamo che vi sia stato uno scappellotto, una sorta di ceffone, quasi un buffetto al presidente Fitto e non invece una seria aggressione fisica personale. Riteniamo che la relazione fatta dal Ministro tenda forzatamente a sottovalutare la gravità del fatto, a rendere il fatto comprensibile dal punto di vista degli aggressori e incomprensibile dal punto di vista degli aggrediti.

È economicamente e politicamente inaccettabile la soluzione che viene data alla drammatica questione del lavoro e ciò non avviene solo in Puglia. Infatti, in circostanze varie, negli ultimi tempi, mi capita di occuparmi di vicende siciliane: decine di migliaia di lavoratori socialmente utili si trovano senza retribuzione in quella regione, perché sono stati scaricati sulla regione senza attribuire a questa risorse adeguate.

È una politica grave quella che questo Governo sta ponendo in essere nei confronti dei problemi del lavoro, che non si affrontano né con i lavori socialmente utili – come si è cercato di fare da qualche tempo a questa parte – né scaricando i problemi sulla regione e sugli enti locali, illudendosi che si possa poi fare la finanziaria della distribuzione delle mance.

Quindi, l'insoddisfazione non è per il ministro Toia, a cui comunque chiedo che rappresenti al suo collega dell'Interno la gravità estrema dei fatti e la loro non corrispondenza alla descrizione che il Senato ha ascoltato questa sera; la necessità non di rafforzare le difese armate nei confronti del presidente Fitto, ma la necessità di affrontare i problemi nella sostanza, che in tale caso sono quelli di questo gruppo di lavoratori che avrebbe ben diritto di sapere – e non solo da parte della regione Puglia – che fine farà.

L'insoddisfazione è perché temiamo che vi sia una cultura del giustificazionismo nei confronti di questo episodio che consideriamo particolarmente grave. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signora Ministro, la ringraziamo per essere venuta in Aula, ma è anche vero che aspettavamo altre visite, ossia quelle del Presidente del Consiglio e dei Ministri dell'interno e del lavoro.

La sua informativa è lacunosa, come evidentemente può essere quella di chi non ha la strumentazione e gli uffici necessari alla bisogna.

Ho prodotto l'interrogazione con solerzia ieri sera, dopo che ho personalmente incontrato il presidente della giunta regionale, che evidentemente è stato aggredito così come lo sono stati l'assessore Palese e funzionari di alto, medio e basso livello della regione Puglia.



È il risultato della rabbia nei confronti di questo Governo il quale, quando va reclamizzando assunzioni e coperture di nuovi posti di lavoro, evidentemente reclamizza anche i lavori socialmente utili che – guarda caso – più che lavori sono disoccupazioni socialmente inutili.

Noi chiediamo a voi del Governo, ai Ministri dell'interno e del lavoro, ognuno per la parte di propria competenza, e al Presidente del Consiglio che andrà nel corso della prossima campagna elettorale a reclamizzare quelle assunzioni che danno luogo ad aggressioni ad uomini delle istituzioni, cosa pensate di fare per assumervi le vostre responsabilità, per riassumervi l'argomento dei lavori socialmente utili, giacché non potete sperare che la regione Puglia si possa far carico di 1.300 unità, perché tanti sono i lavoratori in lista di attesa nei quali avete sollecitato speranze ed aspettative che evidentemente la regione Puglia, come le altre regioni, non possono assorbire.

La verità è la seguente. Voi avete creato speranze ed aspettative in persone che oggi sono esasperate e quello di Bari è soltanto l'inizio di un grave processo che potrebbe portare nella coscienza della gente anche alla deligittimazione delle istituzioni.

Noi chiediamo innanzitutto perché quando in Puglia vengono per motivi elettorali il Ministro dell'interno, e l'ex Presidente del Consiglio D'Alema ci sono rispetto alle loro autovetture quattro macchine davanti e cinque dietro, da cui scende una folla di uomini d'ordine che supera la presenza degli astanti per i vari comizi, laddove, nonostante la sollecitazione (che c'era stata) del Presidente della giunta regionale alle autorità competenti, ieri mattina c'erano appena cinque persone quando questi è stato aggredito.

Allora si ha un bel dire che c'erano venti uomini appartenenti alla Digos, uomini in borghese e uomini in divisa. Vero è che ben cento persone (di cui non certo tutti delinquenti, come colui che ha pensato di picchiare il Presidente della giunta regionale) hanno avuto la possibilità di aggredirlo e con lui l'istituzione della regione Puglia.

Allora fatevi carico di ciò, signori del Governo, e se volete provare come si sta quando non c'è la protezione, lasciate le scorte, superflue ed inutili (particolarmente quando non ricoprite più la carica) perché non si ha motivo di andare in giro per i comizi elettorali con cinque macchine davanti e cinque dietro, con più uomini delle forze dell'ordine in divisa di quanti ascoltano i vari comizi.

Più che lei, signora Ministro, devono venire il Ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio a dire che cosa intendono fare per questo grave problema, per questo atto di grave sobillazione nei confronti del popolo italiano, che si chiama «lavori socialmente inutili».

Solo quando il Governo riassumerà questo argomento come proprio, potrà chiedere che si continui a chiamarlo Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Erroi. Ne ha facoltà.

ERROI. Signor Presidente, signora Ministro, ieri sera l'Arcivescovo di Lecce, monsignor Rutti, ha inteso celebrare il Giubileo per i parlamentari, i sindaci, i presidenti della provincia ed altri amministratori.

Ripetendo le parole della «*Gaudium et spes*» ha detto che la politica è sacrificio e forse è il senso più alto del sacrificio. Non credo, però, che nel panorama di rischio della politica attuale debba essere compresa la figura dell'eroe. Perché qui – diciamo chiaramente – tutti noi siamo chiamati a prestare un servizio, ma quelli che prestano un servizio particolarmente oneroso (sottolineo la parola «particolarmente») debbono essere protetti.

Signora Ministro, non ho difficoltà a credere che lì fossero presenti poliziotti, ma ho difficoltà a credere che venti poliziotti non siano riusciti a tenere a bada trenta manifestanti. Perdonatemi, ma non credo che sia stato posto in essere quel sistema di sicurezza che invece doveva essere predisposto.

L'inqualificabile aggressione consumata nel pomeriggio di ieri ai danni del presidente della regione Puglia, dottor Raffaele Fitto, degli assessori e degli impiegati regionali ha suscitato un'ondata di sdegno in tutte le componenti politiche ed istituzionali che, come è noto, non hanno mancato di stigmatizzare il gravissimo episodio e di esprimere solidarietà alle vittime.

È fuor di dubbio che se è certamente lecito manifestare il proprio dissenso e attuare forme civili di protesta con il sostegno delle organizzazioni sindacali di categoria, non è tollerabile che gruppi di facinorosi, con la probabile presenza – io direi – di qualche infiltrato, aggrediscano fisicamente i rappresentanti delle istituzioni democraticamente eletti, che peraltro hanno dimostrato concretamente in ogni occasione la propria sensibilità e il proprio impegno in favore delle categorie sociali meno garantite.

Esprimo, quindi, piena solidarietà al presidente Fitto, agli assessori e agli impiegati della regione Puglia che hanno vissuto quei terribili momenti e rivolgo a tutti loro la mia esortazione affinché il vergognoso attacco consumato in loro danno non scalfisca lo slancio e la passione civile e politica di cui stanno dando ampia e riconosciuta prova per assicurare alla popolazione pugliese un futuro di civiltà e di progresso sociale.

Sono convinto, peraltro, che l'episodio vada circoscritto ai pochi soggetti che se ne sono resi materialmente responsabili, che mi auguro vengano sollecitamente individuati e perseguiti, senza coinvolgere tanti altri lavoratori che, in buona fede, pensavano di esercitare con la loro presenza, una forma civile di pressione psicologica affinché per il loro problema venissero ricercate le soluzioni possibili. Quanto all'esigenza di una seria forma di tutela per quanti impegnati in prima linea possono essere esposti a proditori attacchi da parte di sconsiderati, auspico la sollecita adozione da parte dei Ministeri competenti di tutte le misure più idonee affinché l'esercizio delle funzioni pubbliche possa svolgersi in condizioni di assoluta sicurezza e tranquillità.

Signor Presidente, signor Ministro, la Puglia, terra ormai famosa per la civiltà e per l'accoglienza, ieri ha vissuto una giornata di nera vergogna. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori D'Onofrio e Bettoni Brandani).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pappalardo. Ne ha facoltà.

PAPPALARDO. Signor Presidente, intanto voglio significare la nostra piena condivisione della valutazione e del giudizio espressi dal ministro Toia sui gravissimi incidenti accaduti ieri nei pressi della presidenza della regione Puglia.

Intendiamo, innanzitutto, esprimere piena solidarietà al presidente Fitto, all'assessore Palese e agli altri dipendenti regionali coinvolti in questi incidenti e una ferma condanna di questa aggressione. Certo, noi comprendiamo lo stato di disagio, di malessere e di tensione di questi lavoratori, però tutto ciò non può e non deve costituire una giustificazione.

Francamente, non ho sentito giustificazioni nell'intervento del Governo. Non mi pare che il rappresentante del Governo abbia né minimizzato la gravità dell'accaduto né inteso giustificare alcunché. Credo anche che siano ingenerosi i rimproveri di comportamento omissivo mossi alle forze dell'ordine. I miei colleghi pugliesi sanno che c'è un commissariato di pubblica sicurezza che ha sede a pochi metri dal portone di accesso alla presidenza della regione e che quel commissariato è sempre presidiato. Non c'è ragione di credere che non risponda a verità l'informativa del Governo circa la presenza di agenti anche della Digos. Devo aggiungere che certo può esserci stato un elemento di sottovalutazione dello stato d'animo dei dimostranti, ma non più di questo perché i colleghi sanno bene che a Bari ci sono vertenze aperte da lungo tempo (ne cito una per tutte, quella dei lavoratori delle case di cura riunite), sanno che la regione è meta frequentissima di presidi e di picchetti di lavoratori, tuttavia alcun incidente di una qualche gravità si è mai verificato in conseguenza o in concomitanza con queste manifestazioni. Evidentemente, non si è apprezzato che la mancanza di un clima generale di esasperazione e di tensione sociale non evitava tuttavia la possibilità che si verificasse in quella particolare circostanza un degenerare della protesta.

Voglio concludere con due raccomandazioni al Governo. La prima è che dopo l'accaduto si provveda ad una adeguata protezione del presidente della regione.

La seconda raccomandazione è che, al di là della propaganda che si è voluta fare anche in questa circostanza circa lo scaricabarile del Governo nei confronti delle regioni a proposito dei lavoratori socialmente utili e del solito ricamino sulle misure assistenzialistiche, il Ministro del lavoro comunque dia la sua disponibilità ad istituire un tavolo di confronto con la regione Puglia perché questi lavoratori, tutti non più giovani, tutti con famiglia a carico, tutti precari da tempo, intravedano una qualche possibilità di soluzione stabile alla loro situazione di incertezza e di precarietà. Al di là delle competenze, credo che sia interesse di tutti lavorare

per questa soluzione, del Ministro del lavoro così come della regione Puglia, con spirito di collaborazione, e questa è davvero l'ultima raccomandazione che intendo rivolgere al Governo. (*Applausi dal Gruppo DS*).

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Curto, per la verità per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Specchia, ma se vuole dire proprio due parole, nel tempo di un minuto o poco più, ne ha facoltà.

CURTO. Cercherò di utilizzare anche meno tempo, signor Presidente, e la ringrazio.

Io provo imbarazzo per la rappresentazione dell'accaduto fatta dal Governo, perché se fosse vero che sul luogo dei fatti c'erano, così come ha detto il Governo, rappresentanti delle forze dell'ordine, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Digos, probabilmente dovremmo interrogarci sull'efficienza o inefficienza di tali forze. Se ciò non fosse vero, si tratterebbe di un palese falso rappresentato questa sera in Parlamento, e non credo che il Parlamento possa tollerare falsi di alcun genere.

Molto più razionalmente, ritengo che sia stato sostanzialmente sottovalutato lo stato di tensione legato alla vicenda, nonostante che da tempo ormai la sede di via Capruzzi della regione Puglia sia un luogo dove impunemente coloro che intendono protestare o contestare possono svolgere i propri comodi, mentre qui, quando ci troviamo di fronte ai Palazzi centrali, i contestatori vengono tenuti a debita distanza, al di là e al di sopra delle ragioni che vanno ad esprimere. Considerato il ruolo che hanno le regioni oggi, credo che ad esse debba essere riservato lo stesso prestigio del Parlamento, e questo fatto non può essere sottovalutato.

Mi accingo a concludere, signor Presidente, anche se ritengo di non aver fatto scoccare neanche il primo minuto. Credo che la situazione sia stata sottovalutata, ed è grave, perché – si badi bene – è stato bloccato il Presidente della giunta regionale, sono stati bloccati gli assessori, ma sostanzialmente è stata bloccata l'istituzione regionale. Si tratta di un *vulnus* alle istituzioni di una gravità assoluta che non può essere assolutamente sottovalutato. È forte il timore di una esasperazione che potrà venire dal clima sociale.

Il centro-destra non intende speculare sulla vicenda, ma l'imbarazzo del Governo dimostra la complessità di quanto è accaduto. Emerge la necessità di un ritorno ad un rispetto quasi sacrale delle istituzioni, come pure la necessità che il Governo risolva – perché tocca al Governo farlo – i rilevanti problemi determinati dalle tante precarietà oggi esistenti nel mondo del lavoro, se non si vorranno far esplodere quelle tensioni sociali che credo ormai rappresentino il momento culminante di una società letteralmente in balia di quelle che sono le mancate riforme che questo Parlamento non ha approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Ne ha facoltà.

TOIA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo di essermi espressa in termini abbastanza fermi, anche se sono rifuggita da toni di eccessiva drammatizzazione che non penso in questo momento possano giovare; credo che le parole chiare siano parole comprensibili, al di là del tono con cui le si può pronunciare.

Le mie parole sono state chiare e ferme nell'esprimere la valutazione dell'episodio, oltre che la ricostruzione, per quello che ci consta, e quindi credo che vadano respinte – mi sento di farlo a nome del Governo – interpretazioni che tendono ad avallare una tesi non dico di giustificazione, che non può trasparire dalle mie parole, ma anche di sottovalutazione dell'episodio del quale abbiamo sottolineato la gravità e per il quale esprimiamo la nostra condanna, nonché la nostra solidarietà al Presidente della regione e alle altre vittime.

Raccogliendo alcune sollecitazioni emerse, credo di essermi già espressa circa il rafforzamento delle misure di sicurezza e di vigilanza.

Non mi sono dilungata invece sull'azione da intraprendere attraverso il Ministero del lavoro per addivenire ad una soluzione, ovviamente nello giusto spirito di collaborazione che deve esistere tra Ministero, Governo e regione.

Dispongo di tutte le relazioni, poste in essere tra il Ministero del lavoro e la regione Puglia, che tendono a precisare come detta regione avesse adottato un atto subordinato ad un assenso, ad una validazione ministeriale.

Nelle risposte del 25 novembre si precisava alla regione che la strada da percorrere non era quella della subordinazione alla validazione ministeriale. Vi è tuttavia la piena disponibilità del Ministero (peraltro già espressa all'assessore al lavoro e che ora ribadisco raccogliendo le sollecitazioni emerse in tal senso) a collaborare per l'individuazione di iniziative di stabilizzazione nei confronti anche dei soggetti in discussione.

In tal senso si faceva riferimento, nell'ultimo provvedimento adottato a novembre dal Governo, alla possibilità di favorire la durata dei programmi di stabilizzazione anche oltre il semestre per il quale venivano prolungati, all'uopo prevedendo soluzioni che vedano tale proroga in parte a carico del fondo per l'occupazione e in altra parte a carico per metà sul fondo per l'occupazione e per metà sulle regioni nell'ambito delle loro responsabilità finanziarie.

Pertanto, al di là delle leggi e dei decreti che hanno avuto ad oggetto il trasferimento della competenza della materia in discussione, la disponibilità indicata già esiste e non può che essere confermata. Ciò, ovviamente, non per i lavoratori o i facinorosi passati alle vie di fatto ma per gli altri soggetti che rischiano di diventare ulteriormente vittime di tale situazione. Mi premeva precisare questo aspetto non avendolo affrontato nel corso del mio primo intervento.

CURTO. Di stabile vi è solamente la precarietà!

PRESIDENTE. Il dibattito sulle comunicazioni del Governo è così concluso.

Con le comunicazioni del Governo s'intendono esaurite anche le interrogazioni 3-04154, 3-04156, 3-04157 e 3-04158.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 29 novembre 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 29 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2000 (4783) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

#### **II. Votazione finale, dalla sede redigente – ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento – dei disegni di legge:**

– MANIERI ed altri. – Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (130-*bis*).

– MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. – Nuova disciplina delle adozioni. (160-*bis*)

– BRUNO GANERI ed altri. – Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori (445-*bis*).

– BUCCIERO ed altri. – Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione, con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi (852).

– SALVATO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di adozioni (1697-*bis*).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Modifiche alla legge n. 184 del 1983 per l'introduzione dell'adozione integrativa (1895)

– CARUSO Antonino ed altri. – Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione dei minori (3128).

– SERENA. – Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione (3228).

– Disposizioni in tema di età dei genitori idonei all'adozione (4648).

### III. Discussione dei disegni di legge:

1. CARELLA ed altri. – Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive (3984) (*Relazione orale*).

2. AGOSTINI ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche (4725) (*Relazione orale*)

3. DEPUTATI LENTINI ed altri; BASTIANONI e POLENTA; MERLONI ed altri. – Rifinanziamento degli interventi per opere di edilizia nell'Università di Urbino (4825) (*Approvato dalla camera dei deputati*).

– LORENZI ed altri. – Interventi di edilizia universitaria nelle città di Urbino e Mondovì (545).

– UCCHIELLI ed altri. – Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (711).

– BO ed altri. – Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5 della legge 29 luglio 1991, n. 243 (4221) (*Relazione orale*).

4. Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (4720) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 21*).





Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2000 (4783)**

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 2 APPROVATO DALLA CAMERA DEI  
DEPUTATI

Art. 2.

**Approvato**

*(Principi e criteri direttivi generali  
della delega legislativa)*

1. Salvi gli specifici principi e criteri direttivi stabiliti negli articoli seguenti ed in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 saranno informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) le amministrazioni direttamente interessate provvederanno all'attuazione dei decreti legislativi con le ordinarie strutture amministrative;

b) per evitare disarmonie con le discipline vigenti per i singoli settori interessati dalla normativa da attuare, saranno introdotte le occorrenti modifiche o integrazioni alle discipline stesse, fatte salve le materie oggetto di delegificazione ovvero i procedimenti oggetto di semplificazione amministrativa, materie e procedimenti per i quali le eventuali modifiche e integrazioni delle relative discipline hanno luogo con regolamenti autorizzati ai sensi dell'articolo 3;

c) salva l'applicazione delle norme penali vigenti, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, saranno previste sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi. Le sanzioni penali, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a lire duecento milioni e dell'arresto fino a tre anni, saranno previste, in via alternativa o congiunta, solo nei casi in cui le infrazioni ledano o esponcano a pericolo interessi generali dell'ordinamento interno o l'ecosistema. In tali casi saranno previste: la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che esponcano

a pericolo o danneggino l'interesse protetto; la pena dell'arresto congiunta a quella dell'ammenda per le infrazioni che rechino un danno di particolare gravità. La sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a lire duecentomila e non superiore a lire duecento milioni sarà prevista per le infrazioni che ledano o espongano a pericolo interessi diversi da quelli sopra indicati. Nell'ambito dei limiti minimi e massimi previsti, le sanzioni sopra indicate saranno determinate nella loro entità, tenendo conto della diversa potenzialità lesiva dell'interesse protetto che ciascuna infrazione presenta in astratto, di specifiche qualità personali del colpevole, comprese quelle che impongono particolari doveri di prevenzione, controllo o vigilanza, nonché del vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al colpevole o alla persona o ente nel cui interesse egli agisce. In ogni caso saranno previste sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni che siano omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi;

d) eventuali spese non contemplate da leggi vigenti e che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali potranno essere previste nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi di attuazione delle direttive; alla relativa copertura, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle direttive, in quanto non sia possibile fare fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, si provvederà a norma degli articoli 5 e 21 della legge 16 aprile 1987, n. 183, osservando altresì il disposto dell'articolo 11-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni;

e) all'attuazione di direttive che modificano precedenti direttive già attuate con legge o decreto legislativo si procederà, se la modificazione non comporta ampliamento della materia regolata, apportando le corrispondenti modifiche alla legge o al decreto legislativo di attuazione della direttiva modificata;

f) i decreti legislativi assicureranno in ogni caso che, nelle materie trattate dalle direttive da attuare, la disciplina disposta sia pienamente conforme alle prescrizioni delle direttive medesime, tenuto anche conto delle eventuali modificazioni comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega;

g) nelle materie di competenza delle regioni a statuto ordinario e speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano saranno osservati l'articolo 9 della legge 9 marzo 1989, n. 86, e successive modificazioni, l'articolo 6, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e l'articolo 2 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, le disposizioni degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione;

h) quando si verificano sovrapposizioni di competenze fra amministrazioni diverse o comunque siano coinvolte le competenze di più amministrazioni statali, i decreti legislativi individueranno, attraverso le op-

portune forme di coordinamento, rispettando il principio di sussidiarietà e le competenze delle regioni, le procedure per salvaguardare l'unitarietà dei processi decisionali, la trasparenza, la celerità, l'efficacia e l'economicità nell'azione amministrativa e la chiara individuazione dei soggetti responsabili.

2. Nell'attuazione delle normative comunitarie gli oneri di prestazioni e controlli da eseguire da parte di uffici pubblici in applicazione delle normative medesime sono posti a carico dei soggetti interessati in relazione al costo effettivo del servizio, ove ciò non risulti in contrasto con la disciplina comunitaria. Le tariffe di cui al precedente periodo sono predeterminate e pubbliche.

## EMENDAMENTI

### **2.200**

GUBERT

#### **Improcedibile**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «le amministrazioni», inserire la seguente: «statali».*

---

### **2.201**

GUBERT

#### **Improcedibile**

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «con le ordinarie strutture amministrative».*

---

### **2.202**

GUBERT

#### **Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

**2.203**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

---

**2.110**

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

**Respinto**

*Al comma 1, lettera c) aggiungere in fine il seguente periodo: «In ogni caso ove sia possibile sarà da prevedere anche l'obbligo al risarcimento del danno e/o il ripristino dello stato anteriore all'infrazione».*

---

**2.204**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «in quanto non sia possibile fare fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni».*

---

**2.205**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera e).*

---

**2.206**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, lettera f), sopprimere le seguenti parole: «tenuto anche conto delle eventuali modificazioni comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega».*

---

**2.207**

GUBERT

**Improcedibile**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «e controlli».*

---

## ORDINE DEL GIORNO

**9.4783.685**

BETTAMIO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

considerato il testo dell'articolo 2, lettera *f*) del disegno di legge relativo alla legge comunitaria 2000,

impegna il Governo:

a non aggiungere nei decreti legislativi di recepimento delle direttive comunitarie vincoli, obblighi e limitazioni ulteriori rispetto a quelli contenuti nella direttiva oggetto di recepimento, nè omettere facoltà o opzioni dalla stessa consentite.

---

(\*) Accolto dal Governo nel corso della seduta n.964

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 3 APPROVATO DALLA CAMERA DEI  
DEPUTATI E ALLEGATO C

Art. 3.

**Approvato**

*(Attuazione di direttive comunitarie  
con regolamento autorizzato)*

1. Il Governo è autorizzato a dare attuazione alle direttive comprese nell'elenco di cui all'allegato C con uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, attenendosi a principi e criteri direttivi corrispondenti a quelli enunciati nelle lettere *b*), *e*), *f*) e *g*) del comma 1 dell'articolo 2.

2. Fermo restando il disposto dell'articolo 5, comma 1, della legge 9 marzo 1989, n. 86, i regolamenti di cui al comma 1 possono, altresì, per

tutte le materie non coperte da riserva assoluta di legge, dare attuazione alle direttive che costituiscono modifica, aggiornamento o completamento delle direttive comprese nell'allegato C, nonché, per le parti interessate, alle direttive la cui attuazione comporti la modifica o l'integrazione di discipline già delegificate ovvero riguardanti procedimenti oggetto di semplificazione amministrativa.

3. Ove le direttive cui essi danno attuazione prescrivano di adottare discipline sanzionatorie, il Governo può prevedere nei regolamenti di cui al comma 1, per le fattispecie individuate dalle direttive stesse, adeguate sanzioni amministrative, che dovranno essere determinate in ottemperanza ai principi stabiliti in materia dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 2.

## ALLEGATO C

*(Articolo 3)*

96/51/CE: direttiva del Consiglio, del 23 luglio 1996, che modifica la direttiva 70/524/CEE relativa agli additivi nella alimentazione degli animali.

1999/41/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 giugno 1999, che modifica la direttiva 89/398/CEE del Consiglio relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti i prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare.

1999/94/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 1999, relativa alla disponibilità di informazioni sul risparmio di carburante e sulle emissioni di CO<sub>2</sub> da fornire ai consumatori per quanto riguarda la commercializzazione di autovetture nuove.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 4 APPROVATO DALLA CAMERA DEI  
DEPUTATI

## Art. 4.

**Approvato con un emendamento**

*(Delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di disposizioni comunitarie)*

1. Al fine di assicurare la piena integrazione delle norme comunitarie nell'ordinamento nazionale, il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad emanare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di direttive comunitarie attuate ai sensi della presente

legge in via regolamentare o amministrativa e di regolamenti comunitari vigenti alla data del 30 giugno 2000 per i quali non siano già previste sanzioni penali o amministrative.

2. La delega di cui al comma 1 è esercitata con decreti legislativi adottati a norma dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri competenti per materia; i decreti legislativi si informeranno ai principi e ai criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c).

3. Sugli schemi di decreto legislativo di cui al presente articolo il Governo acquisisce i pareri delle competenti Commissioni parlamentari, che devono essere espressi entro sessanta giorni dalla ricezione degli schemi stessi. Decorsi inutilmente i termini predetti, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

## EMENDAMENTI

### **4.800**

GUBERT

#### **Ritirato**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### **4.950**

IL RELATORE

#### **Approvato**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, con esclusione del Regolamento di cui al comma 4».*

*Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:*

«4. Ai fini dei commi 5, 6, 7, 8 e 9, si intende per regolamento il regolamento (CE)/1334/2000 del Consiglio del 22 giugno 2000.

5. Chiunque, ai sensi del regolamento, effettua operazioni di esportazione dei prodotti e tecnologie a duplice uso senza la prescritta autorizzazione ovvero con autorizzazione ottenuta fornendo dichiarazioni o documentazione false, è punito con la reclusione da due a sei anni o con la multa da lire cinquanta milioni a lire cinquecento milioni.

6. Chiunque svolge le operazioni di esportazione di prodotti e tecnologie a duplice uso in difformità degli obblighi prescritti dalle autorizzazioni è punito con la reclusione da due a quattro anni o con la multa da lire trenta milioni a lire trecento milioni.

7. Con la sentenza di condanna o con la decisione emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale per i reati di cui ai commi 5 e 6 è disposta la confisca dei prodotti e tecnologie oggetto delle operazioni.

8. L'esportatore di prodotti e tecnologie a duplice uso non compresi nell'elenco di cui all'allegato I del regolamento che non fornisce al Ministero del commercio con l'estero, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 4, del regolamento le prescritte informazioni, è punito con la pena dell'arresto fino a due anni.

9. L'esportatore di prodotti e tecnologie a duplice uso che omette di indicare sui documenti commerciali gli elementi previsti dall'articolo 16, primo paragrafo, del regolamento, ovvero che non conserva, per i tre anni successivi alle esportazioni, i documenti di legge, è punito, salvo che il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire trenta milioni a lire centottanta milioni. Alla stessa sanzione è assoggettato colui il quale, su richiesta del Ministero del commercio con l'estero, non effettua la comunicazione dei dati, ovvero la trasmissione di atti e documenti concernenti le operazioni di esportazione di prodotti e tecnologie a duplice uso».

---

## ORDINE DEL GIORNO

### **9.4783.90**

IL RELATORE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge comunitaria 2000,

impegna il Governo:

ad interpretare la delega di cui all'articolo 4, nel senso che essa riguarda i regolamenti entrati in vigore successivamente al 31 luglio 1999 e prima del 30 giugno 2000.

---

(\*) Accolto dal Governo

---



## ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 5.

**Approvato con un emendamento**

*(Riordinamento normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, testi unici delle disposizioni dettate in attuazione delle deleghe conferite per il recepimento di direttive comunitarie, al fine di coordinare le medesime con le norme legislative vigenti nelle stesse materie, apportando le sole integrazioni e modificazioni necessarie a garantire la semplificazione e la coerenza logica, sistematica e lessicale della normativa.

2. I testi unici di cui al comma 1 riguardano materie o settori omogenei; a tali testi unici si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 8 marzo 1999, n. 50.

3. Il presente articolo non si riferisce alle direttive comunitarie e alle norme legislative vigenti in tema di sicurezza e igiene del lavoro, per le quali si provvederà con apposito provvedimento normativo.

## EMENDAMENTI

**5.800**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «la semplificazione e la coerenza logica, sistematica e» con le parole: «la coerenza».*

---

**5.801**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «logica, sistematica e».*

---

**5.950**

IL RELATORE

**Approvato**

*Ai commi 1 e 2 aggiungere, in fine, le parole: «fatto salvo quanto previsto al comma 2-bis»;*

*dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«2-bis. Con i testi unici di cui al comma 1, in armonia con le singole direttive comunitarie che regolano ciascuna materia, si provvede alla modifica della normativa vigente in materia di cause di esclusione nei settori degli appalti pubblici di lavori, di servizi e di forniture e nelle relative procedure di qualificazione al fine di procedere ad una loro omogeneizzazione».

**5.1**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Respinto**

*Sopprimere il comma 3.*

**5.2**

LAURO

**Id. em. 5.1**

*Sopprimere il comma 3.*

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 6 APPROVATO DALLA CAMERA DEI  
DEPUTATI

Art. 6.

**Approvato**

*(Modifiche alla legge 9 marzo 1989, n. 86)*

1. Alla legge 9 marzo 1989, n. 86, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis (Trasmissione al Parlamento e alle regioni dei progetti di atti comunitari). – 1. I progetti degli atti normativi e di indirizzo degli or-

gani dell'Unione europea e delle Comunità europee, nonché gli atti preordinati alla formulazione degli stessi, e le loro modificazioni, sono trasmessi, contestualmente alla loro ricezione, alle Camere per l'assegnazione alle Commissioni parlamentari competenti, nonché alle regioni anche a statuto speciale e alle province autonome, dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro competente per le politiche comunitarie, indicando la data presunta per la loro discussione o adozione da parte degli organi predetti.

2. Tra i progetti e gli atti di cui al comma 1 sono ricompresi anche quelli relativi alle misure previste dal Titolo VI del Trattato sull'Unione europea, ratificato ai sensi della legge 3 novembre 1992, n. 454, nonché quelli di cui al Titolo V dello stesso Trattato volti alla definizione della politica estera e di sicurezza comune.

3. Le Commissioni parlamentari competenti formulano osservazioni e adottano ogni opportuno atto di indirizzo al Governo. Le regioni e le province autonome possono inviare al Governo osservazioni.

4. Qualora le osservazioni e gli atti di indirizzo parlamentare di cui al comma 3 non siano pervenuti al Governo in tempo utile entro la data presunta indicata o comunque, se diversa, entro il giorno precedente quella di effettiva discussione, il Governo può procedere alle attività di propria competenza per la formazione dei relativi atti dell'Unione europea e delle Comunità europee»;

*b)* all'articolo 9, comma 2-*bis*, le parole: «Le leggi» sono sostituite dalle seguenti: «I provvedimenti» e le parole: «di ciascuna legge» sono sostituite dalle seguenti: «di ciascun provvedimento».

2. Sono abrogati l'articolo 14 della legge 24 aprile 1998, n. 128, e l'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209.

## EMENDAMENTO

### 6.1

DONDEYNAZ

#### **Decaduto**

*Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:*

«*a-bis*) all'articolo 9, commi 1 e 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche per le parti in cui le direttive medesime prevedano la possibilità d'introdurre disposizioni derogatorie o conferiscano facoltà altrimenti denominate»».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 7 APPROVATO DALLA CAMERA DEI  
DEPUTATI

CAPO II

DISPOSIZIONI PARTICOLARI DI ADEMPIMENTO, CRITERI SPE-  
CIFICI DI DELEGA LEGISLATIVA

Art. 7.

**Approvato**

*(Delega al Governo per la revisione del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 129)*

1. Al fine di pervenire alla piena attuazione della direttiva 85/384/CEE del Consiglio, del 10 giugno 1985, recante norme in materia di riconoscimento dei diplomi, delle certificazioni ed altri titoli nel settore dell'architettura, il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di cui all'articolo 1, comma 1, un decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 129.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si atterrà, oltre che ai principi e ai criteri direttivi generali indicati nell'articolo 2, ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) attuazione delle disposizioni contenute nella direttiva 85/384/CEE tenuto conto anche della giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in materia di infrastrutture professionali;

b) attuazione delle finalità della direttiva in modo da rendere agevole il riconoscimento dei titoli e l'esercizio dell'attività nel settore dell'architettura, senza restrizioni o impedimenti rispetto a dette finalità;

c) disciplina della procedura di riconoscimento automatica dei titoli rilasciati da altri Stati membri, sulla base del meccanismo di aggiornamento degli elenchi dei relativi titoli predisposto dalla Commissione delle Comunità europee. A tale scopo dovranno essere definiti opportuni meccanismi che consentano di effettuare detto riconoscimento con tempestività.

## EMENDAMENTO

**7.800**

GUBERT

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la lettera c).*

---

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 8 APPROVATO DALLA CAMERA DEI  
DEPUTATI

Art. 8.

**Approvato**

*(Istituzione di un comitato aziendale  
europeo: criteri di delega)*

1. L'attuazione della direttiva 94/45/CE del Consiglio, del 22 settembre 1994, riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie, sarà informata al principio e criterio direttivo di prevedere una rappresentanza specifica per i lavoratori ad alta qualificazione tramite l'assegnazione di un seggio supplementare, con elettorato attivo e passivo separato, per ciascuno Stato membro in cui sia impiegato almeno il 15 per cento dei lavoratori con qualifica di dirigente e di quadro dell'impresa o del gruppo di imprese.

## EMENDAMENTI

**8.1**

LAURO

**Non posto in votazione (\*)**

*Sopprimere l'articolo.*

---

(\*) Approvato il mantenimento dell'articolo

---

**8.2**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Id. em. 8.1***Sopprimere l'articolo.*

---

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 9 APPROVATO DALLA CAMERA DEI  
DEPUTATI

## Art. 9.

**Approvato**

*(Apparecchiature di telecomunicazione:  
criteri di delega)*

1. L'attuazione della direttiva 1999/5/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 1999, riguardante le apparecchiature radio e le apparecchiature terminali di telecomunicazione e il reciproco riconoscimento della loro conformità, sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* individuare le regole per la definizione delle specifiche tecniche delle interfacce delle reti offerte in Italia e delle procedure per la pubblicazione delle stesse;

*b)* definire le procedure da adottare per la valutazione della conformità delle apparecchiature;

*c)* definire le modalità per la designazione degli organismi notificati;

*d)* disciplinare la sorveglianza e il controllo del mercato;

*e)* vigilare affinché l'utilizzo delle apparecchiature non determini rischi per la salute e sia commisurato alle esigenze dei disabili ed all'esplicitamento dei servizi di emergenza;

*f)* tutelare i dati relativi alla vita privata;

*g)* promuovere l'uso efficace di risorse limitate, in particolare per quanto riguarda lo spettro delle radiofrequenze;

*h)* specificare che le attività inerenti alla vigilanza, al controllo, all'accertamento delle violazioni e all'irrogazione delle relative sanzioni sono di competenza del Ministero delle comunicazioni.

## EMENDAMENTO

**9.1**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d) aggiungere in fine le seguenti parole: «adottando misure specifiche nella lotta contro le frodi».*

---

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 10 APPROVATO DALLA CAMERA DEI  
DEPUTATI

Art. 10.

**Approvato con un emendamento**

*(Sostanze e prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali: criteri di delega)*

1. L'attuazione della direttiva 1999/29/CE del Consiglio, del 22 aprile 1999, relativa alle sostanze ed ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali, sarà informata al principio e criterio direttivo del divieto di utilizzazione nell'alimentazione degli animali destinati al consumo alimentare di antibiotici ad azione auxinica e di organismi geneticamente modificati (OGM), nonché, per gli animali della specie bovina e ovicaprina, delle farine di origine animale.

## EMENDAMENTI

**10.1**

SCHIFANI, PASTORE, LAURO

**Ritirato**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**10.5**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 10.10 e 10.12, nell'odg n. 200***Sopprimere l'articolo.*  

---

**10.800**

GUBERT

**Respinto***Al comma 1, sopprimere le parole: «destinati al consumo».*  

---

**10.10**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 10.5 e 10.12, nell'odg n. 200***Al comma 1, sopprimere le parole: «di antibiotici ad azione auxinica».*  

---

**10.11**

SCHIFANI, PASTORE, LAURO

**Respinto***Al comma 1, sopprimere le parole: «di antibiotici ad azione auxinica».*  

---

**10.12**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 10.5 e 10.10, nell'odg n. 200***Al comma 1, sopprimere le parole: «e di organismi geneticamente modificati (OGM)».*  

---



**10.13**

SCHIFANI, PASTORE, LAURO

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «e di organismi geneticamente modificati (OGM)».*

---

**10.14**

LUBRANO di RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, ROCCHI, RONCHI, SARTO, SEMENZATO

**V. nuovo testo**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «per gli animali della specie bovina e ovicaprina».*

---

**10.14 (Nuovo testo)**

LUBRANO di RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, ROCCHI, RONCHI, SARTO, SEMENZATO

**Approvato**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «nonché» sino alla fine con le seguenti: «nonché, per tutti gli animali da allevamento, di mangimi contenenti proteine derivanti da tessuti animali incompatibili con l'alimentazione naturale ed etologica delle singole specie. Negli allevamenti ittici sarà consentita la somministrazione di mangimi contenenti proteine di pesci».*

---

**10.801**

GUBERT

**V. nuovo testo**

*Al comma 1 sopprimere le parole: «per gli animali della specie bovina e ovicaprina».*

---

**10.801 (Nuovo testo)**

GUBERT

**Id. em. 10.14 (Nuovo testo)**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «nonché» sino alla fine con le seguenti: «nonché, per tutti gli animali da allevamento, di mangimi con-*

tenenti proteine derivanti da tessuti animali incompatibili con l'alimentazione naturale ed etologica delle singole specie. Negli allevamenti ittici sarà consentita la somministrazione di mangimi contenenti proteine di pesci».

---

## ORDINE DEL GIORNO

**9.4783.200** (Già emm. 10.5, 10.10 e 10.12)

MAGNALBÒ, PASQUALI

### **V. nuovo testo**

Il Senato,

considerato che l'uso di antibiotici auxinici e organismi geneticamente modificati (OGM) è regolamentato e costantemente monitorato dagli organismi scientifici della Commissione europea e dei singoli Paesi membri;

ricordato che la Commissione europea ha più volte dato prova di ispirarsi al "principio di precauzione";

considerato che tutte le normative riguardanti la salute degli animali e dell'uomo e la sicurezza dell'ambiente possono essere modificate da solide valutazioni scientifiche fornite, di volta in volta, dai comitati scientifici operanti in seno alla Commissione europea stessa;

considerato che l'Unione europea legifera in materia di antibiotici auxinici in modo omogeneo per tutti gli Stati sin dal 1970 (direttiva 70/524/CEE e successive modifiche);

considerato che gli organismi geneticamente modificati (OGM) e gli alimenti che da essi derivano sono regolati sin dal 1990 (direttiva 90/220/CEE) e vengono autorizzati attraverso un procedimento comunitario che vede coinvolte tutte le autorità di registrazione dei 15 Paesi dell'Unione europea, insieme a numerosi comitati scientifici indipendenti, della stessa Unione europea;

ricordato che gli antibiotici auxinici e gli OGM sono stati oggetto di un attento e continuo esame da parte dell'Unione europea, che, al fine di garantire la salute dell'animale, del consumatore finale e la sicurezza dell'ambiente ha ritenuto anche necessario, in taluni casi accertati, vietare l'utilizzo di determinate sostanze e fissare una griglia di controlli negli alimenti per animali che non ha eguali nelle altre tipologie di alimenti;

sottolineato che la direttiva 99/29/CE fissa limiti di presenza di contaminanti, per lo più naturali, nei mangimi degli animali e che invece gli antibiotici auxinici e gli OGM sono additivi volutamente aggiunti, i primi al fine di migliorare la digeribilità dell'alimento, i secondi per fornire indispensabili fonti proteiche;

sottolineato che l'articolo 11 della direttiva 99/29/CE stabilisce che gli Stati membri "provvedano affinché i mangimi e le materie prime per mangimi conformi alla presente direttiva non vengano sottoposti ad altre restrizioni in materia di circolazione per quanto riguarda la presenza di sostanze e prodotti indesiderabili";

impegna il Governo

a valutare attentamente i danni derivanti da una ulteriore restrizione della gamma di alimenti destinati all'alimentazione animale che certamente colpiranno la già provata zootecnia italiana;

a prevedere sin d'ora una graduale sostituzione di quegli alimenti destinati all'alimentazione animale che non sono più disponibili con fonti proteiche vegetali alternative, anche ottenibili dagli OGM;

a prevedere, nell'attuazione di tale articolo 10 per il divieto d'uso di antibiotici auxinici e di OGM nell'alimentazione animale, dopo aver ascoltato tutte le parti interessate per una nuova verifica delle necessarie compatibilità economiche e produttive e tenendo conto dell'evoluzione della normativa comunitaria in materia, un'applicazione di tale divieto a partire dal 10 gennaio 2006;

a prevedere il divieto di OGM nell'alimentazione degli animali, solo se la loro presenza in percentuale è superiore al 10 per cento del mangime finito ed in assenza di indicazioni in etichetta».

---

**9.4783.200** (Nuovo testo) (Già emm. 10.5, 10.10 e 10.12)

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

impegna il Governo

a valutare attentamente le conseguenze derivanti da una ulteriore restrizione della gamma di alimenti destinati all'alimentazione animale nel quadro della situazione attuale della zootecnia.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 10

**10.0.1**

SCHIFANI, PASTORE, LAURO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 119 recante «Attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari» da ultimo modificato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47)*

1. All'articolo 4 del decreto legislativo n. 119/92, dopo il comma 8, inserire il seguente comma:

"8-bis. Per apportare una o più modifiche di importanza minore (tipo I) come definite dall'articolo 3 del regolamento (CE) n. 541/95, così come modificato dal Regolamento (CE) n. 1146/98, alle autorizzazioni all'immissione in commercio, il richiedente è tenuto ad inviare al Ministero della sanità una notifica. Trascorsi trenta giorni dall'invio della notifica senza che vi sia comunicazione contraria da parte del Ministero della sanità, la modifica o le modifiche notificate si intendono approvate"».

**10.0.13**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 119 recante «Attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari» da ultimo modificato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47)*

"All'articolo 4 del decreto legislativo n. 119/92, dopo il comma 8, inserire il seguente comma:

«8-bis. Per apportare una o più modifiche di importanza minore (tipo I) come definite dall'articolo 3 del regolamento (CE) n. 541/95, così come

modificato dal Regolamento (CE) n. 1146/98, alle autorizzazioni all'immissione in commercio, il richiedente è tenuto ad inviare al Ministero della Sanità una notifica. Trascorsi trenta giorni dall'invio della notifica senza che vi sia comunicazione contraria da parte del Ministero della Sanità, la modifica o le modifiche notificate si intendono approvate"».

---

### 10.0.8

MAGNALBÒ, PASQUALI

#### Ritirato

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 119 recante «Attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari» da ultimo modificato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47)*

1. All'articolo 4 dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

"8-bis. Per ottenere il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio per i medicinali veterinari destinati esclusivamente ad essere utilizzati per i pesci dell'acquario, gli uccelli domestici, i piccioni viaggiatori, gli animali da terrario ed i piccoli roditori, presentati in confezioni specifiche, si applica unicamente il comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 119 del 27 gennaio 1992 come modificato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47, con l'esclusione delle lettere h) l), p) e di tutti gli altri commi di quest'articolo"».

---

### 10.0.100

SCHIFANI, PASTORE, LAURO

#### Respinto

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 119 recante «Attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari» da ultimo modificato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47)*

1. All'articolo 4 dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Per ottenere il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio per i medicinali veterinari destinati esclusivamente ad essere

utilizzati per i pesci d'acquario, gli uccelli domestici, i piccioni viaggiatori, gli animali da terrario ed i piccoli roditori, presentati in confezioni specifiche, si applica unicamente il comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 119 del 27 gennaio 1992 come modificato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47, con l'esclusione delle lettere *h*), *l*), *p*) e di tutti gli altri commi di quest'articolo».

---

### **10.0.102**

SCHIFANI, PASTORE, LAURO

#### **Improcedibile**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 119 recante «Attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari» da ultimo modificato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47)*

1. La disposizione dell'articolo 21 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47, è abrogata».

---

### **10.0.5**

MAGNALBÒ, PASQUALI

#### **Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 119 recante «Attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari» da ultimo modificato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47)*

1. La disposizione dell'articolo 21 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47, è abrogata».

---

**10.0.101**

SCHIFANI, PASTORE, LAURO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 119 recante «Attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari» da ultimo modificato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47)*

1. Al comma 3 dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 119 del 27 gennaio 1992 come modificato dal decreto legislativo n. 47 del 24 febbraio 1997 dopo le parole «di ricetta medica veterinaria non ripetibile», sono soppresse le seguenti: «in triplice copia».

---

**10.0.7**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 119, recante «Attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari» come modificato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 47)*

1. Al comma 3 dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 119 del 27 gennaio 1992 come modificato dal decreto legislativo n. 47 del 24 febbraio 1997 dopo le parole «di ricetta medica veterinaria non ripetibile», sono soppresse le seguenti: «in triplice copia».

---

**10.0.12**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

1. Agli allevatori avicoli che hanno subito i danni della recente epidemia di influenza aviaria, viene concesso un indennizzo di lire 80.000 milioni di lire.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano interessate dall'epidemia, preparano degli elenchi delle aziende agricole colpite dall'epidemia e stendono le stime dei danni.

3. Gli elenchi e le stime, di cui al comma 2, vengono mandati al Ministero delle politiche agricole entro e non oltre 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge.

4. Il Ministro delle politiche agricole stabilisce con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, le modalità e le procedure per l'attribuzione delle risorse di cui al comma 1.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in lire 80.000 milioni si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nella unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'uopo utilizzando l'accantonamento destinato al medesimo Ministero».

---

**10.0.6**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

1. Il comma 3 dell'articolo 48 della legge 24 aprile 1998, n. 128 è soppresso».

---



**10.0.103**

SCHIFANI, PASTORE, LAURO

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:*

«Art. 10-bis.

1. Il comma 3 dell'articolo 48 della legge 24 aprile 1998, n. 128 è soppresso».

---

**10.0.25**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Integrazioni e modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento)*

1. All'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, la lettera *b*) è soppressa».

---

**10.0.26**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Integrazioni e modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento)*

1. All'articolo 1 del decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, è aggiunto il seguente comma:

«3. Tutte le macellazioni sono inderogabilmente precedute da stordimento ed avvengono esclusivamente in luoghi autorizzati dalle autorità competenti e sono vietate su tutto il territorio nazionale le macellazioni

e gli abbattimenti che non risparmiano agli animali eccitazioni, dolori e sofferenze».

---

**10.0.24**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Integrazioni e modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento)*

1. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, la lettera *h*) è sostituita con la seguente:

«*h*) autorità competente: il Ministero della Sanità, il servizio veterinario della Regione e della Provincia autonoma, il veterinario ufficiale quale definito dall'articolo 2, comma 1, lettera *g*) del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, e successive modifiche; per macellazioni secondo determinati riti religiosi, l'autorità competente in materia di applicazione e controllo delle disposizioni particolari relative alla macellazione secondo i riti religiosi sono le regioni».

---

**10.0.23**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Integrazioni e modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento)*

1. All'articolo 5 del decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera *c*), si applicano alle macellazioni che avvengono secondo i riti religiosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *h*)».

---

**10.0.22**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-...

*(Integrazioni e modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento)*

1. All'articolo 5, comma 3 del decreto legislativo 1° settembre 1998 n. 333 sono soppresse le lettere a) e b)».

---

**10.0.21**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-...

*(Integrazioni e modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento)*

1. All'articolo 9 del decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, è soppresso il comma 2».

---

**10.0.20**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-...

*(Integrazioni e modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento)*

1. All'articolo 15 del decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, i commi 1 e 2 sono sostituiti dal seguente:

«1. L'inosservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 5, comma 1, all'articolo 6, all'articolo 7, comma 1 nonché agli articoli 9 e 10, è punita

con la reclusione da uno a due anni, applicandosi la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 2 milioni a lire 10 milioni.

2. La ripetuta inosservanza delle prescrizioni indicate dal comma 1 è punita con la reclusione fino a 5 anni, applicandosi la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 8 milioni a lire 20 milioni».

---

**10.0.19**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-...

*(Integrazioni e modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento)*

1. All'allegato B, punto 2) del decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, è soppresso il secondo periodo».

---

**10.0.27**

MAGNALBÒ, PASQUALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-...

*(Modifiche al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155)*

1. Per le industrie alimentari con un numero massimo di dipendenti pari a cinque, le sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2001.

2. Per le industrie alimentari con un numero massimo di dipendenti pari a cinque, i termini di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, sono differiti al 31 dicembre 2000».

---

**10.0.180**

LAURO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155)*

1. Per le industrie alimentari con un numero massimo di dipendenti pari a cinque, le sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, si applicano dal 1° gennaio 2001.

2. Per le industrie alimentari con un numero massimo di dipendenti pari a cinque, i termini di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, sono differiti al 31 dicembre 2000».

**10.0.181**

LAURO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Norme integrative per l'attuazione delle direttive 93/43/CEE e 96/3/CE concernenti l'igiene dei prodotti alimentari)*

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano individuano, con proprio provvedimento, le industrie alimentari nei confronti delle quali adottare, in relazione alla tipologia di attività, alle dimensioni dell'impresa e al numero di addetti, misure dirette a semplificare le procedure del sistema *Hazard analysis and critical control points* (HACCP).

2. I provvedimenti di cui al comma 1 sono inviati al Ministro della Sanità ai fini dell'emanazione degli opportuni regolamenti ovvero, ove occorra, della proposizione di appropriate modifiche alla direttiva 93/43/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1993.

3. Fino all'emanazione dei provvedimenti di cui al comma 1, gli accertamenti relativi all'applicazione delle procedure del sistema HACCP nelle imprese aventi fino a 10 dipendenti sono sospesi, così come l'esazione delle multe inflitte alle imprese della medesima classe dimensionale

in ragione del riscontrato mancato od incompleto adeguamento alla normativa di attuazione della direttiva 93/53/CEE del Consiglio».

---

## ORDINE DEL GIORNO

### **9.4783.88**

STIFFONI, BRIGNONE, WILDE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in fase di discussione del disegno di legge n. 4783, legge comunitaria 2000,

impegna il Governo:

attraverso i Ministeri competenti ad emanare, entro il 28 febbraio 2001, i regolamenti in materia di semplificazione della procedura del sistema HACCP di cui all'articolo 10, comma 5, della legge 21 dicembre 1999 n. 526, ed ad attivarsi affinché le procedure sanzionatorie, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, vengano sospese fino al sessantesimo giorno successivo a quello della pubblicazione dei regolamenti ministeriali sopra richiamati, a condizione che i responsabili delle industrie alimentari esibiscano agli agenti incaricati del controllo istanza scritta, inviata all'Amministrazione regionale competente, di inclusione nelle categorie di industrie alimentari di cui all'articolo 10 comma 5 della legge 21 dicembre 1999 n. 526.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

### **Comunicazioni del Governo sull'aggressione subita dal Presidente della regione Puglia**

**(3-04154)** (28 novembre 2000)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* – Premesso:

che a parere dell'interrogante è più che mai appropriata la nota frase «quando si semina vento si raccoglie tempesta»;

che i lavoratori dei servizi socialmente utili, a suo tempo reclutati per motivi di propaganda elettorale, oggi sono esasperati perché il Governo nulla fa per tutelarli;

che ciò crea esasperazione e fa sì che i lavoratori se la prendano anche con le istituzioni estranee alla vicenda;

che in particolare quanto è accaduto a Bari il 27 novembre 2000 nei confronti del presidente della regione Puglia onorevole Fitto è emblematico della ribellione dei lavoratori e merita l'adozione di adeguati urgenti provvedimenti,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo ritenga di assumere per allentare la tensione dei lavoratori;

cosa si stia facendo per assicurare sicurezza alle istituzioni ed ai suoi uomini che servono lo Stato e sono estranei alla vicenda dei lavoratori socialmente utili;

cosa si stia facendo per individuare, giudicare e punire i responsabili degli atti di teppismo ai danni del presidente della giunta regionale onorevole Fitto, estraneo alle vicende dei lavoratori socialmente utili.

**(3-04156)** (28 novembre 2000)

*SPECCHIA, MAGGI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale. –* Premesso:

che nella giornata di ieri, 27 novembre 2000, circa un centinaio di lavoratori socialmente utili impegnati nel settore forestale hanno organizzato una manifestazione di protesta a Bari sotto gli uffici della regione chiedendo provvedimenti da parte della giunta regionale finalizzati alla sicurezza e alla stabilizzazione del loro posto di lavoro;

che le iniziative dei lavoratori in questione andavano avanti già da alcune settimane;

che alla fine della seduta della giunta regionale pugliese il presidente Fitto, appena uscito dagli uffici, è stato assalito da alcuni dimostranti ed ha riportato contusioni e ferite;

che anche alcuni dipendenti e funzionari, che tentavano di proteggere il presidente Fitto, sono stati colpiti dalla furia di alcuni scalmanati;

che il vice presidente della giunta Palese, dopo essere stato «sbalottato» da alcuni manifestanti, è dovuto rientrare negli uffici regionali;

che l'onorevole Fitto si è rifugiato negli uffici della regione ed ha sollecitato la presenza delle forze dell'ordine e dello stesso questore;

che soltanto dopo due ore ha potuto raggiungere la città di Maglie scortato dalla polizia;

che anche altri assessori regionali sono stati rincorsi sotto i portici degli uffici della regione e sono riusciti a sottrarsi alle bellicose intenzioni di alcuni manifestanti;

che è assolutamente inconcepibile, considerato tra l'altro che era nota la iniziativa di protesta dei lavoratori socialmente utili, che i responsabili delle forze dell'ordine non abbiano provveduto a predisporre un adeguato servizio di vigilanza e prevenzione;

che anche nel passato i suddetti uffici regionali sono stati oggetto di iniziative di protesta senza peraltro che siano accaduti fatti così gravi;

che si pone pertanto il problema di adeguate e stabili misure di sicurezza per gli uffici della regione;

che è necessario individuare e perseguire i responsabili dell'aggressione;

che va censurato, anche con appositi provvedimenti, il comportamento dei responsabili dell'ordine pubblico, a cominciare dal questore di Bari;

che per quanto riguarda le richieste dei lavoratori il problema non può essere scaricato dallo Stato sulle spalle della regione Puglia che peraltro da anni affronta non facili situazioni finanziarie;

che il Governo di centro-sinistra, dopo aver demagogicamente creato la figura del lavoratore socialmente utile, non può oggi ritenere di scaricare detti lavoratori sulle regioni, e in particolare sulla regione Puglia, senza farsi carico degli oneri finanziari necessari;

che va comunque risolto, e subito, da parte del Governo il problema in questione anche al fine di arrivare alla stabilizzazione del posto di lavoro per i circa 300 lavoratori socialmente utili innanzi richiamati,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare.

**(3-04157)** (28 novembre 2000)

*CURTO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso che:*

il presidente della giunta regionale pugliese, Raffaele Fitto, è stato oggetto, nel tardo pomeriggio del 27 novembre 2000, di una brutale aggressione consumata mentre usciva dalla sede regionale al termine dei lavori dell'esecutivo, riportando contusioni;

al fine di evitare conseguenze ben più serie il presidente è stato costretto a rientrare nella sede regionale dove è rimasto sostanzialmente bloccato a lungo insieme con alcuni assessori;

dei gravi fatti si era avuta chiara cognizione sin dalla mattina quando oltre duecento lavoratori socialmente utili avevano dato vita ad una manifestazione di protesta carica di tensione in via Capruzzi, dove hanno sede gli uffici regionali;

ciò nonostante l'aggressione è stata resa possibile dall'assenza, o comunque dalla inadeguatezza, di qualsiasi servizio di prevenzione;

quanto accaduto costituisce motivo di riflessione sull'esplosività della situazione socioeconomica del nostro paese e sui rischi che ne derivano quando settori politici irresponsabili soffiino sul fuoco della strumentalizzazione più abietta,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda riferire tempestivamente in Parlamento sull'inqualificabile episodio, con particolare riferimento alle misure poste nella circostanza specifica (qualora ciò sia avvenuto) a tutela del presidente e



degli assessori della giunta regionale pugliese, sulle cause della loro inefficacia ed inadeguatezza, sui ritardi che le hanno caratterizzate;

ove ciò non sia avvenuto, quale sia il giudizio su tale gravissima sottovalutazione e le iniziative consequenziali che si intenda assumere al riguardo;

se il Governo non ritenga di dover verificare se dietro lo stato di grave tensione riscontrato tra i dimostranti non vi siano solamente questioni legate al problema del lavoro ma anche tentativi di esasperare il clima politico-sociale in un momento particolarmente significativo per la Puglia e l'intero Paese e, in tal caso, quali siano le iniziative più urgenti che si intenda assumere al riguardo.

**(3-04158)** (28 novembre 2000)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

da tempo prefetti e questori non svolgono alcuna azione preventiva per impedire aggressioni squadristiche e violenze da parte di extraparlamentari di sinistra e di militanti della sinistra di governo;

a Bari un gruppo di 300 presunti lavoratori socialmente utili istigati da militanti di sinistra hanno aggredito e malmenato il presidente della regione Puglia Raffaele Fitto che si era attivato per impedire che i manifestanti rimanessero senza alcuna fonte di reddito;

il questore di Bari con il suo irresponsabile comportamento omisivo e complice ha di fatto autorizzato e incoraggiato la spedizione squadristica;

nelle stesse ore a Milano un manipolo di aspiranti terroristi rossi militanti dei centri sociali hanno intimidito i partecipanti a una tavola rotonda televisiva sui libri di testo organizzata da Italia Sette Gold;

il giornalista Paolo Guzzanti che conduceva il dibattito è stato di fatto sequestrato nel teatro dal gruppo di aspiranti terroristi con autorizzazione istituzionale;

da alcuni mesi questori e prefetti hanno optato per una sorta di desistenza verso i violenti dell'ultrasinistra e della sinistra di governo;

in Italia all'improvviso sembra essersi ricreato il clima di intimidazione e di aggressività militante che portò alla tragedia degli anni di piombo;

trent'anni fa la sinistra moderata, come sta avvenendo in questi mesi, spalleggiò e offrì copertura e legittimità politica a quanti dopo qualche anno confluirono nel partito armato,

si chiede di sapere se si ritenga di destituire tutti i prefetti e i questori che con il loro atteggiamento complice e omissivo stanno creando il brodo di coltura che è propedeutico a una nuova insorgenza terroristica di sinistra.



## Allegato B

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 23 novembre 2000 il Gruppo Misto ha comunicato le seguenti modificazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

*9<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Avogadro cessa di appartenervi; il senatore Occhipinti entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dalla senatrice Mazzuca Poggiolini;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Occhipinti cessa di appartenervi e la senatrice Mazzuca Poggiolini cessa di sostituirlo, in quanto membro del Governo; il senatore Avogadro entra a farne parte.

### **Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza**

In data 22 novembre 2000 la 4<sup>a</sup> Commissione permanente ha proceduto all'elezione di un senatore segretario.

È risultato eletto il senatore Gubert.

### **Giunta per gli affari delle Comunità europee, variazioni nella composizione**

In data 24 novembre 2000 il senatore Mascioni è stato chiamato a far parte della Giunta per gli Affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento, in sostituzione del senatore Corrao dimissionario.

### **Commissione speciale in materia d'infanzia, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 23 novembre 2000 il senatore Avogadro ha comunicato di aver rassegnato le proprie dimissioni da componente della Commissione speciale in materia d'infanzia di cui alle mozioni approvate dal Senato il 2 ottobre 1996.

In data 23 novembre 2000 i senatori Caruso Antonino e Nava sono stati chiamati a far parte della Commissione speciale in materia d'infanzia di cui alle mozioni approvate dal Senato il 2 ottobre 1996.

### **Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento**

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato, nella riunione del 5 ottobre 2000, il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2000 (*Doc. VIII, n. 10*) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1998 (*Doc. VIII, n. 9*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, detti documenti sono stati trasmessi, in data 27 novembre 2000, al Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro Sanità

(Governo Amato-II)

Finanziamento dei corsi di specializzazione dell'area medica (4894)  
(presentato in data **24/11/00**)

Sen. GNUTTI Vito

Istituzione della provincia di Gallarate (4893)  
(presentato in data **24/11/00**)

Sen. MANCA Vincenzo Ruggero

Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione per servizio istituzionale (4896)  
(presentato in data **28/11/00**)

Sen. ROSSI Sergio

Cessione gratuita del bene demaniale «Mura storiche veneziane della città di Bergamo» al Comune di Bergamo (4897)  
(presentato in data **28/11/00**)

Sen. DE LUCA Athos

Norme per la prevenzione dei reati connessi alla pedofilia (4898)  
(presentato in data **28/11/00**)

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **In sede referente**

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. VALENTINO Giuseppe

Sostituzione temporanea del consigliere regionale (4857)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **27/11/00**)

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. FLORINO Michele

Assunzione a tempo indeterminato delle unità di personale precario operanti come assistenti museali e addetti ai servizi di vigilanza nell'ambito del ministero per i beni e le attività culturali (4858)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze  
(assegnato in data **27/11/00**)

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

Sen. MAGNALBÒ Luciano ed altri

Norme per contrastare il fenomeno del mobbing (4802)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee  
(assegnato in data **27/11/00**)

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

Sen. MAZZUCA POGGIOLINI Carla

Restituzione dei contributi previdenziali versati ai fondi integrativi dai lavoratori delle istituzioni sanitarie dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, della Croce rossa italiana e dell'Istituto superiore di odontoiatria (4840)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 12° Sanità  
(assegnato in data **27/11/00**)

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. LA LOGGIA Enrico ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti (4243-B)

*S.4243 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.4350, S.4299, S.4260, S.4270, S.4281, S.4287, S.4289); C.6620 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.6495, C.6491, C.6452, C.6442, C.6450, C.910);*

(assegnato in data **28/11/00**)

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. MANCONI Luigi ed altri

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (4865)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia  
(assegnato in data **28/11/00**)

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. CAMBER Giulio

Concessione di un finanziamento al teatro lirico « Giuseppe Verdi » di Trieste in occasione del bicentenario della sua fondazione e del centenario della morte di Giuseppe Verdi (4875)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio  
(assegnato in data **28/11/00**)

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 346, recante interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua (4895)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.  
(assegnato in data **28/11/00**)

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Sen. CARELLA Francesco ed altri

Interventi finalizzati a prevenire la diffusione dell'encefalite spongiforme bovina (BSE) (4878)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 9° Agricoltura, Giunta affari Comunità Europee  
(assegnato in data **28/11/00**)

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 23 novembre 2000, il senatore Biscardi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: Bruno Ganeri ed altri. – «Istituzione della cattedra di docente di repertorio vocale nei conservatori musicali» (4047); Bruno Ganeri. – «Istituzione della cattedra di maestro collaboratore al pianoforte per le classi di strumento nei corsi superiori dei conservatori» (4110).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 22 novembre 2000, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: Carella ed altri. – «Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive» (3984).

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 23 novembre 2000, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico» (4720) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 22 novembre 2000, la 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato i seguenti disegni di legge: Monticone ed altri. - «Tutela del patrimonio storico della grande guerra» (4447); Deputati Rodeghiero ed altri; Crema ed altri; Ruffino. - «Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale» (4813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); Palombo ed altri. - «Protezione e conservazione del patrimonio storico della guerra 1915-1918» (4832), *con modificazioni, in un testo unificato con il seguente nuovo titolo: «Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale».*

### **Disegni di legge, ritiro**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 novembre 2000, ha ritirato il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina» (4887), presentato al Senato il 21 novembre 2000, ai fini della sua ripresentazione alla Camera dei deputati.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico, nell'ambito del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, di dirigente al dottor Matteo Baradà.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 21 novembre 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, la relazione sullo stato della montagna italiana, relativa all'anno 2000 (*Doc. XCV, n. 5*).

Detto documento sarà trasmesso alla 5<sup>a</sup>, alla 9<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 13 novembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 10, della legge 23 dicembre 1999, n. 489, copia del decreto ministeriale n. 88460 del 9 novembre 2000, con il quale sono state

apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2000.

Tali comunicazioni saranno deferite alla 3<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 24 novembre 2000, ha trasmesso le relazioni sui seguiti dati agli impegni assunti dal Governo concernenti i seguenti ordini del giorno riferiti ai documenti di bilancio 2000:

0/4236/1/3<sup>a</sup> della senatrice Salvato, concernente il sostegno del governo ai programmi di cooperazione volti al rafforzamento dei percorsi di democratizzazione dei PVS;

0/4236/B.23 (finanziaria) del senatore Moro, concernente la legge 354/98, articolo 3, comma 2 – ammodernamento tratte ferroviarie in territorio sloveno. Realizzazione del corridoio 5;

0/4237/1/3<sup>a</sup> Tab. 5 della senatrice De Zulueta, concernente il sostegno al ruolo dell'OSCE;

0/4237/2/3<sup>a</sup> Tab. 5 della senatrice Salvato, concernente la democratizzazione delle Nazioni Unite;

0/4237/3/3<sup>a</sup> Tab. 5 del senatore Migone, concernente il Consiglio di sicurezza dell' ONU: Seggio europeo;

0/4237/5/3<sup>a</sup> Tab. 5 del senatore Migone, concernente l'impegno degli organismi internazionali in Kosovo – KFOR – ONU – contro la violenza etnica; pieno rispetto della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU;

0/4237/9/3<sup>a</sup> Tab. 5 della senatrice Salvato, concernente l'interruzione delle sanzioni all'Iraq;

0/4237/10/3<sup>a</sup> Tab. 5 della senatrice Salvato, concernente l'interruzione delle sanzioni economiche a Cuba;

0/4237/11/3<sup>a</sup> Tab. 5 della senatrice Salvato, concernente il sostegno presso le Nazioni Unite della Risoluzione per il disarmo nucleare totale;

0/4237/12/3<sup>a</sup> Tab. 5 della senatrice Salvato, concernente la cancellazione del debito dei Paesi a più basso indice di sviluppo;

0/4237/13/3<sup>a</sup> Tab. 5 della senatrice De Zulueta, concernente il sostegno finanziario alla organizzazione mondiale della sanità nella lotta contro le malattie nei paesi in via di sviluppo;

0/4237/14/3<sup>a</sup> Tab. 5 della senatrice Salvato, concernente il sostegno al Consiglio d'Europa per assolvere gli impegni assunti in materia di diritti umani;

0/4237/15/3<sup>a</sup> Tab. 5 della senatrice Salvato, concernente il nuovo regolamento MAE, organizzazione della nuova Direzione generale per le organizzazioni internazionali e diritti umani;



0/4237/18/3<sup>a</sup> Tab. 5 del senatore Volcic, concernente la riorganizzazione e potenziamento degli uffici scientifici e tecnologici italiani all'estero;

0/4237/19/3<sup>a</sup> Tab. 5 del senatore Lauricella, concernente le iniziative a sostegno della comunità italiana all'estero;

0/4237/20/3<sup>a</sup> Tab. 5 del senatore Pianetta, concernente il completamento del censimento dei cittadini italiani all'estero;

0/4237/23/3<sup>a</sup> Tab. 5 del senatore Migone, concernente i cittadini italiani che ricoprono un ruolo in organismi internazionali;

0/4237/24/3<sup>a</sup> Tab. 5 del senatore Migone, concernente la ristrutturazione del Bilancio del MAE;

0/4237/25/3<sup>a</sup> Tab. 5 del senatore Pianetta, concernente la pianificazione delle risorse finanziarie e obiettivi da realizzare nonché spese per le missioni dei funzionari all'estero;

0/4237/26/3<sup>a</sup> Tab. 5 del senatore Andreotti, concernente le iniziative internazionali su riduzione degli armamenti e difesa dei diritti umani; divulgazione delle attività delle Agenzie ONU.

Detto documento sarà trasmesso alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, ha trasmesso, con lettera in data 21 novembre 2000, una relazione in attuazione dell'ordine del giorno n. 9.4782.1, presentato dal senatore Vertone Grimaldi, accolto dal Governo in occasione della discussione del disegno di legge n. 4782 di ratifica dell'accordo quadro di commercio e cooperazione tra Comunità Europea e Stati membri e la Repubblica di Corea (divenuto legge n. 321 del 2000).

Detto documento sarà trasmesso alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina di un rappresentante nel Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per il vetro in Murano-Venezia.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina di un rappresentante nel Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Con lettere in data 21 novembre 2000, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Molfetta (Bari), Nicotera (Vibo Valentia).

### **Governo, atti preparatori della legislazione comunitaria**

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 22 novembre 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209:

una posizione comune adottata dal Consiglio del 10 ottobre 2000 in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di risanamento e liquidazione delle imprese di assicurazione (doc. 8975/3/00 Rev 3).

Tale atto sarà deferito, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente, previ pareri della 3<sup>a</sup> Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 70/220/CEE del Consiglio, relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico da emissioni dei veicoli a motore (doc. 9854/1/00 Rev 1).

Tale atto sarà deferito, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, previ pareri della 3<sup>a</sup> Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 18 novembre 2000, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del decreto legislativo 23 aprile 1998, n. 134 (Trasformazione in fondazione degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59 (*Doc.* VII, n. 170). Sentenza n. 503 del 13 novembre 2000;

dell'articolo 17, comma 10, secondo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica);

dell'articolo 48, comma 5, della predetta legge 27 dicembre 1997, n. 449;

dell'articolo 49, comma 18, della predetta legge 27 dicembre 1997, n. 449 (*Doc.* VII, n. 171). Sentenza n. 507 del 13 novembre 2000.

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

### **Regioni, trasmissioni di relazioni**

Il Difensore civico della regione Campania, con lettera in data 13 novembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio relativamente all'anno 1999 (*Doc.* CXXVIII, n. 1/16).

Detto documento sarà inviato alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

i signori Sandro De Toffol, di Belluno, Giachino Silvestro, di Francavilla di Sicilia (Messina), e moltissimi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo volto ad elevare l'importo dei minimi di pensione (*Petizione n. 828*);

il signor Fabio Ratto, di Chiavari (Genova), chiede l'adozione di norme volte a garantire la trasparenza delle fatturazioni del servizio di telecomunicazione (*Petizione n. 829*);

chiede l'abolizione dell'obbligo di comunicare all'autorità di pubblica sicurezza la cessione di fabbricati a qualunque titolo (*Petizione n. 830*);

chiede l'abolizione del divieto di iscrizione contemporanea a diversi corsi di laurea presso il medesimo Ateneo e in diverse Università (*Petizione n. 831*);

chiede l'abolizione del divieto di imporre nomi che siano denominazioni di località o, in generale, denominazioni geografiche a bambini aventi la cittadinanza italiana (*Petizione n. 832*);

chiede l'abolizione dell'obbligo della promessa solenne e del giuramento da parte del pubblico dipendente al momento dell'assunzione (*Petizione n. 833*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### Interpellanze

FIGURELLI, ANGIUS, ELIA, DE LUCA Athos, MARINO, RUSSO SPENA, FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, LOMBARDI SATRIANI, CALVI, BRUNO GANERI, AYALA, MELE, DIANA Lorenzo, PELELLA, BONFIETTI, PAGANO, BERTONI, VISERTA COSTANTINI, DE ZULUETA, NIEDDU, LAURICELLA, BARRILE, MONTAGNINO. – *Ai Ministri della giustizia, per gli affari sociali e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

i risultati degli indispensabili, rigorosi, accertamenti che i Ministri intendano immediatamente promuovere e le iniziative che di conseguenza intendano adottare affinché i minori GV di 15 anni, AV di 12 anni, NV di 10 anni, AV di 8 anni, vittime di violenze sessuali nel quartiere Alberghe-ria di Palermo, non siano privati dei loro diritti di parti offese ad essere tutelati nei loro interessi materiali e morali, davanti il tribunale di Palermo, nel processo a carico di Salvatore Tamburello, processo che vede la madre, Maria Caracappa, ancora in stato di custodia cautelare con l'accusa di avere indotto e costretto i propri figli a compiere e subire gli abusi sessuali da parte degli altri coimputati suoi amanti «al fine di compiacerli e/o di percepire in cambio somme di denaro»;

quali particolari accertamenti e iniziative, anche urgenti, i Ministri intendano disporre sugli eventuali impedimenti di questi minori a vedersi rappresentati come parti civili nell'imminente udienza preliminare del processo, tanto più di fronte al manifesto «conflitto di interessi» tra loro e il padre (pur detentore, ancora, della patria podestà), conflitto sancito dai decreti con i quali due anni fa il Tribunale dei minori dispose di allontanare tutti i minori dalla famiglia, di affidarli al servizio sociale del comune e di inserirli in altri nuclei familiari (il «conflitto» è stato reso ancor più evidente dai successivi decreti con i quali il tribunale medesimo pose il divieto di incontri, e poi anche di contatti telefonici, tra i minori e i loro genitori);

se i Ministri non convengano sulla necessità che la costituzione di parte civile dei minori nel processo – ove non sia curata dal padre come è prevedibile proprio a causa di questo evidente «conflitto di interessi» – veda protagonisti i formali affidatari dei minori, il comune, o altri soggetti individuati dal giudice come «curatori speciali» su indicazione del pubblico ministero (articolo 77, comma 2, codice di procedura penale), o, *in extremis*, lo stesso pubblico ministero (articolo 77, ultimo comma, codice di procedura penale);

se, nell'ambito dei loro generali accertamenti e provvedimenti, i Ministri intendano verificare, far rimuovere e perseguire ogni eventuale ritardo, difficoltà, o non adeguata attenzione, che all'interno degli uffici giudiziari possa compromettere i diritti dei minori alla propria difesa, e determinare così una obiettiva condizione di «abbandono» proprio da parte delle istituzioni preposte a tutelarli di fronte alle situazioni di «abbandono» familiare;

se non si ritenga che le iniziative richieste ai Ministri interpellati debbano avere anche il carattere di «prevenzione» dei gravi effetti che la negazione del diritto di difesa può determinare non solo sul recupero di questi minori ma anche e soprattutto sulla prospettiva del cambiamento delle condizioni dei bambini e della convivenza civile nel quartiere dell'Albergheria (proposta nella interpellanza dei senatori Angius e Figurelli 2-01118 dell'11 luglio 2000, e ora all'attenzione della Commissione parlamentare per l'infanzia che il 24 e il 25 novembre ha incontrato a Palermo il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, rappresentanti delle istituzioni preposte alla tutela dei minori, e, a Santa Chiara, i parroci salesiani e gli esponenti del volontariato protagonisti nel quartiere dell'Albergheria di un lavoro grande e assai difficile di riscatto sociale, culturale e morale);

se non si ritenga che gli accertamenti e i provvedimenti richiesti ai Ministri debbano inoltre guardare alla sfiducia e alle ripercussioni negative che una negazione del diritto di difesa dei minori potrebbe produrre nei tanti e diversi soggetti (primi tra tutti gli affidatari) coinvolti nel progetto di emancipazione di questi bambini dagli abusi subiti nel corpo e dalla violenza morale e materiale patita per la negazione degli affetti familiari;

quale accertamento e quale iniziativa più in generale i Ministri intendano promuovere sull'opera svolta – ed eventualmente da completare o ancora da svolgere – affinché gli altri 20 minori vittime del mercato della pedofilia e «parti offese» nel medesimo processo siano effettivamente garantiti, e adeguatamente rappresentati come «parti civili», contro i tanti pericoli che questo loro diritto possa essere di fatto svuotato nei concreti comportamenti o per la forza delle omertà e delle intimidazioni sulle loro famiglie o per la debolezza di quanti istituzionalmente dovrebbero sostituire in caso di inerzia i loro genitori o parenti.

(2-01183)

### **Interrogazioni**

*CAPONI. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. –* Premesso che nel settembre del 1999 un gruppo di imprenditori acquisiva il 71 per cento dell'Italtel Sistemi, rilevandolo da Telecom e Siemens, e deliberava il cambio della ragione sociale in Tecnosistemi spa TLC Engineering & Services;

considerato:

che nell'ottobre del 1999, al termine di una serie di incontri veniva stilato, presso il Ministero dell'industria, un verbale di intesa nel quale l'azienda si impegnava a prestare massima attenzione alla salvaguardia dei livelli occupazionali, alla riqualificazione del personale e a continuare in un positivo rapporto di relazioni industriali;

che nonostante quanto sottoscritto nel verbale dell'ottobre 1999 e nel successivo accordo del febbraio 2000, con il quale, tra l'altro, si sta-

biliva un sistema di relazioni industriali per la gestione delle problematiche occupazionali legate ai processi di riorganizzazione e ristrutturazione, che prevedevano un'eccedenza complessiva di 665 unità, l'azienda procede con atti unilaterali senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

atteso che detti atti unilaterali interessano sia aspetti relativi al trattamento economico del personale sia questioni inerenti l'assetto stesso dell'azienda, comunicando per lettera cessioni di rami della medesima, incorporazioni e quant'altro,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere al fine di ristabilire quel corretto clima di relazioni industriali e di far rispettare da parte dell'azienda quanto sottoscritto negli accordi ministeriali, evitando, tra l'altro, la dispersione di un patrimonio tecnico e professionale.

(3-04147)

GRECO. - *Al Ministro della giustizia.* - (Già 4-16787)

(3-04148)

GRECO. - *Al Ministro della giustizia.* - (Già 4-18288)

(3-04149)

SARACCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che:

i sindacati CGIL, CISL e UIL di Asti hanno inviato in data 4 novembre 2000 alla prefettura, al comune di Asti e a tutti gli enti interessati la comunicazione di dichiarazione di sciopero nel pubblico impiego per il giorno 23 novembre 2000 (ai sensi delle leggi nn. 146 del 1990 e 83 del 2000, che prevedono almeno 10 giorni di preavviso);

con nota in data 17 novembre 2000 la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali indicava alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL di Asti «la violazione relativa alla mancata indicazione del termine di preavviso ed il mancato esperimento preventivo delle procedure di raffreddamento e di conciliazione»;

le indicazioni della Commissione di garanzia contengono evidenti inesattezze (diversamente da quanto affermato sono stati rispettati i 10 giorni di preavviso e la procedura di raffreddamento e di conciliazione è stata sostanzialmente esperita mediante laboriose trattative sindacali con l'amministrazione comunale di Asti), e sono state comunicate con inspiegabile ritardo (invio della comunicazione dei sindacati in data 4 novembre 2000, nota di risposta della Commissione di garanzia in data 17 novembre 2000, a soli 6 giorni dallo sciopero già dichiarato per il giorno 23 novembre 2000), tale da non consentire, di fatto, lo svolgimento del già dichiarato sciopero nei servizi pubblici essenziali, nell'ambito del più ampio sciopero cittadino,

si chiede di sapere se siano ravvisabili nel comportamento nella Commissione di garanzia manchevolezze, negligenze, abusi che hanno recato pregiudizio all'attività sindacale ed alla pratica del diritto di sciopero costituzionalmente garantiti.

(3-04150)

LEONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che è trascorso più di un anno dall'inizio dei lavori di ricostruzione del traforo del Monte Bianco, gravemente danneggiato a seguito del pauroso incidente nel quale numerose persone hanno perso la vita, si chiede di sapere a che punto siano gli interventi per ripristinare l'agibilità della galleria.

(3-04151)

FALOMI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nell'anno 1998 le imprese Agip Petroli spa e la Italiana Petroli hanno realizzato una fusione societaria da cui è scaturito un nuovo soggetto economico detentore del 42 per cento del mercato italiano della distribuzione di carburante;

che l'operazione, nel suo complesso, era sin dall'origine in palese contrasto con le disposizioni del Trattato CE, i regolamenti e le direttive comunitarie in materia di concorrenza;

che nel 1999 la Agip Petroli spa, su indicazione dell'Unione europea, ritornava sulle scelte precedenti pianificando la riduzione di 13 punti percentuali della propria quota di mercato;

che per la realizzazione del piano di ridimensionamento, la Agip Petroli spa ha recentemente comunicato alle rappresentanze sindacali di voler procedere, nel periodo 2001-2003, al taglio di 2.500 dipendenti, gran parte dei quali sono ubicati nella sede Agip di Roma;

considerato:

che la Agip Petroli spa, durante il periodo 1998-2000, pur in presenza di utili di bilancio crescenti, non ha realizzato alcun piano industriale, né iniziative di riqualificazione e formazione del personale;

che al contrario, secondo notizie raccolte, ha provveduto ad aumentare i compensi del management Agip ed a ricorrere a costose consulenze esterne;

che nel loro complesso le scelte operate andranno a gravare sulle casse dell'INPS e dello Stato, a causa dell'oneroso ricorso agli ammortizzatori sociali e ai pensionamenti anticipati;

che l'iniziativa palesata avrà forti ripercussioni sull'andamento occupazionale nazionale, ed in particolare una forte ricaduta su Roma, provocando un depauperamento del territorio già fortemente penalizzato,

chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo su quanto sta per accadere, e quali misure si intendano adottare per tutelare il personale dipendente Agip e il ripetersi di scelte strategiche di tale natura.

(3-04152)

PAROLA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – (Già 4-21171)

(3-04153)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* – Premesso:

che a parere dell'interrogante è più che mai appropriata la nota frase «quando si semina vento si raccoglie tempesta»;

che i lavoratori dei servizi socialmente utili, a suo tempo reclutati per motivi di propaganda elettorale, oggi sono esasperati perchè il Governo nulla fa per tutelarli;

che ciò crea esasperazione e fa sì che i lavoratori se la prendano anche con le istituzioni estranee alla vicenda;

che in particolare quanto è accaduto a Bari il 27 novembre 2000 nei confronti del presidente della regione Puglia onorevole Fitto è emblematico della ribellione dei lavoratori e merita l'adozione di adeguati urgenti provvedimenti,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo ritenga di assumere per allentare la tensione dei lavoratori;

cosa si stia facendo per assicurare sicurezza alle istituzioni ed ai suoi uomini che servono lo Stato e sono estranei alla vicenda dei lavoratori socialmente utili;

cosa si stia facendo per individuare, giudicare e punire i responsabili degli atti di teppismo ai danni del presidente della giunta regionale onorevole Fitto, estraneo alle vicende dei lavoratori socialmente utili.

(3-04154)

CAPONI, MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Mandelli Tool Die spa, azienda di Collegno (Torino) che si occupa di progettazione e costruzione di stampi con 180 dipendenti fra tecnici, progettisti e operai specializzati, con commesse di lavoro con le case automobilistiche tedesche e italiane, nata da poco meno di un anno dalla fusione della società OSLAT spa di Venaria e la Ezio Mandelli spa di Collegno, ha avviato le procedure di liquidazione e cessazione delle attività produttive, con annuncio dato il 16 novembre 2000;

che ciò avviene dopo che, in seguito alla succitata fusione, che aveva garantito apporti finanziari e risorse manageriali per il consolidamento e l'ulteriore crescita dell'impresa, tutti i lavoratori di Venaria erano stati spostati nello stabilimento di Collegno, a suo tempo ingrandito con investimenti di circa 3 miliardi di lire;

che nella prospettiva del rilancio produttivo la nuova società era stata inserita nel patto territoriale di Collegno;

che alla luce di tali fatti tanto più preoccupanti risultano essere sia gli effetti sui livelli occupazionali con la prospettiva di molte decine di



lavoratori lasciati senza prospettive sia lo sperpero di un patrimonio di alta professionalità e capacità lavorativa di cui l'impresa è dotata,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di evitare che una crisi di commesse si risolva, ancora una volta, nella chiusura di un'impresa, nel settore degli stampi, che ha già visto la perdita di centinaia di posti di lavoro, come nel caso della chiusura della Berto-Lamet, in seguito all'accordo fra COMAU e la Pico statunitense che sta ridisegnando il mercato del settore.

(3-04155)

*SPECCHIA, MAGGI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale. –*  
Premesso:

che nella giornata di ieri, 27 novembre 2000, circa un centinaio di lavoratori socialmente utili impegnati nel settore forestale hanno organizzato una manifestazione di protesta a Bari sotto gli uffici della regione chiedendo provvedimenti da parte della giunta regionale finalizzati alla sicurezza e alla stabilizzazione del loro posto di lavoro;

che le iniziative dei lavoratori in questione andavano avanti già da alcune settimane;

che alla fine della seduta della giunta regionale pugliese il presidente Fitto, appena uscito dagli uffici, è stato assalito da alcuni dimostranti ed ha riportato contusioni e ferite;

che anche alcuni dipendenti e funzionari, che tentavano di proteggere il presidente Fitto, sono stati colpiti dalla furia di alcuni scalmanati;

che il vice presidente della giunta Palese, dopo essere stato «sbalottato» da alcuni manifestanti, è dovuto rientrare negli uffici regionali;

che l'onorevole Fitto si è rifugiato negli uffici della regione ed ha sollecitato la presenza delle forze dell'ordine e dello stesso questore;

che soltanto dopo due ore ha potuto raggiungere la città di Maglie scortato dalla polizia;

che anche altri assessori regionali sono stati rincorsi sotto i portici degli uffici della regione e sono riusciti a sottrarsi alle bellicose intenzioni di alcuni manifestanti;

che è assolutamente inconcepibile, considerato tra l'altro che era nota la iniziativa di protesta dei lavoratori socialmente utili, che i responsabili delle forze dell'ordine non abbiano provveduto a predisporre un adeguato servizio di vigilanza e prevenzione;

che anche nel passato i suddetti uffici regionali sono stati oggetto di iniziative di protesta senza peraltro che siano accaduti fatti così gravi;

che si pone pertanto il problema di adeguate e stabili misure di sicurezza per gli uffici della regione;

che è necessario individuare e perseguire i responsabili dell'aggressione;

che va censurato, anche con appositi provvedimenti, il comportamento dei responsabili dell'ordine pubblico, a cominciare dal questore di Bari;

che per quanto riguarda le richieste dei lavoratori il problema non può essere scaricato dallo Stato sulle spalle della regione Puglia che peraltro da anni affronta non facili situazioni finanziarie;

che il Governo di centro-sinistra, dopo aver demagogicamente creato la figura del lavoratore socialmente utile, non può oggi ritenere di scaricare detti lavoratori sulle regioni, e in particolare sulla regione Puglia, senza farsi carico degli oneri finanziari necessari;

che va comunque risolto, e subito, da parte del Governo il problema in questione anche al fine di arrivare alla stabilizzazione del posto di lavoro per i circa 300 lavoratori socialmente utili innanzi richiamati,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare.

(3-04156)

*CURTO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso che:*

il presidente della giunta regionale pugliese, Raffaele Fitto, è stato oggetto, nel tardo pomeriggio del 27 novembre 2000, di una brutale aggressione consumata mentre usciva dalla sede regionale al termine dei lavori dell'esecutivo, riportando contusioni;

al fine di evitare conseguenze ben più serie il presidente è stato costretto a rientrare nella sede regionale dove è rimasto sostanzialmente bloccato a lungo insieme con alcuni assessori;

dei gravi fatti si era avuta chiara cognizione sin dalla mattina quando oltre duecento lavoratori socialmente utili avevano dato vita ad una manifestazione di protesta carica di tensione in via Capruzzi, dove hanno sede gli uffici regionali;

ciò nonostante l'aggressione è stata resa possibile dall'assenza, o comunque dalla inadeguatezza, di qualsiasi servizio di prevenzione;

quanto accaduto costituisce motivo di riflessione sull'esplosività della situazione socioeconomica del nostro paese e sui rischi che ne derivano quando settori politici irresponsabili soffiavano sul fuoco della strumentalizzazione più abietta,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda riferire tempestivamente in Parlamento sull'inqualificabile episodio, con particolare riferimento alle misure poste nella circostanza specifica (qualora ciò sia avvenuto) a tutela del presidente e degli assessori della giunta regionale pugliese, sulle cause della loro inefficacia ed inadeguatezza, sui ritardi che le hanno caratterizzate;

ove ciò non sia avvenuto, quale sia il giudizio su tale gravissima sottovalutazione e le iniziative consequenziali che si intenda assumere al riguardo;

se il Governo non ritenga di dover verificare se dietro lo stato di grave tensione riscontrato tra i dimostranti non vi siano solamente questioni legate al problema del lavoro ma anche tentativi di esasperare il clima politico-sociale in un momento particolarmente significativo per la Puglia e l'intero Paese e, in tal caso, quali siano le iniziative più urgenti che si intenda assumere al riguardo.

(3-04157)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

da tempo prefetti e questori non svolgono alcuna azione preventiva per impedire aggressioni squadristiche e violenze da parte di extraparlamentari di sinistra e di militanti della sinistra di governo;

a Bari un gruppo di 300 presunti lavoratori socialmente utili istigati da militanti di sinistra hanno aggredito e malmenato il presidente della regione Puglia Raffaele Fitto che si era attivato per impedire che i manifestanti rimanessero senza alcuna fonte di reddito;

il questore di Bari con il suo irresponsabile comportamento omissivo e complice ha di fatto autorizzato e incoraggiato la spedizione squadristica;

nelle stesse ore a Milano un manipolo di aspiranti terroristi rossi militanti dei centri sociali hanno intimidito i partecipanti a una tavola rotonda televisiva sui libri di testo organizzata da Italia Sette Gold;

il giornalista Paolo Guzzanti che conduceva il dibattito è stato di fatto sequestrato nel teatro dal gruppo di aspiranti terroristi con autorizzazione istituzionale;

da alcuni mesi questori e prefetti hanno optato per una sorta di desistenza verso i violenti dell'ultrasinistra e della sinistra di governo;

in Italia all'improvviso sembra essersi ricreato il clima di intimidazione e di aggressività militante che portò alla tragedia degli anni di piombo;

trent'anni fa la sinistra moderata, come sta avvenendo in questi mesi, spalleggiò e offrì copertura e legittimità politica a quanti dopo qualche anno confluirono nel partito armato,

si chiede di sapere se si ritenga di destituire tutti i prefetti e i questori che con il loro atteggiamento complice e omissivo stanno creando il brodo di coltura che è propedeutico a una nuova insorgenza terroristica di sinistra.

(3-04158)

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il Ministero dell'interno, attraverso il dipartimento di pubblica istruzione, ha acquisito recentemente furgoni modello Ducato 4x4 per il trasporto di 10 poliziotti;

lo stesso dipartimento ha acquisito negli anni e continua ad acquistare – ultimo contratto firmato quest'anno nel secondo semestre – vetture blindate Lancia K B5/B6,

si chiede di sapere:

se al dipartimento sia noto che il furgone Fiat Ducato 4x4 è sempre e solo stato omologato con una portata massima equivalente al peso di 7 persone anziché 10 come richiesto dal dipartimento al fornitore (FIAT) e, in caso affermativo, come ritenga lo stesso Ministero di poter derogare dalle regolamentazioni vigenti sulla circolazione stradale;

se il Ministero acquisendo, come in questo caso, un prodotto con determinate caratteristiche dichiarate dal fornitore (portata utile di 10 persone), avendone invece ricevuto, collaudato positivamente e pagato un altro non consono a quanto ordinato, non abbia violato leggi sul corretto uso del denaro pubblico;

se al Ministero sia nota la gravità che consiste nel far svolgere il servizio di scorta al personale su autovetture protette ad un grado di protezione superiore AL B4 (pistola 44 magnum) senza che queste siano attrezzate con bocche di fuoco, tali da permettere, in caso di un attentato, agli occupanti la vettura di potersi difendere con le proprie armi; nel caso attuale la scorta non può difendersi dall'interno della vettura ma è costretta ad uscire allo scoperto per poter sparare, per difendersi.

(3-04159)

GRECO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che i recenti fatti di Napoli, la fuoriuscita dal supercarcere di Trani di 11 boss mafiosi per la decorrenza dei termini di custodia cautelare e le situazioni di analogo rischio nel Lazio hanno riaperto il dibattito sulle scarcerazioni facili;

che tali scarcerazioni sono il risultato della lungaggine dei processi dovuta, a sua volta, anche ad una costante, persistente, sempre più incisiva carenza di organico negli uffici giudiziari;

che il sottoscritto ha interrogato il Ministro della giustizia sulla drammatica situazione del carcere di Bari con atti 3-00413 del 30 ottobre 1996 e 4-167787 del 19 ottobre 1999, rimasti senza risposta, segnalando altresì «l'aggravarsi della situazione anche in seguito al verificarsi di particolari eventi, come il fenomeno dei traffici clandestini di armi, droga, sigarette e minorenni tra il porto di Bari e l'area Balcanica», fenomeni questi che sono stati oggetto di altre interrogazioni parlamentari rimaste purtroppo senza risposta (3-02839 dell'11 maggio 1999, 3-02857 del 19 maggio 1999, 3-03019 del 28 luglio 1999, 3-03522 del 2 marzo 2000);

che analoga situazione è stata segnalata a codesto Ministero per gli uffici giudiziari di Trani con interrogazioni 4-18288 del 23 febbraio 2000 e 3-03748 del 23 giugno 2000, rimasti anch'essi senza risposta;

che sempre senza risposta è rimasta l'interrogazione 3-03348 inoltrata al Ministro della giustizia il 18 gennaio 2000 all'indomani di alcune scarcerazioni per scadenza dei termini di custodia cautelare di imputati di reati di mafia, tra cui un pentito autoaccusatosi di 59 omicidi, condannati in primo grado nel cosiddetto processo «count down»;

che la lungaggine dei processi, il carico degli affari penali gravante sulle spalle dei magistrati e le carenze di organico dei tribunali hanno come effetto non soltanto le scarcerazioni per decorrenza dei termini di custodia cautelare ma anche l'estinzione di molti procedimenti per intervenuta prescrizione dando luogo ad un'amnistia di fatto, come è stato da me segnalato al Ministro della giustizia con interrogazione 3-03848 del 27 luglio 2000, rimasta senza risposta,

si chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative si intenda adottare per risolvere la gravissima situazione in cui versa la giustizia penale dei tribunali di Bari e di Trani;

se e quali misure si intenda intraprendere per attivare il Consiglio superiore della magistratura per l'accertamento di eventuali responsabilità individuali;

se e quali misure si intendano intraprendere per fissare i criteri per un'eventuale scelta annuale dei processi da privilegiare e per rivedere la disciplina delle responsabilità dei magistrati e dei termini processuali, estendendo la perentorietà prevista per quelli che riguardano la difesa a quelli che oggi per i magistrati sono ordinatori;

quanti dei processi pendenti davanti agli uffici giudiziari del nostro paese risultino praticamente prescritti e per quanti di essi sia già stata dichiarata la prescrizione nel corso dell'ultimo anno giudiziario.

(3-04160)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso

che l'articolo 13-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, prevede al comma 1, lettera *b*), la possibilità, per i soggetti che acquistano la prima casa, di detrarre dalla dichiarazione dei redditi gli interessi passivi sui mutui contratti entro sei mesi dall'acquisto stesso;

che il comma 1-*ter* del medesimo provvedimento prevede la possibilità di detrarre dalla dichiarazione dei redditi gli interessi passivi sui mutui contratti anche per la costruzione della prima casa e che il decreto del Ministro delle finanze 30 luglio 1999, n. 311, stabilisce che la detrazione è ammessa a condizione che i lavori abbiano inizio nei sei mesi antecedenti o successivi alla data di stipula del contratto di mutuo;

tenuto conto che con una precedente interrogazione (4-18822 del 29 marzo 2000) era stato fatto presente al Ministro che generalmente coloro che intendono costruire la propria abitazione principale prima di ricorrere ai mutui delle banche, che comportano il pagamento di alti tassi di interessi, impiegano i propri risparmi e che è quindi frequente la stipula dei mutui oltre i sei mesi dalla data d'inizio dei lavori;

considerato che il disegno di legge atto Senato n. 4885, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), prevede all'articolo 2, comma 1, lettera *f*), n. 1), l'estensione ad un anno del termine previsto dal comma 1, lettera *b*), dell'articolo 13-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica citato,

si chiede di sapere se non sia il caso di prolungare almeno ad un anno anche il termine fissato dal decreto del Ministro delle finanze citato per non penalizzare coloro che ricorrono ai mutui per la costruzione della prima abitazione.

(4-21359)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comune di Vicenza ha deciso di procedere alla privatizzazione della Centrale del Latte spa attraverso la cessione, da parte del comune, dell'intero pacchetto azionario di cui è attualmente esclusivo titolare, dotando inoltre la società di un'area idonea a realizzare un nuovo insediamento produttivo;

che il 29 luglio 1999 la Centrale del Latte spa ha presentato al comune un progetto per la realizzazione del nuovo stabilimento in area di proprietà della società Immobiliare Zaffiro srl;

che il consiglio comunale di Vicenza, con delibera n. 80 del 7 dicembre 1999, ha adottato una variante al Piano regolatore, modificando le Norme tecniche di attuazione in modo da riclassificare le «attrezzature ed i servizi» da ubicarsi nelle zone F da «attrezzature e servizi pubblici» in «attrezzature e servizi di interesse generale», prevedendo altresì che alla relativa attuazione possano provvedere i proprietari delle aree, senza che la proprietà degli impianti e delle aree venga trasferita al comune, alla scadenza della convenzione;

che con delibera n. 19 del 22 febbraio 2000 il consiglio comunale ha avviato la privatizzazione della Centrale del Latte, stabilendo:

di cedere a terzi operatori del settore l'intero pacchetto azionario della società;

di far realizzare alla Centrale del Latte, una volta privatizzata, la nuova sede produttiva in area idonea, previamente individuata dal comune;

di dismettere l'attuale stabilimento della Centrale del Latte una volta realizzata la nuova sede;

di consentire l'acquisizione da parte della Centrale del Latte dell'area per il nuovo stabilimento prima dell'avvio della procedura di privatizzazione;

che, con atto preliminare di «compravendita di quote sociali», il 26 maggio 2000 la Centrale del Latte si è impegnata ad acquistare l'intero capitale sociale della Società Immobiliare Zaffiro per 4 miliardi e 200 milioni di lire;

che tale società, a seguito della divisione dei terreni di cui è comproprietaria con due altre società, diverrà esclusiva proprietaria di 60.000 metri quadrati di superficie, destinati al nuovo stabilimento della Centrale del Latte;

che l'intero accordo preliminare è condizionato alla variazione della classificazione dei terreni che resteranno di proprietà delle altre due società oggi comproprietarie (la DEZA immobiliare e l'immobiliare Rubino) da F4 (zone per impianti tecnologici e servizi speciali) in parte a F1 (attrezzature di interesse collettivo) ed in parte a F8 (attrezzature sportive);

che, con delibera n. 61 del 26 luglio 2000, il consiglio comunale ha realizzato tale variazione di classificazione;

che vicinissima all'area della società Zaffiro esiste un'area di proprietà pubblica (IPAB) che poteva essere utilizzata cambiandone la destinazione d'uso da zona E a zona F4;

che l'impossibilità di attuare il cambio di destinazione d'uso dell'area IPAB in tempo per l'espletamento delle procedure di privatizzazione, asserita dall'assessore al bilancio del comune, appare una giustificazione peregrina;

che i consiglieri comunali del centro-sinistra, all'opposizione in comune, hanno denunciato in un esposto alla Corte dei conti che l'insieme delle contropartite riconosciute per l'area, tra contanti e cambi di destinazioni d'uso, ha un valore di oltre 17 miliardi di lire, pari a 283.000 lire al metro quadrato;

che tale valore è assolutamente sproporzionato rispetto alla valutazione degli uffici comunali in occasione dell'accertamento con adesione ICI (120.000 lire al metro quadrato) ed ancor più rispetto alle circa 20.000 lire al metro quadrato che costituirebbero l'indennità di esproprio, trattandosi di area F4 a destinazione d'interesse generale e quindi assimilabile ai fini dell'indennità di esproprio ad area inedificabile;

che non si capisce perchè la Centrale del Latte (ancora totalmente di proprietà del comune), anzichè acquistare il terreno di cui aveva bisogno, abbia acquistato l'intero capitale della società Immobiliare Zaffiro dai due soci titolari, col rischio di ritrovarsi pendenze concernenti la precedente gestione;

che tale dubbio cresce alla lettura di una delle clausole del contratto preliminare, ove si afferma che, «qualora la Centrale del Latte fosse chiamata a pagare debiti dell'Immobiliare Zaffiro o far fronte a sopravvenienze passive, la stessa dovrà avvisare prima di effettuare il pagamento la dottoressa Carollo (precedente proprietaria del 95 per cento dell'Immobiliare, ndr) in modo che questa possa fare le proprie eventuali osservazioni; in caso di accertamenti fiscali la Centrale del Latte si atterrà alle istruzioni delle promittenti venditrici in ordine agli eventuali ricorsi da presentare

qualora le stesse si assumano tutti i conseguenti oneri e costi e forniscano le relative garanzie»;

che qualsivoglia giustificazione dell'acquisto dell'immobiliare anzichè dell'area è completamente assente dagli atti del comune;

che l'assessore al bilancio del comune di Vicenza ha però dichiarato alla stampa che tale scelta si motiva con l'aspettativa dei proprietari dell'area di pagare meno tasse;

che tale minor tassazione costa all'erario, secondo i calcoli esposti alla Corte dei conti dai consiglieri comunali del centro-sinistra, la cifra di 779 milioni di lire,

si chiede di sapere:

se sia lecito ad un ente pubblico come il comune di Vicenza e ad un'azienda di proprietà pubblica come la Centrale del Latte imbastire un tale guazzabuglio di accordi, cambi di destinazione di terreni, varianti al piano regolatore all'unico scopo di sottrarre centinaia di milioni di tasse all'erario;

se sia consentito al comune spendere cifre enormi quando poteva procedere per esproprio oppure utilizzare terreni di proprietà pubblica con grande beneficio per le casse comunali;

se si ritenga che nella vicenda siano state rispettate le regole di trasparenza e correttezza amministrativa previste per le privatizzazioni dalle leggi nazionali.

(4-21360)

DIANA Lorenzo, PELELLA, DONISE, BERTONI, PAGANO, VIL-LONE, FIGURELLI, PARDINI, LOMBARDI SATRIANI, NIEDDU, CONTE, DE MARTINO Guido, MASULLO, VISERTA COSTANTINI, DE ZULUETA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso che:

il giorno 21 novembre 2000 verso le 20,30 due persone con il volto coperto hanno effettuato una rapina a mano armata nella sede del circolo politico «Alternativa» di Villa di Briano;

i due delinquenti appena entrati nel circolo hanno chiesto di Antonio Santagata, capo gruppo dei consiglieri comunali di «Alternativa» e gli hanno sottratto l'orologio, ma non il portafoglio, e le chiavi dell'autovettura con la quale si sono poi allontanati;

tale rapina è la «fotocopia» di un'altra avvenuta nello stesso circolo e con le stesse modalità il 6 giugno di quest'anno;

anche in quell'occasione i due delinquenti chiesero del capo gruppo;

è evidente che si tratta di atti di intimidazione messi in atto da un gruppo camorristico che vorrebbe spingere il gruppo di opposizione più attivo a scompaginarsi o a lasciare il campo libero a formazioni politiche «gradite»;

la suddetta rapina è avvenuta proprio all'indomani del voto unitario espresso dal gruppo consiliare di «Alternativa» insieme alla maggioranza per dotare Villa di Briano di un nuovo piano regolatore;



si registrano tentativi camorristici per riavere il controllo dei comuni e della politica provocando così un ritorno ad un passato di inagibilità democratica;

la popolazione di Villa di Briano sta conoscendo una positiva stagione politica e di partecipazione democratica che ha portato al concorso di tre liste nelle ultime elezioni comunali a fronte dell'unica lista presentata nella precedente tornata elettorale;

il consiglio comunale di Villa di Briano è stato già sciolto due volte per condizionamenti camorristici,

si chiede di sapere:

a che punto risultino le indagini per individuare i responsabili delle due «pseudo-rapine» e degli atti intimidatori messi in atto ai danni del gruppo consiliare di «Alternativa»;

quali urgenti misure ed iniziative si intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini e l'agibilità democratica a Villa di Briano e per scongiurare un triste ritorno al passato in un territorio in cui si è dovuto ricorrere a ben quindici decreti di scioglimento di consigli comunali.

(4-21361)

RIZZI, PIANETTA, MANFREDI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

i cittadini italiani impiegati presso il Consolato generale di Italia a Monaco di Baviera sollecitano il mantenimento del diritto di opzione tra contratto di lavoro regolato dalla normativa italiana e locale;

l'articolo 2 del decreto legislativo n. 103 del 7 aprile 2000 prevede che soltanto il personale in possesso della nazionalità italiana titolare di contratto di lavoro a tempo indeterminato ed il personale di doppia nazionalità può esercitare il diritto di opzione;

il decreto in questione presenta alcune contraddizioni in quanto viene specificato che non possono essere presi provvedimenti peggiorativi per i lavoratori e non sancisce l'uguaglianza di trattamento e dei diritti dei cittadini europei come previsto dalle direttive dell'Unione;

al suddetto personale viene ora negato il contratto a tempo indeterminato, con conseguente diminuzione delle retribuzioni di circa un 20 per cento ed una maggiore spesa per la stessa amministrazione,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere la suddetta problematica, garantendo al personale del consolato il mantenimento del diritto di opzione come da esso richiesto.

(4-21362)

DI PIETRO. – *Al Ministro per gli affari regionali.* – Premesso che:

dalla beatificazione di Papa Giovanni XXIII, avvenuta il 3 settembre 2000, le già gravi problematiche legate all'accoglienza di migliaia di pellegrini nel comune di Sotto Il Monte Giovanni XXIII (Bergamo) si sono ulteriormente aggravate, in quanto l'impegno da sostenere, organiz-

zativo e finanziario, per una comunità che conta appena 3.000 anime è decisamente molto gravoso;

solo per il servizio di vigilanza estivo viene destinato circa un terzo del contributo ordinario dello Stato. Nell'anno in corso questo gravoso onere è stato soddisfatto grazie al contributo straordinario concesso dalla regione Lombardia;

rilevante è anche l'impegno per la pulizia di strade e di piazze, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, per il mantenimento e la pulizia di servizi igienici, nonché per la realizzazione di parcheggi per i *pullman* e le auto che attualmente vengono lasciate in sosta nei campi e ai bordi delle strade, con grave pericolo per la sicurezza pubblica,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che l'amministrazione comunale da sola non può garantire servizi adeguati (vigilanza, servizi igienici, pulizie strade, eccetera) nelle giornate festive ove maggiore è l'afflusso dei pellegrini e considerato che il comune di Sotto Il Monte Giovanni XXIII sarà costretto suo malgrado, ferma restando la situazione, ad emettere ordinanza di chiusura dell'accesso al paese almeno per i giorni in cui è maggiore la presenza di visitatori, con gravi disagi per i pellegrini.

(4-21363)

DI PIETRO. – *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

con legge regionale n. 30 del 1995 la regione Friuli-Venezia Giulia ha, tra l'altro, trasferito ai comuni le funzioni di assistenza per la categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro, in precedenza esercitate dalle amministrazioni regionali;

con legge regionale 15 febbraio 1999, n. 4, il Friuli-Venezia Giulia ha istituito il Fondo sociale regionale (articolo 4) per la copertura delle spese relative alla generalità delle funzioni di assistenza sociale, destinando una quota specifica dello stesso all'attuazione degli interventi riservati ai mutilati ed invalidi del lavoro, alle vedove ed altri orfani dei caduti sul lavoro, ai sensi dell'articolo 7, commi 18-20, della legge regionale 13 luglio 2000, n. 13;

in particolare il trasferimento agli enti locali della gestione dell'assistenza in argomento ha causato una paralisi degli interventi in favore degli infortunati del lavoro, in quanto le amministrazioni comunali interessate hanno infatti ritenuto di esimersi dall'assistere tali soggetti, poiché i regolamenti comunali stabiliscono che i percettori di una rendita INAIL o stipendio oppure pensione che superino il tetto delle 650.000 lire sono esclusi da benefici assistenziali previsti dalla legge regionale;

con deliberazione della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 2227 del 27 luglio 2000 inoltre è stato approvato il regolamento per la ripartizione del Fondo sociale regionale per l'anno 2000 che prevede solo risorse per la continuità delle prestazioni di rieducazione fonetica e

didattica per soggetti audiolesi, in palese contrasto con quanto previsto dalla normativa regionale in materia,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per assicurare il pieno rispetto delle norme legislative regionali vigenti nella questione in argomento, considerato che la interpretazione normativa restrittiva da parte della regione Friuli-Venezia Giulia ha creato grave nocumento al godimento dei diritti da parte di categorie protette e tutelate per legge.

(4-21364)

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

l'ospedale religioso «San Camillo» di Trento, la cui gestione fa capo all'istituto Figlie di San Camillo con sede legale a Grottaferrata (Roma), è inserito a tutti gli effetti nel Servizio sanitario nazionale ovvero, per la provincia autonoma di Trento, nel Servizio sanitario provinciale, come ribadito dal decreto del Ministro della sanità n. 2195 del 21 giugno 1997;

la direzione dell'ospedale ha rifiutato recentemente alcune proposte per ridefinire alcuni istituti contrattuali, avanzate dal personale del laboratorio di analisi della propria struttura sanitaria. Nell'occasione ha invece emesso una circolare con la quale ha disposto che gli esami ematochimici urgenti vengano inviati al laboratorio dell'ospedale «Santa Chiara», di fatto subappaltando l'attività del proprio laboratorio di analisi ad altra struttura sanitaria pubblica,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per fornire una soluzione della questione in argomento, tenuto conto che la decisione di ridurre l'attività del laboratorio di analisi ha creato notevoli preoccupazioni nella popolazione della zona che vede seriamente compromesso un primario servizio sanitario, con specifico riguardo ad eventuali casi di urgenza medica e considerato che forti perplessità desta la decisione della direzione del San Camillo di limitare l'erogazione di specifiche prestazioni ospedaliere per le quali la stessa struttura ospedaliera percepisce pubblico denaro.

(4-21365)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della difesa.* – Premesso:

che ormai da tempo si parla della vendita dell'isola di Sant'Andrea;

che l'isola in questione rappresenta un patrimonio importantissimo dal punto di vista ambientale e naturalistico e fa parte della tradizione e della cultura gallipolina,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire impedendo che l'isola di Sant'Andrea sia ceduta a terzi.

(4-21366)

DI PIETRO. – *Al Ministro per gli affari regionali.* – Premesso che:

la legge n. 6 del 1989, «Ordinamento della professione di guida alpina», che riconosce, tra l'altro, la figura professionale di guida alpina, di aspirante guida e di accompagnatore di montagna a coloro i quali, previo superamento di un corso-esame, risultino avere i requisiti stabiliti dalla normativa per essere iscritti in appositi albi ed elenchi speciali regionali, è stata recepita dalla legge della regione Emilia-Romagna n. 3 del 1994;

l'Emilia-Romagna ha, tuttavia, presentato un progetto di legge regionale, nel quale viene disciplinata una nuova figura professionale, denominata «guida ambientale-escursionistica», che non è prevista dalla normativa vigente nazionale;

in particolare la legge regionale dell'Emilia-Romagna 1° febbraio 2000, n. 4, «Norme per la disciplina delle attività turistiche di accompagnamento», approvando il suindicato progetto di legge, ha abolito la figura dell'accompagnatore di montagna, sostituendola con quella della «guida ambientale-escursionistica», ed ha, altresì, introdotto una sanatoria, attraverso una «sessione speciale di esami», a favore di chi ha operato abusivamente nella professione dell'accompagnamento montano,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla vicenda in questione, tenuto conto che nella fattispecie in argomento si è in presenza di una palese violazione della normativa vigente nazionale (legge n. 6 del 1989) e considerato che l'introduzione di una «sessione speciale di esami» per sanare situazioni pregresse di abusivismo nell'esercizio della professione di accompagnatore di montagna, ai sensi della legge regionale n. 4 del 2000, contrasta con l'articolo 348 del codice penale che prevede la sanzione penale per chi esercita abusivamente una professione.

(4-21367)

DANIELI, SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

sabato 25 novembre 2000 alle ore 19,00 a Rovigo in piazza Garibaldi una ventina di autonomi del centro sociale «Samir», che tra l'altro occupa abusivamente un immobile della locale Camera di commercio, ha aggredito un gruppo di giovani di Alleanza Nazionale che con un banchetto raccoglievano firme sul problema dei libri di testo ed anche dei cittadini che si trovavano casualmente sul posto ed ha distrutto sedie e tavolini del bar della piazza;

nell'aggressione è rimasto ferito un militante di AN, Matteo Zangirolami, che è stato ricoverato in ospedale con diagnosi di distacco della retina in seguito ad un pugno ricevuto da un autonomo;

anche un altro cittadino è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari in seguito all'aggressione;

nel contempo a Verona la città veniva semiparalizzata per un corteo di autonomi appartenenti ai centri sociali del Nordest, in cui è stato picchiato un aderente di Azione Giovani, il raggruppamento giovanile di AN;

è ormai assodato che quando si muovono i centro sociali è immancabile il seguito di violenze perpetrate dagli stessi contro militanti della destra, contro semplici cittadini e contro le forze di polizia,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga normale che in un paese civile accadano fatti come quelli sopra citati, se non ritenga di intervenire al più presto per far cessare tutte le situazioni di illegalità di cui sono protagonisti i centri sociali e se, alla luce del ripetersi di violenze da parte di questi estremisti, intenda o meno far cessare l'atteggiamento di tolleranza nei loro confronti.

(4-21368)

*MEDURI. – Ai Ministri della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che nei giorni scorsi è stato nominato il direttore sanitario presso l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria – denominata Bianchi Melacrino Morelli – nella persona del dottor Pietro Schirripa;

che da notizie circolanti negli ambienti della sanità regionale il dottor Pietro Schirripa avrebbe, a suo tempo, partecipato ad un bando di concorso per direttore sanitario presso l'ospedale di Serra San Bruno senza il possesso reale dei titoli occorrenti e, ciò nonostante, ne sarebbe uscito stranamente vincitore anziché esserne escluso;

che, a quel che sembra, in ordine a quel concorso sono stati presentati ricorsi asserenti che qualche titolo presentato dal dottor Schirripa fosse addirittura falso;

che, comunque, ancorché decollare, buona parte dei servizi dell'azienda ospedale di Reggio Calabria hanno subito un peggioramento dal momento della nomina del dottor Pietro Schirripa a direttore sanitario e che, in modo particolare, il servizio infermieristico risulta drasticamente ridimensionato e largamente carente a causa della discriminazione subita dalla dirigente del servizio stesso;

che, a quanto sembra, nel corso di una riunione con le caposala operanti nella azienda ospedaliera il dottor Schirripa avrebbe detto che a lui «... non interesserebbe nulla se le ditte che operano lavori all'interno dell'azienda fossero in odore di mafia»,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano indispensabile ed urgente verificare la situazione stabilendo con assoluta certezza se il dottor Pietro Schirripa possieda i titoli accademici ed amministrativi che gli consentano di esercitare il ruolo di direttore sanitario di un'azienda ospedaliera tanto importante e – se risultassero vere le affermazioni che gli sono addebitate in ordine al suo disinteresse verso eventuali ditte mafiose – se sia legalmente e moralmente legittimato nel proprio ruolo di direttore sanitario.

(4-21369)

MANFREDI, MANCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che: il Ministero della difesa ha determinato la promozione per anzianità e connessa decorrenza assegni per un numero rilevante di ufficiali delle Forze armate;

tale determinazione ha iscritto in ruolo gli ufficiali predetti successivamente ad altri meno anziani nel grado e nel servizio;

l'avanzamento ad anzianità si effettua promuovendo gli ufficiali nell'ordine di iscrizione nel rispettivo ruolo (decreto legislativo n. 490 del 1997, articolo 9);

la legge n. 404 del 1990 consente l'allineamento delle permanenze nei gradi di capitano e maggiore degli ufficiali del RESP a quelle previste per i pari grado nel ruolo normale e speciale (articolo 13);

una sentenza del Consiglio di Stato sulla materia ha determinato l'effettiva ed ineludibile applicazione del citato articolo 13 della legge n. 404 del 1990, e in tale quadro il decreto legislativo n. 490 ha previsto che la ricostruzione delle carriere degli ufficiali del RESP avvenisse solo dopo che fossero state conseguite le anzianità di grado e di servizio superiori a quelle previste per gli ufficiali RN o RS;

gli ufficiali in questione stanno attendendo da lungo tempo la rideeterminazione e la conseguente retrodatazione dell'anzianità e decorrenza assegni in applicazione del decreto legislativo n. 490 e di altre leggi e circolari ministeriali che consentono loro la giusta ed equa collocazione in ruolo rispetto ai sopracitati ufficiali RN o RS, i quali di fatto li hanno «scavalcati»,

gli interroganti chiedono di sapere che cosa il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o abbia in animo di intraprendere per porre termine a questa situazione di grave e manifesta ingiustizia, che lede i principi della Costituzione e del diritto del lavoro, considerato che sono già migliaia i militari che hanno inoltrato ricorso presso gli organi giudiziari competenti. (4-21370)

SERVELLO, VALENTINO, BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nel dicembre 1999 è stato indetto un bando di concorso a 200 posti di notaio e che la relativa preselezione è stata superata da 1.571 candidati che non hanno commesso alcun errore nella risposta ai quiz informativi;

che i candidati che hanno commesso un solo errore hanno impugnato la graduatoria davanti ai TAR competenti che hanno emesso provvedimenti in forza dei quali i ricorrenti sono stati ammessi a sostenere le prove scritte del concorso;

che in data 29 agosto 2000, con ordinanza n. 4459/2000, il Consiglio di Stato, sezione IV, ha accolto il ricorso del dottor Zerbini Gianluca – che alla prova di preselezione aveva commesso un solo errore – e lo ha ammesso alle prove scritte del concorso;

che in tale giudizio il Ministero della giustizia non si è nemmeno costituito;

che successivamente lo stesso Ministero ha impugnato le decisioni del TAR davanti al Consiglio di Stato che, accogliendo il gravame, ha inibito la partecipazione al concorso ai candidati che avevano commesso un solo errore;

che, paradossalmente, a pochi giorni dal concorso, avendo l'Avvocatura di Stato proposto gravame avverso tutte le ordinanze di sospensiva emesse dai TAR, secondo le disposizioni del Ministero della giustizia, i candidati che non ne hanno ancora ricevuto la notifica potranno, a differenza degli altri, sostenere le prove scritte del concorso in questione;

che, in buona sostanza, si è venuta a realizzare una sperequazione ed una clamorosa disparità di trattamento a cagione di atteggiamenti oscillanti dell'amministrazione;

che durante il XXVIII Congresso del Notariato tenuto a Bologna nell'ottobre 2000 era emersa l'esigenza di migliorare il sistema di preselezione che si era rivelato inadeguato;

che il 10 febbraio 2000 il presidente nazionale del Notariato dottor Gennaro Mariconda nel corso di un incontro ufficiale con i candidati notai aveva rimarcato le incongruità di un criterio di preselezione che penalizzava anche un solo errore;

che successivamente, l'atteggiamento del presidente Mariconda rispetto al problema è cambiato radicalmente;

che in buona sostanza al concorso in questione parteciperanno tre categorie di candidati: quelli che non hanno fatto alcun errore nell'esecuzione della preselezione, i candidati «miracolati» cui non è stata notificata l'impugnazione del Ministero avverso le decisioni del TAR ed il dottor Gianluca Zerbini, che pur avendo fatto un solo errore durante la preselezione, ha visto il suo ricorso accolto dal Consiglio di Stato,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, innanzitutto, rinviare un concorso che dà luogo ad una clamorosa disparità di trattamento e quindi accertare perché l'Avvocatura di Stato non si sia costituita nel giudizio promosso dal dottor Zerbini, nonché individuare in forza di quali eventi il dottor Mariconda ha radicalmente modificato le proprie opinioni assecondando, così, quell'orientamento che vorrebbe immune da critiche il criterio preselettivo attualmente adottato nonostante le numerose evidenti incongruenze che lo caratterizzano.

(4-21371)

TERRACINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

da quanto appreso dagli organi di informazione locale lo Stato maggiore dell'Esercito avrebbe deciso di procedere ad un drastico ridimensionamento del distretto militare di Genova;

verranno soppressi gli organi della leva e dell'ufficio reclutamento con sede a Genova e trasferiti presso omologhe strutture a Torino;

la chiusura delle suindicate strutture avrebbe ripercussioni negative per gli utenti liguri i quali sarebbero costretti a recarsi nella città di Torino per sottoporsi alla visita di leva;

la leva obbligatoria dovrebbe essere soppressa a partire dalla classe dei nati nel 1986;

la decisione dello Stato maggiore dovrebbe decorrere a partire dal 1° gennaio 2001 e perché abbia efficacia adottata con decreto del Ministro della difesa,

si chiede di sapere:

che cosa intendano fare i Ministri in indirizzo al fine di evitare gravi disagi ai giovani residenti in Liguria che nei prossimi 3 anni saranno chiamati a prestare servizio militare;

se sia possibile non promulgare il decreto sopracitato e riconsiderare la decisione di chiusura delle strutture in oggetto tenuto conto della indispensabilità delle stesse;

se sia possibile far coincidere gli effetti del ridimensionamento degli organi di reclutamento al fine dell'obbligo della leva;

nel caso in cui si volesse procedere comunque alla chiusura, se sia possibile mantenere in funzione dette strutture almeno fino al prestabilito esaurimento della leva obbligatoria.

(4-21372)

MANCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la signora Emma Sorrentino, in ragione della sua professione di estetista, si è sottoposta, nel 1997, alla vaccinazione antiepatite B con il vaccino Engerix-B, prodotto dalla Smithkline-Beecham;

che la somministrazione della prima dose è avvenuta il 5 marzo 1997 e quella della seconda il 4 aprile dello stesso anno;

che nei giorni immediatamente successivi alla somministrazione sono comparse mialgie agli arti inferiori e forme di astenia; tali sintomi si sono progressivamente aggravati fino a determinare *deficit* stenico prevalente al cingolo femorale;

che il giorno 5 settembre 1997 a Emma Sorrentino è stata somministrata la terza e ultima dose del vaccino e immediatamente le sue condizioni si sono aggravate, fino a renderle impossibile, oltre che i movimenti più ordinari, anche la deambulazione e l'attività lavorativa;

considerato:

che la documentazione medica disponibile evidenzerebbe una correlazione diretta tra la somministrazione del vaccino e l'insorgenza della grave malattia (polimiosite) che ha colpito Emma Sorrentino;

che nella scheda relativa al vaccino Engerix-B, redatta dalla ditta produttrice e inserita nel libro del farmaco USA (PDR – Physician's Desk Reference), viene indicata, tra gli effetti collaterali osservati dopo l'immissione in commercio, la sclerosi multipla e che non c'è traccia, invece, di questo effetto collaterale, né peraltro della miosite, nelle schede italiane approvate dal Ministero della sanità e inserite nel REFI (Repertorio farmaceutico italiano);



che la miosite risulta tra gli effetti collaterali da uno studio effettuato dal Food and Drug Administration, unitamente al Centro governativo per il controllo delle malattie infettive di Atlanta;

che lo stesso studio confermerebbe la pericolosità del vaccino per la sua capacità di favorire la comparsa di malattie autoimmuni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessaria l'immediata sospensione e il conseguente ritiro dal commercio del vaccino Engerix-B, allo scopo di procedere a ulteriori e approfonditi studi per verificarne i possibili effetti;

se non consideri indispensabile, in ogni caso, la revisione dei foglietti illustrativi dei vaccini, in modo che, attraverso una corretta e precisa indicazione dei possibili effetti collaterali del prodotto, sia possibile al cittadino tutelare la propria salute.

(4-21373)

MANCONI. – *Ai Ministri della giustizia e della pubblica istruzione.*

– Premesso:

che l'insegnante Dianora Sechi ha svolto, per sei anni, la sua professione nel carcere di San Sebastiano, a Sassari;

che secondo quanto riportato dal quotidiano «La Nuova Sardegna», la Sechi avrebbe annotato, nel suo registro di classe, casi di detenuti con sospetti segni di percosse, oltre ad altri episodi di intolleranza da parte degli agenti;

che, dopo i cosiddetti «fatti di Sassari» (decine di agenti accusati di aver usato violenza contro alcuni detenuti all'interno del carcere), la Sechi avrebbe indirizzato una lettera aperta agli agenti che manifestavano contro gli arresti dei loro colleghi;

considerato:

che all'inizio dell'anno scolastico in corso il provveditorato agli studi non ha confermato l'incarico a Dianora Sechi, in quanto sarebbe «persona non più gradita alla direzione del carcere»;

che i detenuti di San Sebastiano, attraverso la stampa locale, hanno voluto farle conoscere il loro apprezzamento per l'importante ruolo professionale e pedagogico da lei svolto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra;

se non ritengano necessario verificare e rendere note le reali motivazioni che hanno portato alla mancata riconferma dell'incarico all'insegnante in questione;

se i Ministri non considerino quest'episodio come un'ulteriore conferma del clima assai difficile esistente nel carcere di San Sebastiano, dove tuttora i diritti dei detenuti vengono ignorati.

(4-21374)

MANCONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la giunta comunale di Fidenza ha approvato la bozza di convenzione da stipulare con il consorzio delle cooperative di produzione e lavoro di Reggio Emilia, proprietario di una fornace a Fidenza, per l'escavazione di argilla in località «Quercia Verde» a Fornio;

che la stessa giunta ha deliberato il percorso e l'adeguamento della viabilità della zona, dichiarando la pubblica utilità del progetto e avviando le procedure per l'esproprio necessarie a tale adeguamento;

che i cittadini di Fidenza hanno presentato ricorso al TAR contro questi provvedimenti;

considerato:

che tutte le associazioni ambientaliste e diversi esponenti politici locali hanno da sempre manifestato la loro contrarietà al progetto, in quanto l'area in questione, essendo immediatamente adiacente al Parco regionale dello Stirone, riveste grande interesse dal punto di vista paesaggistico;

che inoltre l'area prevista per l'escavazione confina con la parte residua di una vasta area boschiva,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra;

quali iniziative intendano adottare perché sia revocata al più presto l'autorizzazione all'escavazione e all'esproprio;

se non ritengano necessario tutelare una zona di così rilevante interesse paesaggistico, comprendendola a pieno titolo nel Parco dello Stirone.

(4-21375)

DIANA Lino. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che:

da notizie di stampa parrebbe che la pratica relativa al completamento dell'ultimo lotto della superstrada Sora-Frosinone-Ferentino giace da tempo presso il Ministero dell'ambiente in attesa del rilascio del decreto di valutazione di impatto ambientale; sono passati infatti 2 anni e 6 mesi dall'inizio della procedura ministeriale e 4 mesi dall'ultimo incontro tra tecnici dell'amministrazione e dell'ambiente e la regione Lazio e nulla è stato ancora deciso;

le sollecitazioni rivolte dagli amministratori locali e regionali, a favore del previsto completamento della pratica, che riveste un'importanza fondamentale ai fini del rilancio economico del territorio, non avrebbero finora sortito gli effetti sperati,

si chiede di sapere quali siano le cause che ritardano l'adozione del provvedimento e quali misure si intenda adottare al fine della più rapida sua emanazione.

(4-21376)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

i giornalisti del Lazio, aderenti al SINAGI CGIL, hanno manifestato il 23 novembre 2000, in piazza Montecitorio, per il rispetto della legge n. 108 del 1999, «Nuove norme in materia di punti di vendita per la stampa quotidiana e periodica», che ha consentito di ampliare, per un periodo pari a 18 mesi, la rete di vendita di giornali quotidiani e periodici;

la sperimentazione ha posto in evidenza che la rete tradizionale è stata la sola a garantire il pluralismo nella fase di vendita, in quanto i punti aggiuntivi sono stati forniti solo di alcune testate giornalistiche, per lo più editate dai grandi gruppi editoriali;

in particolare, nei 18 mesi trascorsi, l'unico risultato conseguito è stato il forte aumento delle quote di mercato pubblicitario che solo nel periodo gennaio-ottobre 2000 ha fatto registrare introiti superiori ai 3.800 miliardi, in gran parte andate alle stesse aziende editoriali il cui prodotto era presente negli esercizi commerciali che hanno aderito alla sperimentazione,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per fornire una soluzione in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che l'articolo 3, comma 1, della legge n. 108 del 1999 stabilisce che il Governo, entro 24 mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento legislativo, è delegato ad emanare un decreto legislativo diretto a riordinare in maniera organica l'intero sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica e considerato che un prolungamento di tale fase sperimentativa non aiuta il pluralismo di informazione, garantito invece dalla rete distributiva nazionale rappresentata dai giornali che offrono parità di trattamento tra le diverse testate, compresa la piccola editoria.

(4-21377)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali.* – Premesso che:

in data 28 giugno 1999 il responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Girifalco (Catanzaro) rilasciava all'ENEL spa l'autorizzazione edilizia n. 42 per la costruzione di una cabina di trasformazione primaria da 150 chilovolt a 20 chilovolt, in località Megna, qualificata a norma del vigente strumento urbanistico generale «zona agricola»;

la concessione edilizia del manufatto in questione non poteva essere autorizzata dal comune di Girifalco, in quanto essa osta con il piano di fabbricazione che destina la località Megna alle attività agricole;

contro il rilascio dell'autorizzazione, inoltre, numerosi cittadini hanno presentato denuncia alla procura della Repubblica di Catanzaro, allarmati per gli effetti nocivi dovuti all'emissione di onde elettromagnetiche che la realizzazione della cabina dell'ENEL potrebbe cagionare ai residenti del territorio interessato;

in data 5 aprile 2000 il comune emetteva il provvedimento di annullamento della concessione edilizia n. 42, riconoscendo così la fondatezza della illegittimità della concessione;

l'ENEL, successivamente a tale provvedimento, ha prodotto domanda di concessione per la realizzazione del manufatto in questione in sanatoria al comune di Girifalco che ha di fatto respinto la richiesta non adottando alcuna determinazione, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 47 del 1985;

in particolare gli amministratori di Girifalco, incuranti della protesta dei cittadini e delle varie denunce in data 28 settembre 2000, con delibera del consiglio comunale n. 40 ha adottato una variante allo strumento urbanistico generale esclusivamente per il terreno interessato dalla cabina suddetta, con lo scopo evidente di poter rilasciare successivamente la concessione edilizia in sanatoria all'ENEL,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento considerato che non è stato valutato dall'amministrazione comunale di Girifalco l'impatto ambientale sul territorio interessato della realizzazione del manufatto, nonché l'eventuale rischio derivante dall'esposizione dei residenti alle onde elettromagnetiche provenienti dalla cabina primaria dell'ENEL.

(4-21378)

DI PIETRO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali.* – Premesso che:

con delibera del consiglio comunale di Fontanelle (Treviso) n. 17 del 23 aprile 1999 è stato approvato lo schema di concessione con il Dipartimento affari sociali (DSA) – Presidenza del Consiglio dei ministri, relativa a finanziamenti ed a incarichi in ordine al progetto «I percorsi dell'esclusione sociale», per un importo complessivo pari a lire 578.000.000;

in data 5 maggio 1999 il sindaco di Fontanelle, responsabile del progetto in questione, ha inviato una lettera al comune di Portobuffolè che, preso atto della disponibilità di codesto ente a gestire gli ambiti di attività esterna riferibili cioè a funzioni di coordinamento e controllo di attuazione del progetto, ha comunicato l'avvio del procedimento per il trasferimento degli importi corrispondenti pari a lire 95.500.000;

con delibera della giunta comunale di Portobuffolè n. 32 del 17 maggio 1999, la predetta amministrazione, comunicando invece di non avere specifiche competenze per far fronte al complesso di funzioni ad essa trasferite, ha ritenuto opportuno conferire alcuni specifici incarichi individuali a soggetti di comprovata competenza, previa pubblicazione di avviso affisso all'Albo pretorio comunale;

con delibera n. 36 del 2 giugno 1999 il comune di Portobuffolè ha affidato, tra l'altro, alla moglie del sindaco di Fontanelle l'incarico di coordinamento del progetto e contestualmente ha deciso che il luogo dell'espletamento del progetto sono le scuole elementari e il centro giovani di Fontanelle, di cui è sempre responsabile la moglie del citato sindaco;

in particolare il *curriculum* presentato dalla moglie del sindaco di Fontanelle per concorrere all'incarico di coordinatore del progetto è stato valutato da un esperto nominato dal comune di Portobuffolè, che è anche

dipendente del consorzio dei comuni opitergino-mottense, di cui è presidente lo stesso sindaco dell'amministrazione di Fontanelle,

si chiede di sapere quale parere i Ministri in indirizzo intendano esprimere in ordine alla questione in argomento, considerato che nella fattispecie in esame le procedure seguite dai comuni interessati sono state, per l'affidamento degli incarichi e dei finanziamenti, quantomeno irrituali sia nella forma sia nella sostanza, anche in violazione del principio di buona amministrazione e di trasparenza.

(4-21379)

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

dopo dieci anni di attese è stata autorizzata, a Marebello di Rimini, l'apertura di una farmacia, grazie al parere positivo espresso dagli organi competenti locali che hanno recepito l'esigenza di costituire un servizio essenziale in una località turistica con una notevole clientela estiva;

la nuova farmacia di Marebello è stata in funzione per poco tempo, in quanto una decisione del TAR, accogliendo il ricorso presentato da un farmacista, ha ordinato l'immediata chiusura in piena stagione della farmacia;

all'indomani della sentenza del TAR in questione i turisti più anziani di Marebello si sono mobilitati, raccogliendo firme, al fine di esprimere la propria volontà alla riapertura della farmacia;

in data 29 settembre 2000 il Consiglio di Stato ha ribaltato la suindicata decisione del TAR, riscontrando la legittimità dell'autorizzazione all'apertura della farmacia presso Marebello di Rimini,

si chiede di sapere quale parere o decisione si intenda assumere in ordine alla questione in argomento, considerato che un ritardo nella riapertura della farmacia di Marebello di Rimini, decisa dal Consiglio di Stato, arrecherebbe gravi disagi ad un turismo locale costituito in gran parte da famiglie.

(4-21380)

RESCAGLIO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il ponte sul Po Giuseppe Verdi, tra San Daniele Po (Cremona) e Ragazzola di Roccabianca (Parma), costituisce uno snodo fondamentale della rete dei collegamenti stradali tra le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna;

che le recenti e ripetute piene del Po hanno determinato la chiusura ricorrente del ponte in questione, il quale, per un segmento della sua struttura, corre più in basso, attraversando la zona golenale per poi risalire e congiungersi con l'argine posto in provincia di Parma;

che tale conformazione del ponte impedisce la sua utilizzazione nei periodi di piena ormai sempre più frequenti, con gravissimi danni per l'economia della zona,

si chiede di conoscere se non si intenda realizzare una diversa struttura del ponte medesimo, in modo da evitare l'area golenale e consentire

in ogni tempo la normale finalità dell'importante arteria di collegamento fra le due regioni.

(4-21381)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie apparse su «Il Tirreno» del 19 novembre 2000 secondo cui l'ex capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Incisa di Camerana, sarebbe stato accusato di aver detto il falso in tribunale a Lucca, in un processo riguardante la tragica morte dei paracadutisti Claudio Triches, Fabrizio Falcioni e Claudio Capellini in seguito a lancio rapido dal paracadute, processo in cui vennero condannati il generale Loi e altri quattro ufficiali;

se non si ritenga, in caso affermativo, che simili fatti costituiscano un esempio negativo per il personale delle Forze armate il cui carattere dovrebbe possedere come requisito fondamentale la lealtà.

(4-21382)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

in data 21 novembre 2000 è stato emesso un ordine di custodia cautelare contro l'assessore alla solidarietà sociale, all'annona ed alla sanità del comune di Sciacca;

nonostante l'arresto, il Sindaco non ha ritenuto di sospenderlo immediatamente dall'incarico;

stante l'inerzia, alla sospensione ha provveduto il Prefetto di Agrigento il 24 novembre successivo;

il capo di imputazione è usura;

secondo le fonti più accreditate usura ed estorsione costituiscono il 25% di entrate per la mafia e la criminalità organizzata;

è inscindibile il binomio mafia-usura;

nel corso della medesima operazione di polizia sono stati emessi ordini di custodia cautelare nei confronti di altre quattro persone, mentre altre quaranta risultano indagate, e non è dato di sapere se fra queste siano coinvolti altri amministratori o consiglieri comunali (cfr. «Il Giornale di Sicilia» del 22 novembre 2000, pag.6);

tra le persone sottoposte ad ordine di custodia cautelare risulta anche l'imprenditore Michele Cottone, «imprenditore in odore di mafia» secondo il quotidiano «La Repubblica» del 22 novembre 2000 – Allegato Palermo, pag.V, di cui l'assessore, secondo le intercettazioni telefoniche, riportate nel medesimo quotidiano, «aveva un grande rispetto (ma anche paura)», «al quale dava del lei e che chiamava zu Michele. E più volte, per convincere alcuni debitori a pagare, l'assessore ricordava ai suoi clienti che lo zu Michele avrebbe potuto arrabbiarsi»;

per quanto accaduto ed anche per il comportamento tenuto in seguito dal Sindaco l'Amministrazione Comunale di Sciacca potrebbe non garantire più le istituzioni rispetto all'ingerenza mafiosa (il Sindaco, senza neanche provvedere alla sospensione del proprio assessore, si è limitato ad

«esprimere tutta la sua solidarietà all'avvocato Bentivegna e precisa che l'imputazione è un fatto che attiene alla sfera privata e non ha niente a che vedere col ruolo istituzionale»- «La Repubblica» del 22 novembre 2000 – Allegato Palermo, pag.V);

peraltro, tutti gli atti posti in essere da codesta Amministrazione Comunale con il voto dell'assessore arrestato sono gravemente viziati poiché in essi può celarsi un interesse diretto ad agevolare l'attività illecita dell'arrestato: sempre secondo «La Repubblica» del 22 novembre 2000 – Allegato Palermo, pag. V, «un ruolo, quello politico, che gli avrebbe facilitato gli accessi ed i prestiti in banca (con la compiacenza di direttori e funzionari di un paio di istituti di credito)»;

l'assessore sottoposto a misure restrittive è riferimento politico di una corrente che all'interno del consiglio comunale in atto vanta alcuni consiglieri comunali, tra cui il vicepresidente del consiglio comunale, ed un altro assessore;

la gravità di quanto esposto incide in maniera negativa e determinante sulla immagine di Sciacca, città di mare, con 40.000 abitanti, in provincia di Agrigento, ad alta vocazione turistico – termale, e sulla sua economia;

l'Amministrazione Comunale in carica, di cui era parte l'assessore sottoposto a misure restrittive, si accinge:

a) ad adottare il nuovo piano regolatore generale, scaduto da oltre 20 anni;

b) ad attuare il piano di recupero urbano ed il piano integrato delle contrade Perriera e Ferraro, iniziative che interessano investimenti di capitali per oltre 100 miliardi di lire, in cui l'Amministrazione Comunale sarà chiamata a scegliere con il sistema della trattativa privata gli imprenditori da affiancare a sé per la realizzazione;

c) ad assistere alla vendita dei terreni della SITAS, il più grande insediamento turistico alberghiero della Sicilia, di proprietà della Regione Siciliana, attraverso l'Ente Minerario Siciliano, costituito da quattro alberghi, già realizzati, per 2.000 posti-letto e da oltre 2 milioni di metri quadrati di terreno edificabile (su cui possono essere realizzati altri 7 alberghi), su cui il Comune di Sciacca vanta diritto di prelazione. Molto stranamente, la prima gara per la vendita degli stessi, posti in vendita nell'ambito delle privatizzazioni del patrimonio regionale, è andata deserta nonostante l'adozione del metodo dell'offerta al pubblico libera adottato: ci si chiede se non vi sia nessun interesse degli imprenditori nazionali ed internazionali o paura di investire;

d) ad istituire, con il sistema del *project financing* società per l'affidamento a privati di servizi primari tra i quali l'approvvigionamento e la distribuzione idrica, la realizzazione e la gestione della rete fognaria.

tutte le iniziative sopra descritte producono interessi economici e movimentazioni di capitali per oltre 2.000 miliardi;

per le ragioni suddette, codesta Amministrazione Comunale non può gestire le iniziative di cui sopra sussistendo fondati timori sulla mo-

ralità, sul rispetto della legalità e sulla affidabilità della stessa rispetto alla ingerenza della criminalità organizzata;

ci si deve adoperare per riportare serenità nei cittadini di Sciacca, sconvolti da tali avvenimenti criminosi che hanno fatto perdere loro la fiducia nelle istituzioni, per salvaguardare l'immagine e l'economia della città, per garantire il rispetto della legalità all'interno delle istituzioni ed impedire alla mafia ed ai comitati d'affari di incidere in maniera determinante all'interno della Amministrazione Comunale di Sciacca;

per motivi sicuramente non più gravi di quelli sopra denunciati, in Sicilia sono state sciolte le Amministrazioni di numerosi Comuni (ad esempio Bagheria e Ficarazzi, in provincia di Palermo) senza che, peraltro, vi siano stati in tali casi ordini di custodia cautelare emessi nei confronti di amministratori,

si chiede di sapere cosa si intenda fare per accertare quanto sopra evidenziato e in particolare se si ritenga opportuno disporre lo scioglimento per mafia dell'Amministrazione Comunale di Sciacca, a tutela dello Stato e delle istituzioni locali.

(4-21383)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

con decreto-legge n. 487 del 1993, convertito dalla legge n. 71 del 1994, l'azienda autonoma di Stato delle Poste e delle Telecomunicazioni veniva trasformata in ente pubblico economico e, per effetto della stessa, diveniva Poste Italiane spa il 28 febbraio 1998;

con legge n. 127 del 1997, articolo 18, il legislatore regolamentava l'istituto del «comando», stabilendo che fino alla trasformazione in società per azioni dell'ente Poste Italiane il personale dipendente dell'ente stesso poteva essere comandato presso le prescritte amministrazioni pubbliche;

da quanto sin qui detto e stando alla lettera dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 71 del 1994, sembrerebbe evidente che attualmente non dovrebbe più esserci personale appartenente alle Poste spa in posizione di comando presso pubbliche amministrazioni, in quanto tale istituto non dovrebbe più operare a partire dal 28 febbraio 2000;

risulta invece che ci siano ancora parecchi dipendenti delle Poste in posizione di comando, ad esempio il signor Eugenio Sette, attualmente applicato presso la segreteria di un senatore,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo siano al corrente di tale anomalia e se siano informati sull'entità del fenomeno e soprattutto sulle motivazioni che spingono alcuni organi a credere che dinanzi alla legge vi siano cittadini più eguali di altri;

se e quali determinazioni intendano prendere in riferimento a quanto esposto in premessa.

(4-21384)



DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che:

Telecom Italia spa ha fatto ricorso al meccanismo della cassa integrazione guadagni in relazione a presunte ristrutturazioni aziendali;

la cassa integrazione guadagni di numerosissimi lavoratori della Telecom appare invero radicalmente priva dei presupposti di legge sia avuto conto delle attività di bilancio della stessa Telecom, sia avuto conto della circostanza che la medesima azienda risulterebbe al contempo appaltare ad organismi esterni servizi in precedenza gestiti all'interno della Telecom dai lavoratori della stessa;

l'esternalizzazione dei servizi Telecom è attuata dall'attuale dirigenza senza tenere conto, oltre che dei lavoratori, dei potenziali danni derivanti alle esigenze pubbliche cui la telecomunicazione è orientata e ai consumatori,

si chiede di sapere:

se siano veri i fatti in premessa e quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo non ritengano di attivarsi, ciascuno nell'esercizio delle proprie competenze, ai fini delle verifiche del rispetto delle normative comunitarie e nazionali implicate nella richiesta della cassa integrazione guadagni di specie.

(4-21385)

BESOSTRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel mese di novembre un prestigioso quotidiano nazionale e agenzie di stampa hanno dato notizia dell'esistenza di un «superservizio segreto» denominato anche «noto servizio»;

che riscontri della notizia si avrebbero in atti acquisiti dalla Commissione stragi ,ad essa inviati dalla procura di Brescia;

che un consulente tecnico d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia a Brescia avrebbe rinvenuto nel maggio 1998 una nota informativa del 4 aprile 1972 dalla quale si evincerebbe che questo servizio informativo opera in Italia dalla fine della guerra ed è stato creato per volontà dell'ex capo del SIM generale Roatta;

che sempre dalla nota informativa del 1972 emergerebbe che tale servizio sarebbe stato composto da circa 160 elementi dei quali una cinquantina in Alta Italia, e questi ultimi farebbero capo ad un costruttore edile che disponeva di notevoli masse di denaro ed addirittura teneva a propria disposizione un deposito di armi, munizioni ed automezzi presso una caserma di forze dell'ordine;

che il servizio avrebbe disposto di un aereo e di un elicottero in un campo di aviazione svizzero a pochi chilometri dal confine italiano;

che nell'azione di contrasto delle sinistre sono stati progettati rapimenti e sequestri di esponenti democratici quali Aldo Aniasi, allora sindaco di Milano, il deputato Luigi Granelli, l'architetto Demetrio Costantino, allora segretario provinciale del PSI, l'esponente del Movimento Studentesco Mario Capanna e, se catturato, l'editore Gian Giacomo Feltrinelli;

che nella nota informativa sopra richiamata si attribuirebbe a tale «servizio» la simulazione di incidenti stradali con esiti mortali di esponenti del PSI;

che tali notizie procurano un elevato allarme e prospettano scenari inquietanti in cui sarebbero coinvolti componenti delle forze dell'ordine, imprenditori ed ex combattenti della Repubblica Sociale Italiana,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza dell'esistenza di tale struttura conosciuta come «superservizio segreto» e/o «noto servizio»;

se siano stati compiuti accertamenti su fatti emergenti dalla nota 4 aprile 1972 rinvenuta presso l'archivio della Depp da un consulente tecnico d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia;

se e quali provvedimenti, ed in che tempi, siano stati adottati per porre fine a tale attività;

se vi siano indizi che tali strutture abbiano esercitato un ruolo nella stagione della cosiddetta strategia della tensione.

(4-21386)

GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

a livello internazionale la tutela dell'infanzia è stata oggetto di un investimento giuridico senza pari che ha avuto il suo culmine nella Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, entrata in vigore il 2 settembre 1990 e ratificata dalla stragrande maggioranza degli Stati;

l'Italia ha ratificato e resa esecutiva questa Convenzione con legge 27 maggio 1991, n. 179:

che oggi la Convenzione fa sì che il 96 per cento dei bambini di tutto il mondo vivano in sistemi politici obbligati a proteggere i diritti dei fanciulli;

si tratta non di mero riconoscimento astratto e formale di diritti, ma di protezione degli stessi, che obbliga quindi i pubblici poteri ad attivarsi concretamente per assicurare il benessere e il sano sviluppo della personalità dei bambini;

considerato inoltre che l'attività volta a tutelare i diritti soggettivi del minore è già garantita costituzionalmente attraverso una serie di disposizioni (articoli 2, 30 e 31 della Costituzione),

si chiede di conoscere:

per quale ragione – mentre nel nostro paese risultano in crescita turpi sopraffazioni nei confronti dei bambini che giustamente allarmano l'opinione pubblica – paradossalmente emerge da parte del Governo un'a-

zione politica insufficiente e disattenta nell'affrontare fattivamente un fenomeno complesso e cruciale quale è quello della tutela dei diritti fondamentali dei fanciulli disciplinati dalla Convenzione del 1989. In mancanza di decise risposte politiche del Governo, unico argine agli abietti abusi sessuali sui bambini appare infatti attualmente solo la meritoria azione di organizzazioni di volontariato, della magistratura e di un parroco, che coraggiosamente ha investigato sull'impressionante rete internazionale di pedofili in Internet;

in che modo il Presidente del Consiglio intenda ora colmare le manchevolezze del Governo nell'approntare un'efficace politica sociale e legislativa che consenta di potenziare la legge n. 269 del 1998, ormai insufficiente a contrastare forme organizzate transnazionali di sfruttamento sessuale di bambini perpetrato mediante utilizzo di canali di diffusione telematica.

(4-21387)

MANFROI, BIANCO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata di sabato 25 novembre 2000 al maestro Luciano Pavarotti e a tre suoi accompagnatori non è stato consentito di alloggiare allo Sheraton di Padova nella camera già da tempo prenotata nell'albergo poiché nessuno di loro aveva un documento di identità;

che il maestro ha poi preferito trovare accoglienza in un altro grande albergo padovano, l'hotel Plaza, dove un'altra persona, finalmente con un documento, ha garantito per lui;

che, al di là dello zelo forse eccessivo dei manager dell'albergo Sheraton e del fatto che non c'era nessun altro che avesse un documento e potesse garantire per gli accompagnatori del maestro, l'episodio, in linea generale, dimostra l'arretratezza (1931) delle leggi italiane in materia di accoglienza alberghiera;

che all'estero, in qualsiasi albergo, qualora si presenti una carta di credito o bancomat non viene richiesto alcun documento di identità;

che l'episodio dimostra come la normativa vigente in materia sia in palese contraddizione con le disposizioni del Trattato di Shengen, oltretutto con le «famose» leggi di semplificazione amministrativa che prevedono la autocertificazione dell'identità,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda emanare disposizioni affinché siano semplificate le procedure di registrazione e di accertamento dell'identità dei clienti di alberghi, residence e luoghi di accoglienza temporanea, uniformandole alla disciplina prevista in altri paesi civili della Unione europea.

(4-21388)

ALBERTINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'azienda «Autogrill spa» esercita attività di ristorazione, prevalentemente in sede autostradale, occupando circa 12.000 addetti;

che in numerose occasioni si sono verificate nelle strutture autostradali gestite da codesta azienda episodi di criminalità negli orari notturni, quali rapine a mano armata ed effrazioni ai danni di autovetture dei dipendenti;

che nelle strutture di minori dimensioni (Autobar) viene impiegato un solo lavoratore o lavoratrice nel turno orario 2,00-6,00, fascia nella quale si concentrano la maggior parte di questi episodi;

che, a dire delle organizzazioni sindacali di settore, esisterebbero tassative disposizioni dell'«Autogrill spa» circa il divieto di chiusura per qualsivoglia motivo degli Autobar. Sarebbe quindi vietato, all'unico dipendente presente, ad esempio, di abbandonare la struttura in caso di maleore o di infortunio, se prima lo stesso non ha provveduto ad informare un responsabile aziendale, attendendone l'arrivo. Anche l'espletamento dei normali bisogni fisiologici risulterebbe di difficile attuazione;

che recentemente nell'Autobar di Campogalliano est (Modena) alle ore 3,30 due malviventi armati hanno rapinato dell'incasso l'unico dipendente presente;

che nell'Autobar di Crocetta nord (Alessandria) nella notte del 7 novembre 2000 due clienti in stato di alterazione hanno aggredito l'unica lavoratrice presente a seguito del rifiuto, posto dalla stessa, di servire superalcolici (cosa che la lavoratrice non può fare negli orari notturni, per disposizione aziendale). La stessa ha dovuto fare ricorso alle cure della locale guardia medica, rimanendo peraltro nel locale fino al cambio turno della mattina, non avendo rintracciato il responsabile aziendale per una sostituzione;

che dal 30 ottobre 2000 i lavoratori dell'Autobar di Reggello ovest (Firenze) hanno proclamato lo stato di agitazione ed iniziative di sciopero, a seguito della decisione dell'«Autogrill spa» di ridurre la presenza notturna dei lavoratori da due ad una unità, peraltro senza alcun tipo di confronto in sede sindacale;

che l'«Autogrill spa» si è sempre dimostrata indisponibile, sia a livello locale che nazionale, alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, volte a stabilire in due unità la presenza minima di lavoratori nei turni notturni, portando a motivazione di tale diniego i modesti risultati degli incassi nella fascia oraria 2,00-6,00;

che secondo quanto segnalato dalle medesime organizzazioni sindacali si è determinata una progressiva attenuazione dei controlli effettuati dalle forze dell'ordine nelle citate realtà,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti citati e in mancanza di ciò se non ritengano, per quanto di competenza, di avviare una indagine conoscitiva;

se non ritengano opportuna la sensibilizzazione in sede locale delle Forze dell'ordine e dei competenti uffici (Direzione provinciale del lavoro, medicina del lavoro) sul tema della sicurezza nelle aree autostradali in genere, con particolare attenzione alle problematiche dei lavoratori ivi impiegati;

se ritengano opportuno, una volta verificata la fondatezza delle questioni poste alla loro attenzione, un intervento nei confronti dell'«Autogrill spa», volto a determinare la chiusura obbligatoria di quegli esercizi autostradali nei quali non viene garantita la presenza essenziale di due lavoratori nel turno notturno, quale condizione minima di sicurezza.

(4-21389)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che da qualche giorno, nella provincia di Vibo Valentia, è in atto una vibrata protesta per l'esiguo numero dei posti a tempo indeterminato destinati alle scuole della provincia stessa;

che a seguito della emanazione del decreto ministeriale 23 novembre 2000, n. 262, e relative tabelle allegate, i posti, il cui numero ammonta a 68, sono stati così suddivisi: 3 per docenti di scuola materna, 6 per la scuola elementare, per la scuola media 1 docente di educazione fisica; 8 per italiano e storia; 2 per matematica; 4 per musica, 1 per inglese; per le scuole superiori: 1 disegno per animato, 1 per fotografia, 1 per tecnologia, 1 per disegno di storia e del costume, 1 per educazione fisica, 1 per geografia, 4 per matematica, 4 per matematica e fisica, 4 per le materie letterarie negli istituti superiori, 2 per il latino nei licei e nell'istituto magistrale, 1 per latino e greco nel liceo classico, 1 per meccanica agraria, 1 per scienze naturali, 1 per tecnica fotografica, 1 per inglese, 1 per tedesco, 1 per tecnica dei servizi ed esercitazioni pratiche di cucina, 1 per tecnica dei servizi e pratica operativa; 10 docenti di sostegno e 1 assistente tecnico per il personale ATA;

che dalla lettura delle tabelle sulle nomine in ruolo si evince che la provincia di Vibo Valentia è sicuramente la più penalizzata nella ripartizione nazionale dei posti per l'anno scolastico 2000-2001;

che, infatti, il contingente previsto è di gran lunga inferiore alle disponibilità del territorio vibonese; la cifra che sembra meno rispondente alla disponibilità dei posti è quella relativa alla nomina di una sola unità per il personale ATA;

che giova sottolineare che per il solo profilo di collaboratore scolastico vi sono ancora 165 posti vacanti e che nel mese di settembre scorso sono state collocate in pensione 30 unità di personale;

che il personale ATA aspirante alla nomina a tempo indeterminato non supera le 30 unità e buona parte di questo personale precario, già da quattro anni, attende un posto che viene sistematicamente negato,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di disporre una revisione della tabella in oggetto, al fine di assicurare, dopo anni di stallo, una decorosa occupazione al personale di cui in premessa.

(4-21390)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

durante lo scorso campionato di calcio della Lega Nazionale Dilettanti sono avvenuti, nel corso della partita Virtus Vercelli – Amici di Montegiove, gravissimi atti di violenza;

a seguito dei suddetti atti, il giudice sportivo del Comitato provinciale di Vercelli, per bloccare il dilagare della violenza sui campi di calcio, assunse una decisione esemplare a carico delle squadre e dei giocatori individuati come responsabili;

considerato che:

le squadre sotto accusa presentarono ricorso alla commissione disciplinare;

il ricorso portò ad una decisione che ribaltò la precedente: tutte le squalifiche, ad eccezione di una, vennero cancellate, anche le squalifiche di una giornata, anche se per regolamento (art. 36 comma 3 punto a del codice di giustizia sportiva) è prevista la non impugnabilità delle squalifiche per una sola giornata;

dato che i fatti suddetti sono stati riportati, senza nessun risultato, al presidente della FIGC (Federazione italiana gioco calcio) Luciano Nizzola ed al presidente della Lega nazionale dilettanti Luciano Tavecchio,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire al fine di arginare il dilagare del preoccupante fenomeno della violenza sui campi di calcio.

(4-21391)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e della giustizia.* – Premesso:

che in provincia di Lecce, e più segnatamente nel territorio dei comuni di Ugento, Presicce, Acquarica e dintorni, organizzazioni e persone non ancora individuate hanno abbandonato un'enorme quantità di bidoni contenenti rifiuti tossici e nocivi;

che tali rifiuti – per rottura dei contenitori – si sono sversati sul terreno e stanno permeando il terreno vegetale fino a raggiungere la falda freatica e artesianiana;

che tutto ciò crea danno ambientale irreparabile ed esaspera la popolazione alla quale fa perdere la fiducia nelle istituzioni,

si chiede di conoscere:

quanto e come s'intenda intervenire con tempestività per individuare e punire i responsabili dell'atto delinquenziale che ha determinato e che potrà determinare ulteriormente il deposito dei bidoni con sostanze inquinanti sul territorio provinciale;

quando e come s'intenda sollecitamente intervenire per bonificare il territorio.

(4-21392)

CURTO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che:

con precedenti atti ispettivi l'interrogante aveva posto il problema della regolamentazione del settore dei videogiochi;

le iniziative parlamentari si ponevano i seguenti obiettivi:

evitare, o comunque rendere quanto più difficoltoso possibile, l'inserimento e la penetrazione nel settore di soggetti legati al crimine comune ed organizzato;

fornire indirizzi normativi e regolamentari certi agli operatori onesti;

salvaguardare i livelli occupazionali diretti e dell'indotto ammon-tanti a molte decine di migliaia di posti di lavoro;

l'attuale legge finanziaria, licenziata dalla Camera dei deputati e in corso di approvazione al Senato, ove non dovesse subire modifiche, raggiunge il solo obiettivo di devastare il settore nella sua parte più genuina e ossequiosa della legalità non superando invece i problemi della impermeabilità ai tentacoli della malavita;

pressoché contemporaneamente veniva data notizia della ormai prossima apertura (giugno 2000) di ben 800 sale Bingo con l'obiettivo di:

creare nuova occupazione (10 o 15.000 nuovi posti di lavoro);

aumento delle entrate;

lotta al gioco clandestino;

tali obiettivi sono facilmente contestabili in quanto la nuova occupazione (10 o 15.000 nuovi posti) non compensa assolutamente quelli che si perderebbero dall'affossamento del settore videogiochi (70-80.000 posti a rischio); l'ipotetico aumento delle entrate rappresenta solo una vaga ipotesi non corroborata da alcun elemento certo; la lotta al gioco clandestino assomiglia sempre più ad una mera esercitazione teorica;

è sicuro invece che il 22 gennaio 2001 scade il termine per la presentazione delle domande da parte dei soggetti aspiranti alle concessioni che rappresentano l'unico vero ed autentico *business* dell'intera materia;

addirittura, si insinua la forte sensazione che dietro l'enfatizzazione del contrasto generalizzato al settore dei videogiochi altro non vi sia che l'esigenza di sostituire tale settore con altri aventi come *core business* il sistema delle concessioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale tipo di controlli preventivi e successivi il Ministro in indirizzo intenda adottare sui soggetti aspiranti alle concessioni;

quale tipo di controlli e verifiche il Ministro intenda effettuare al fine di conoscere l'origine e la natura dei capitali che saranno investiti nelle sale Bingo;

quali siano i controlli e le verifiche atte ad individuare e contrastare tentativi di infiltrazione da parte della criminalità comune ed organizzata.

(4-21393)

MARINO, MANZI, MARCHETTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che gli abitanti di Secondigliano (Napoli) stanno protestando contro il trasferimento degli uffici postali in altra zona del quartiere lontana dal centro storico, che, a loro avviso, finirebbe per penalizzare soprattutto i pensionati e le persone anziane;

si chiede di sapere:

per quali motivi le Poste abbiano deciso il trasferimento degli uffici e se la società non ritenga di soprassedere per intanto a tale decisione accogliendo in tal modo le richieste delle migliaia di abitanti che hanno già sottoscritto una petizione contro il detto trasferimento;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, promuovere e sollecitare perché Secondigliano abbia uffici postali funzionali e rispondenti alle esigenze di un quartiere, che conta ben 50.000 abitanti, allo scopo di migliorare la situazione dei servizi ed evitare quindi ulteriori disagi ai cittadini.

(4-21394)

PAGANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

sono circa 120.000, sul territorio nazionale, gli insegnanti precari in attesa da anni di assunzione o di un contratto a tempo indeterminato;

in seguito alla recente legge n. 124 del 99 il reclutamento di tale personale avviene, oltre che con il concorso per titoli ed esami, sulla base di graduatorie ordinate in base ai punteggi dei candidati;

tali graduatorie provinciali permanenti consentono agli aventi diritto sia l'assunzione, a tempo indeterminato, per il 50 per cento dei posti vacanti ogni anno, sia la nomina per le supplenze annuali;

il 23 maggio 2000 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il bando del Ministero della pubblica istruzione contenente i criteri per la presentazione delle domande di aggiornamento o di inserimento nelle predette graduatorie; il termine perentorio per la presentazione delle domande e della voluminosa documentazione da allegare alle stesse era fissato per il 22 giugno;

anche quest'anno come in passato i moduli allegati al bando avevano come destinatari i provveditori agli studi delle province nelle quali i candidati intendevano presentare le domande;

il 2 giugno, cioè 10 giorni dopo la pubblicazione del bando, la banca del provveditorato agli studi di Roma recava la notizia che le suddette domande andavano presentate esclusivamente alle scuole ultime sedi di servizio per gli aspiranti;

successivamente in data 14 giugno 2000 un'altra circolare del provveditorato agli studi di Roma proponeva ai dirigenti scolastici di far svolgere, su base distrettuale, ai loro istituti il ruolo di scuole polo ai fini della costituzione di commissioni atte a valutare il punteggio dei candidati che avevano presentato domanda in quei distretti, tali commissioni dovevano essere costituite da personale docente e non docente reclutato su



base volontaria e retribuito con i compensi spettanti al lavoro straordinario;

l'evidente improvvisazione e intempestività di tale innovazione organizzativa sul piano amministrativo ha prodotto a Roma la pubblicazione di graduatorie permanenti caratterizzate da decine di migliaia di errori riguardanti non solo i punteggi dei candidati ma l'inclusione nelle stesse di personale del tutto estraneo alla materia;

le assicurazioni del provveditore agli studi di recente fornite circa la particolare attenzione che sarà dedicata all'esame dei ricorsi è stata in questi giorni vanificata dall'esito catastrofico che hanno avuto i ricorsi avversi al punteggio riguardante gli anni di servizio da riconoscere ai fini dell'abilitazione riservata,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro della pubblica istruzione intenda assumere per garantire un corretto svolgimento delle operazioni relative alle nomine a tempo indeterminato degli insegnanti precari inseriti nelle graduatorie permanenti della provincia di Roma tenendo presente la necessità di non creare ulteriori motivi di sofferenza a lavoratori che già da anni operano per la scuola in condizioni disagiate e assai impegnative.

(4-21395)

PAGANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la commissione giudicatrice del concorso per esami e titoli per l'accesso ai ruoli del personale docente ed educativo della classe CL 43/50, nella provincia di Roma, riunita il giorno 21 febbraio 2000 presso l'istituto tecnico industriale «Luigi Einaudi» di Roma sotto la presidenza del preside Sergio Evangelista ha deliberato i criteri di valutazione ai quali attenersi nella correzione degli elaborati;

tra i suddetti criteri risulta dal verbale quello di «non apportare segni di correzione sull'elaborato e di indicare sulla prima facciata dello stesso il numero identificativo e il voto»,

l'interrogante chiede di sapere se tale prassi corrisponda alle regole vigenti o invece non si configuri come una grave violazione delle stesse e dei diritti dei docenti che sostengono le suddette prove e quali iniziative si intenda assumere in tal caso.

(4-21396)

PINTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il problema dello smaltimento dei rifiuti ha raggiunto – come di recente segnalato anche dal sindaco De Luca – per la città e la provincia di Salerno dimensioni di innegabile gravità per la ormai insuperabile saturazione delle discariche autorizzate;

che ricerche attente e scrupolose hanno confermato l'oggettiva indisponibilità di altre aree da destinare all'espletamento dell'anzidetto servizio;

che il problema, anche per la vigenza di specifici, inderogabili vincoli ambientali, non conosce, almeno allo stato, possibili soluzioni, per cui, dopo l'imminente chiusura della megadiscarica di Parapoti, non è individuabile alcuna concreta prospettiva;

che l'attuale legislazione – come ben noto – non consente l'utilizzo di discariche in aree esistenti in altre province o in altre regioni,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ed urgente prevedere – onde rispondere alla grave emergenza in atto – una deroga, sia pure temporanea, all'anzidetto principio, sul presupposto dell'accertata inesistenza, nell'attuale ambito, di altre aree idonee e dell'esistenza, invece, in altre province e regioni, di aree da utilizzare, previe opportune intese, per il periodo di maggiore e non altrimenti risolvibile crisi. (4-21397)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* – Premesso che:

la SISAS di Pioltello, azienda inserita nell'ultimo importante polo chimico rimasto in provincia di Milano, attraversa una gravissima crisi finanziaria: 430 miliardi di lire di debiti, 450 posti di lavoro a rischio, altrettanti debiti nell'indotto e sospensione dei lavori di bonifica della discarica «C» (lavori che dovevano iniziare nel settembre 2000);

dal settembre 2000 tutte le produzioni sono ferme e dal 5 novembre 250 lavoratori sono, in seguito ad un accordo sindacale, in cassa integrazione a zero ore sino al 20 gennaio 2001;

il tribunale ha fissato per metà dicembre 2000 l'udienza per l'eventuale amministrazione straordinaria o concordato preventivo;

la SISAS aveva sottoscritto nel 1998 un atto di transazione (intentata per causa per danni ambientali) con l'impegno di bonifica della discarica «C» entro 30 giorni dall'autorizzazione regionale (autorizzazione deliberata dalla giunta regionale l'8 novembre 1999) e di monitoraggio della falda discariche «A» e «B»;

i lavori relativi alla bonifica della discarica «C» che si prevedeva dovessero iniziare nel settembre 2000 sono stati sospesi;

il monitoraggio della falda discariche «A» e «B», attualmente in corso, dal mese di dicembre 2000 potrebbe essere interrotto a seguito della cessata attività dello stabilimento SISAS;

la chiusura delle lavorazioni, oltre al gravissimo rischio per l'occupazione, creerebbe nel caso della SISAS un vero e proprio stato di emergenza ambientale:

il rischio di taglio dell'elettricità (a partire dal 2001) interromperebbe l'emungimento di falda al di sotto della discarica incontrollata «C» e indurrebbe contaminazione (già accertata nel passato) per decine di comuni posti a valle;

comporterebbe l'ulteriore rinvio nell'inizio della urgente bonifica della discarica «C» come da accordi con l'azienda e la stessa regione Lombardia;

avrebbe per conseguenza la sospensione dell'erogazione del metano anche per la fiamma pilota creando difficoltà almeno sino alla completa messa in sicurezza degli impianti e lo svuotamento completo dei serbatoi;

verrebbe sospeso il sistema di monitoraggio sulle discariche «A» e «B»;

verrebbe rinviata senza garanzie future la bonifica delle vastissime discariche «A», «B» e dell'area attualmente occupata dall'insediamento;

considerando che senza un progetto concreto di rilancio della produzione e di risanamento ambientale i pericoli di chiusura sono elevatissimi, con gravi esiti per l'economia e per la sicurezza ambientale di tutta la zona,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover verificare la volontà della proprietà SISAS di reperire nuovi soci per poter riprendere le produzioni;

se non si consideri opportuno ricorrere all'amministrazione straordinaria e all'utilizzo della cassa integrazione speciale per elaborare un piano di rilancio;

se non si ritenga di dover elaborare un piano di emergenza per garantire, in caso di chiusura della SISAS, il prelievo di acqua dalla falda ed il metano per la fiaccola, così come proseguire con il monitoraggio della falda e avviare il progetto di bonifica prima della discarica «C» e poi delle altre due e dell'intero sito;

se non si ritenga, vista la gravità della situazione, di dover inserire l'area SISAS tra le aree a rischio ambientale contemplate dalla legge n. 426 del 1998.

(4-21398)

*RUSSO SPENA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente. – Premesso:*

che il 27 novembre 2000 si è svolto a Roma un incontro tra la Direzione dell'Ansaldo-Breda e Fiom-Uilm sulla proposta di riorganizzazione del settore delle lavorazioni materferro nell'ambito di Finmeccanica;

che in tale incontro si è ipotizzato, nei colloqui intercorsi tra azienda e organizzazioni sindacali, la messa in atto di un trasferimento dei lavoratori dello stabilimento Sofer di Pozzuoli o, per la maggior parte di loro, allo stabilimento dell'Ansaldo di Napoli;

che nei mesi scorsi si è discusso, come evidenziavano articoli sulla stampa locale, di una possibilità di trasferimento dei lavoratori dello stabilimento di Pozzuoli della Sofer allo stabilimento Firema di Caserta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quali scelte il gruppo Ansaldo-Breda nei confronti della missione produttiva dello stabilimento Sofer di Pozzuoli sia incomprensibile tal punto di vista del piano industriale;

se non ritengano che le continue ipotesi, che si sono succedute in questi mesi, di un eventuale trasferimento dei lavoratori dello stabilimento di Pozzuoli in altri siti industriali non alimentino tensione tra i dipendenti e incertezza sul futuro produttivo della fabbrica puteolana;

se siano a conoscenza dell'esistenza di micro-aziende private, in provincia di Pistoia, impegnate nella costruzione di carrelli per il progetto Metro-Madrid;

se non ritengano che l'eventuale affidamento di lavori per carrelli per treni del progetto Metro-Madrid ad aziende private rappresenti una minaccia per il futuro produttivo della Sofer di Pozzuoli;

se siano a conoscenza delle regioni per le quali s'ipotizza il trasferimento dei lavoratori dello stabilimento della Sofer di Pozzuoli in altri siti industriali;

se non ritengano di intervenire presso la Direzione dell'Ansaldo-Breda per conoscere le scelte del gruppo in merito al futuro della Sofer;

se non ritengano che le lavorazioni dello stabilimento Sofer di Pozzuoli, soprattutto la produzione di carrelli ferroviari, rappresentano un prodotto di qualità eccellente e che andrebbero salvaguardate come un patrimonio strategico per il comparto italiano della materferro;

se non ritengano che l'eventuale trasferimento dei lavoratori della Sofer in altri siti industriali, con la conseguente chiusura della fabbrica rappresenti il tentativo di liberare la fascia costiera per avviare una forte valorizzazione dei suoli;

se siano a conoscenza di un'eventuale delocalizzazione dello stabilimento Pirelli di Pozzuoli, annesso a quello della Sofer;

se siano a conoscenza di eventuali progetti urbanistici che interesserebbero la fascia costiera puteolana.

(4-21399)

*RUSSO SPENA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente. – Premesso che:*

nei primi giorni di novembre 2000 vi è stata una piena del fiume Serchio in provincia di Lucca; a seguito di ciò vi sono state tracimazioni che hanno interessato i comuni del comprensorio;

l'ENEL ha smembrato gli impianti idroelettrici dei bacini del Serchio e dell'Arno in due distinte società di produzione entrambe appartenenti al gruppo (ENEL Produzione ed ERGA);

tale smembramento, oggettivamente, determina una situazione più complessa nella gestione e nel controllo dei bacini degli impianti idroelettrici.

l'ENEL nel resto d'Italia ha provveduto a riunificare tutti gli impianti idroelettrici, mentre nel caso in oggetto si ostina a mantenere separate le due più importanti aste idrauliche della Toscana;

i lavoratori della società ERGA, dell'Unità Territoriale di Lucca, hanno ripetutamente denunciato i possibili rischi derivanti dallo smembramento della gestione dei bacini, tanto che hanno intrapreso una vertenza

ed un'iniziativa finalizzata alla riunificazione in un'unica società per la gestione dei bacini menzionati;

il consiglio provinciale di Lucca, in data 11 ottobre 2000, ed il consiglio regionale della Toscana, in data 15 novembre 2000, hanno approvato degli ordini del giorno nei quali viene affermato l'obiettivo della riunificazione della gestione degli impianti sulla base di valutazioni che riguardano la sicurezza del territorio, la gestione complessiva delle acque, la salvaguardia dell'occupazione;

l'ENEL ha bloccato, immotivatamente, l'usufrutto delle ferie ad una rappresentanza di lavoratori dell'ERGA che doveva recarsi a Firenze per incontrare il presidente ed i capigruppo del consiglio regionale della Toscana il 15 novembre 2000;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che l'atteggiamento intrapreso dall'ENEL nei confronti dei lavoratori che hanno denunciato i rischi derivanti dallo smembramento della gestione degli impianti idroelettrici sia repressivo e lesivo dei diritti individuali, politici e sindacali;

se siano a conoscenza delle valutazioni che in campo industriale e in quello dell'impatto ambientale hanno indotto l'ENEL a determinare lo sdoppiamento degli impianti idroelettrici dell'Arno e del Serchio;

se non ritengano di intervenire presso l'ENEL per ottenere la riunificazione degli impianti;

se non ritengano di intervenire presso la regione Toscana, attraverso la Conferenza Stato-Regioni, per avviare un'audizione con gli assessorati dell'ambiente e dell'industria e con le Autorità di bacino dell'Arno e del Serchio per mettere a punto tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare la questione menzionata.

(4-21400)

*WILDE. – Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso che:*

nei programmi di sviluppo del Mezzogiorno, in particolare nelle zone 1, 2 e 5B, vengono stanziati ingenti somme relative a leggi finalizzate al rilancio dell'economia, quali la n. 488 ed altre. Tali operazioni vanno a coprire numerosi progetti industriali strettamente legati all'economia locale;

avviene spesso che nei progetti industriali vengono presentate proposte per le quali vengono richiesti finanziamenti, in cui i costi, in particolare dei macchinari, vengono notevolmente aumentati, con grave danno allo Stato, e creando una concorrenza sleale tra i produttori-venditori. Infatti solo i produttori che saranno in grado di effettuare operazioni finanziarie parallele si aggiudicheranno le vendite;

i macchinari prodotti in Italia verrebbero quindi aumentati nel loro costo di una grossa percentuale, venduti probabilmente a finanziarie straniere, e da queste acquisiti a prezzi concordati. Dette operazioni si completerebbero girando il saldo su conti esteri dell'acquirente,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di verificare in modo preciso se la richiesta di capitali per l'acquisto di macchinari da utilizzare per le produzioni di settore sia congrua rispetto a quelli di mercato, e nel caso siano prodotti italiani di procedere ad una eventuale comparazione con altre vendite dirette effettuate ad altre industrie allocate in altre zone del paese;

se esista effettivamente un mercato che da un lato permette agli imprenditori locali di ottenere di fatto somme superiori ai veri costi del progetto industriale, grazie agli acquisti di macchinari, e dall'altro apre un contesto finanziario legato al bonifico estero a favore dell'acquirente, uguale alla differenza tra il costo effettivo e quello pagato grazie al finanziamento, e quindi se i Ministri in indirizzi non rilevino un'illecita appropriazione di denaro pubblico con danno certo allo Stato e conseguente esportazione illecita di valuta;

se risulti che la Guardia di finanza abbia già riscontrato fatti come quelli presupposti nell'interrogazione ed eventualmente quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo;

se i Ministri in indirizzo non ravvisino un grosso danno anche nei confronti di altri imprenditori partecipanti ai vari bandi annuali, visto che le richieste di capitali superiori alle effettive necessità riducono la spartizione della dotazione rimanente.

(4-21401)

*WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia. – Premesso che:*

il CIRA, i cui vertici sono stati rinnovati da un anno e mezzo in conformità al decreto del 10 giugno 1998, n. 305, sembra essere allo sbando, come peraltro è stato posto in evidenza nei precedenti atti di sindacato ispettivo dello scrivente 4-20205, 4-20577 e 4-20838;

come è dato sapere dagli ambienti del CIRA stesso le sedute del consiglio di amministrazione sono sede frequente di vivaci scontri tra il presidente, i consiglieri d'amministrazione ed il direttore generale del CIRA;

il direttore generale del CIRA non svolge in alcun modo il ruolo di sua competenza, anche perché esautorato di fatto dal presidente del CIRA che esorbita dalle sue funzioni, in quanto a norma di statuto tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione spettano al consiglio d'amministrazione, come peraltro è stato posto in una recente assemblea del CIRA;

sarebbero affidate dal presidente del CIRA consulenze a carattere tecnico ed amministrativo a personale esterno all'insaputa anche del consiglio d'amministrazione, costretto ad avallare a posteriori anche decisioni improprie assunte dal presidente del CIRA,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro vigilante non intenda intervenire per porre ordine sulla grave situazione gestionale del CIRA il cui presidente peraltro è anche il consigliere del Ministro vigilante stesso in materia aerospaziale, come già richiamato in precedenti atti di sindacato ispettivo;

se sia stata resa esecutiva nel CIRA un'organizzazione efficiente che tenga conto delle professionalità presenti nel CIRA che non siano vanificate da ridondanti posizioni di *staff* del presidente;

se sia vero che al CIRA si ricorra all'affidamento di consulenze esterne nei termini richiamati in premessa ed in caso affermativo quali sono le consulenze e quali gli emolumenti relativi e soprattutto se siano necessarie per il buon andamento del CIRA e non discriminanti per il personale.

(4-21402)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che a causa del persistente disinteresse della RAI l'amministrazione comunale di Gambellara (Vicenza) si sta sobbarcando dal 1994 le spese per la gestione di un ripetitore per i canali RAI, mediante una ditta privata, con un onere annuo di lire 4.800.000;

che il contratto con questa ditta privata è in scadenza ed il comune di Gambellara, per permettere ai suoi cittadini di vedere le trasmissioni della RAI, dovrebbe continuare a farsi carico delle spese annue di gestione per il ripetitore, preventivate in lire 22.000.000 per la necessità di sostituire le apparecchiature ormai tecnicamente obsolete dell'impianto;

che il 1° settembre 2000 il sindaco di Gambellara ha scritto alla RAI, sede di Venezia, facendo presente che i costi connessi al mantenimento in funzione del ripetitore non possono continuare a gravare sul comune, posto che i cittadini di Gambellara pagano (per obbligo di legge) il canone RAI e non possono essere trattati come cittadini di serie B;

che la RAI non ha nemmeno risposto al comune,

si chiede di sapere:

se la RAI, in base al contratto pubblico, possa permettersi di lasciare interi comuni privi di segnale;

chi rifonderà al comune le spese sostenute per fornire un servizio pubblico che altri sono pagati per garantire;

se non si intenda intervenire immediatamente sulla RAI per far cessare una situazione d'inaccettabile disservizio che dura da troppi anni.

(4-21403)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'apertura a pieno regime (con portata di 500 metri cubi al secondo) avvenuta il 17 novembre 2000 alle ore 18 della condotta Mori-Torbole con la conseguente immissione di acque dell'Adige nel lago di Garda, ha destato preoccupazione, perché in quel momento il Garda era

ad un livello di + 167 centimetri e l'Adige di + 430 centimetri, ma anche per i seguenti motivi:

il Garda è un lago monomictico, ossia le sue acque hanno una temperatura superiore a 4 gradi centigradi a qualunque profondità. Si configurano così tre livelli legati alla temperatura, procedendo dalla superficie verso il fondo. L'immissione di acqua fredda provoca quindi un'interazione, innescando una serie di fenomeni complessi identificabili con l'effetto di retroazione;

con l'immissione di materiali torbidi si provoca nel lago un maggior assorbimento della luce e si aumentano i fenomeni di *scattering* (riflessione disordinata) della luce, per cui si avrà una colorazione diversa del lago;

l'apporto di sostanze nutrienti può favorire i fenomeni di eutrofizzazione già frequenti nel basso Garda;

l'interazione tra acque fredde e calde possono creare la formazione di nebbie;

l'immissione di acque diverse per contenuti e temperature può modificare le condizioni ecologiche, ma anche provocare una interazione negativa per la ittiofauna, in particolare per pesci quali il luccio ed il carpine. L'operazione fin qui attuata per più giorni potrebbe, secondo esperti, aver già danneggiato l'ecosistema del bacino del Garda, anche perché l'immissione di 500 metri cubi al secondo è di gran lunga superiore a quella della diga di Salionze (Verona) che in quel momento sarebbe stata di 190 metri cubi al secondo;

i dati raccolti dal CNR evidenziano che dal 22 ottobre 1999 al 7 novembre si è passati in 19 giorni da 100 centimetri sopra lo zero idrometrico a 145 centimetri, con una crescita di 2,5 centimetri al giorno. Quest'anno si è saliti a 173 centimetri sopra lo zero con una velocità di 3,6 centimetri al giorno, quindi era prevedibile l'accelerazione dell'emergenza, ma qui si discute sempre in tempi reali e quindi sempre in ritardo;

la dinamica dell'aumento dei livelli del lago di Garda è ampiamente controllabile, ma occorre un piano di gestione e di coordinamento difficile da attuare, anche perché sul Garda insistono tre regioni e quattro province, per cui occorre predisporre uno strumento atto a risolvere in tempi reali tali problemi, d'estate l'eutrofizzazione ed in autunno-primavera le esondazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di istituire una *Authority* che intervenga in tempi reali, almeno per quanto riguarda il complesso dei problemi ambientali (acque, rifiuti, pesca, navigazione), visto che tali problemi gravano su ben tre regioni e quattro province, per cui diventa sempre più difficile discutere e decidere in tempi reali le soluzioni, i tempi che coincidono solitamente sono quelli dell'emergenza;

se non si ritenga opportuno verificare le responsabilità relative alle operazioni fin qui attuate dal 17 novembre 2000 al 28 novembre 2000, visto che organi di stampa evidenziano che le immissioni sarebbero state di 500 metri cubi al secondo, contro l'emissione di 190 metri cubi al se-



condo, in questo caso (emissione) per le direttive date dall'ingegnere Quarta (capo Nucleo operativo Magistrato alle acque di Mantova);

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria relative alle denunce sui comportamenti dei responsabili dell'Autorità di bacino e di quelli della provincia di Trento che gestiscono lo scolmatore fiume Adige-lago di Garda, o se mancando il regolamento in attuazione relativo al decreto legislativo n. 463 del 1999, il comportamento del funzionario di Trento, risulti essere a tutti gli effetti di legge regolare. Se nonostante l'apertura per più giorni dello scolmatore, il livello del Garda, si sarebbe comunque alzato di un sol centimetro;

se fossero stati rispettati i livelli di partenza previsti per novembre (-0,15/+max 90) dalla Commissione ministeriale dei lavori pubblici, o se tali livelli fossero già di gran lunga superiori (sembrebbene 145-50) e quindi se si ravvisano responsabilità penali e civili nell'interpretare gli interventi e se si sia avvantaggiato qualcuno a danno di altri;

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di sostituire l'ingegner Michele Quarta, visto che pur essendo stato avvertito ed invitato in tempo, ha concesso con ritardo, a Michele Pezzetta di far defluire le acque;

se non si ritenga opportuno verificare le dichiarazioni dell'ingegnere Quarta circa l'emergenza del Po, che avrebbe condizionato la sua decisione, e quelle rilasciate alla stampa dall'ingegnere Salvatore Rizzo (del Magistrato del Po di Mantova) che avrebbe affermato che «fino a fine ottobre non c'era alcun problema per far defluire maggior acqua dal Garda;

se non si intenda inderogabile verificare a quali costi venga ceduta l'acqua del Garda a consorzi ed aziende e quindi se sia possibile che le decisioni relative ai livelli siano fortemente condizionate non dalle emergenze ambientali, ma da quelle agricole ed industriali;

se non sia importante conoscere anche l'apporto dei flussi sotterranei e delle numerose sorgenti sublacustri, essendo noto che al netto dell'evaporazione dal Mincio esce molta più acqua di quella che entra dagli immissari.

(4-21404)

MANFROI, BIANCO, LAGO, CECCATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che circa 36,1 milioni di persone vivono nel mondo con il virus dell'Aids, ma mentre il numero delle nuove infezioni nell'Africa sembra stabilizzato diventa preoccupante la situazione in India, in Cina e in Russia;

che queste sono le stime dell'Associazione nazionale lotta all'Aids (Anlaids), secondo dati raccolti dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e dal programma delle Nazioni Unite di lotta all'Aids (Unaids);

che nel 2000 il virus Hiv ha contagiato nel mondo 5,3 milioni di persone, tra cui circa 600.000 bambini con meno di 15 anni. Il numero di donne colpite ha praticamente raggiunto quello degli uomini. La mor-

talità dovuta all'Hiv continua ad aumentare e si stima che 3 milioni di persone sono morte a causa dell'Aids nel 2000. Nel 1999 i morti erano stati 2,8 milioni, le persone infettate 5,4 milioni e quelle che vivevano con il virus dell'Aids 34,3 milioni;

che l'Africa subsahariana resta la regione più colpita, con il 70 per cento delle persone infette o malate di Aids. Tanzania, Kenya, Zimbabwe, Costa d'Avorio e Uganda sono i paesi in cui si concentra il maggior numero di casi; sulla Nigeria non ci sono dati ma si teme che sia anch'essa un grande serbatoio della malattia;

che dopo l'Africa seguono l'Asia e i paesi del Pacifico con un totale di 6,4 milioni di adulti e bambini colpiti dal virus. In India i sieropositivi sono stimati mediamente in 3,5 milioni, anche se il *range* oscilla tra i 2 e i 6 milioni;

che preoccupa la Cina dove è comparsa una prima epidemia nelle province meridionali, soprattutto tra tossicodipendenti: stime ufficiali parlano di 500-600.000 casi;

che diverso è il quadro in Nord America, Europa occidentale, Australia e Nuova Zelanda, dove la disponibilità dei farmaci ha portato a una drastica riduzione delle morti per Aids. Il numero delle nuove infezioni è rimasto relativamente costante negli anni. Secondo le stime dell'Oms, in Canada e negli Usa le persone colpite dal virus Hiv sono 920.000 e i nuovi casi ogni anno 45.000. In Australia e Nuova Zelanda si stimano 15.000 persone colpite dal virus;

che nell'Europa occidentale le vittime del virus sono 540.000, con 30.000 nuove infezioni all'anno. Preoccupa il caso della Russia, dove si registra una velocità di diffusione del virus mai vista altrove;

che in Nord Africa e in Medio Oriente i nuovi casi sono 80.000 su un totale di 400.000, tra adulti e bambini,

gli interroganti chiedono di sapere:

se dopo l'allarmismo diffuso in anni recenti, anche da campagne pubblicitarie a cura del Governo, l'Italia si possa ritenere un paese fuori pericolo di epidemie;

quali siano le strutture attualmente predisposte al controllo del diffondersi dell'Aids;

se non si intenda proseguire con una campagna di sensibilizzazione della popolazione contro tale malattia infettiva e sui modi per non contrarre il virus.

(4-21405)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* – Premesso che:

gli sprechi di danaro pubblico sono ormai una prassi consolidata non solo negli enti pubblici di ricerca, come più volte è stato posto in evidenza in numerosi atti di sindacato ispettivo dello scrivente, ma anche nel Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ove le funzioni di vigilanza sono sostanzialmente vanificate dal fatto che l'orga-

nizzazione complessiva da tempo non risponde più a logiche di corretta razionalizzazione dell'apparato pubblico ma privilegia piuttosto procedure di scelte dirigenziali discoste da norme di concorrenza, trasparenza e regolarità;

nel Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica infatti, a quanto è dato sapere, prolifererebbero commissioni consultive e *staff* di consulenza costituiti da schiere di esperti di diversificate provenienze e molte volte di incerte professionalità reclutati in molti casi in ambienti vicini al titolare del Dicastero mediante affidamenti professionali;

sarebbe anche stato locato in particolare sempre dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica al centro di Roma un elegante appartamento di rappresentanza, malgrado i locali del Ministero all'EUR di Roma siano ampi e confortevoli;

permane uno stato di insoddisfazione ai livelli dirigenziali del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per il fatto che da più di un anno riveste il ruolo di capo dell'unico dipartimento per la programmazione, il coordinamento e gli affari economici di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, un dirigente notoriamente amico personale del Ministro vigilante, malgrado avesse ancora strascichi giudiziari, come è stato posto in evidenza già negli atti di sindacato ispettivo 4-17525, 4-17794 e 4-17890,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano gli esperti presenti a vario titolo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, quali siano finalità ed ammontare delle loro consulenze e se molte volte, come ad esempio nel caso di presidenti e consiglieri d'amministrazione di enti pubblici e società per azioni peraltro vigilante dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, non si configurino palesi ed ingiustificate sovrapposizioni di ruoli;

se risponda al vero quanto citato in premessa in ordine ad esempi significativi di contratti di locazione ed in caso affermativo se le locazioni effettuate rispondano a criteri di utilità ed economicità, difficilmente dimostrabili nel caso dell'appartamento di rappresentanza;

se le spese del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per consulenze e locazioni siano giustificate in termini di correttezza o se non siano piuttosto autentici sprechi dell'apparato pubblico;

se si ritenga corretto che sia stato nominato dal precedente Governo megadirigente dello Stato ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, il funzionario pubblico di cui in premessa.

(4-21406)

SERENA. – *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* – Premesso che l'amministrazione del comune di Asolo (Treviso), con delibera del consiglio comunale n. 74 del 9 novembre 2000 ha approvato la seguente mozione:

«considerato che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le pro loco non possono per questo essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni e qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile dell'anno 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (pena fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni di lire) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di «Igiene dei prodotti alimentari» e valutato che tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzative da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

inoltre l'attività di formazione dei dirigenti di pro loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

accertato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale», e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000 hanno, di fatto, confermato la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di pro loco, limitando la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

rilevato quanto disposto del comma 1 del citato articolo 25 che recita: «Non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministro delle finanze (lire 100 milioni):

proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità»;

ritenuto, pertanto, che quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta legge n. 133 del 1999 possa trovare specifica applicazione anche a favore delle pro loco come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che «alle associazioni senza fine di lucro e alle associazioni pro loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, a favore delle società sportive»;

ribadito che l'applicazione di tali attuali normative (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività di volontariato

che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le comunità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano,

si invitano le signorie loro a voler valutare, secondo le proprie competenze, l'attivazione di opportune iniziative atte a disporre nuove normative, in termini igienico-sanitari e fiscali, al fine di consentire reali e concreti snellimenti a favore delle pro loco e delle associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione»,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere in merito a quanto sopra esposto.

(4-21407)

DI PIETRO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso che:

la società Vitali European Group spa nel 1991 fu incaricata dal governo ucraino di stampare la nuova moneta «Grivna»;

l'incarico fu perfezionato con un contratto di appalto del valore di circa 600 miliardi di lire siglato a Kiev (Ucraina) dalla società italiana e dalle autorità locali;

detto contratto fu ceduto dalla società firmataria al Poligrafico dello Stato italiano affinché provvedesse a stampare le banconote in cambio di una percentuale pari circa al 10 per cento del valore del contratto stesso che il Poligrafico si impegnava a corrispondere alla società a contratto eseguito;

dopo che il Ministro del tesoro ha affermato che il governo ucraino aveva adempiuto al pagamento di quanto dovuto al Poligrafico la società, come da contratto, ha provveduto ad emettere la relativa fattura;

il Poligrafico ha però disconosciuto l'impegno preso e pertanto la società ricorreva in giudizio;

nonostante le prove schiaccianti, in giudizio il Poligrafico ha prima negato la partecipazione della parte attrice al contratto e poi ha ratificato la propria posizione adducendone l'invalidità per carenza di legittimità dell'organo firmatario che nella fattispecie è il direttore generale con la presenza del presidente del Poligrafico,

si chiede di sapere:

se quanto esposto in premessa corrisponda a vero quali determinazioni i Ministri in indirizzo ritengano di adottare, ognuno per quanto di propria competenza, visto che sinora, nonostante le innumerevoli interrogazioni parlamentari, nonostante le richieste di esibizione di fatture e prove documentali avanzate dalla magistratura al Poligrafico, nonostante la risonanza pubblica della vicenda, l'unica risposta sinora data dagli organi di Stato competenti è il silenzio;

se tale silenzio è da interpretare quale incompetenza assoluta sulla materia trattata;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di indicare gli organi governativi competenti a tutelare i diritti degli onesti cittadini.

(4-21408)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

l'associazione «Suoio Nostra» ha presentato ricorso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Latina e denunce al sindaco, ai carabinieri, al prefetto, al NOE di Roma ed alla regione Lazio, al fine di veder dichiarare la chiusura delle cave di Suio Terme (Castelforte, Latina);

detta zona è sottoposta a vincoli idrogeologici ed ambientali ed è classificata come instabile;

i cavaatori operano senza autorizzazioni dal 1992;

vengono utilizzati frantoi fuori legge, i mezzi pesanti passano a un metro dalle porte delle civili abitazioni con carichi di 400 quintali di breccia ed a causa delle cave e di quanto sin qui descritto le case sottostanti sono soggette a continue cadute di massi e di terra;

la salute dei cittadini e la vivibilità di detti luoghi sono messe a dura prova dalle polveri che costantemente ricoprono la zona, si chiede di sapere:

se la realtà dei fatti corrisponda a quanto esposto in premessa;

se e quali controlli siano stati effettuati sulla zona;

quali determinazioni si intenda prendere in merito.

(4-21409)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 28 febbraio 1986 il signor Pasquale Capano dinanzi al notaio Del Giudice in Napoli costituiva la cooperativa Laborat di Capano & Co;

il signor Capano, al fine di usufruire delle agevolazioni di cui alla legge n. 44 del 1986, in data 5 agosto 1987 presentava il progetto n. 1428 che veniva approvato dalla commissione competente in data 1° luglio 1991;

in data 21 giugno 1991 il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con proprio decreto riconosceva il diritto della cooperativa Laborat ad usufruire degli aiuti previsti dalla legge n. 44 del 1986 per un ammontare pari a lire 630.152.000 di cui parte in conto capitale e parte a mutuo assistito da garanzie reali acquisibili nell'ambito degli investimenti da realizzare;

gli aiuti previsti nel decreto citato, però, non sono mai arrivati e nel 1995 il signor Capano usufruì di esclusive lire 187.000.000, totalmente insufficienti a realizzare il progetto e, si scoprirà solo dopo, facenti parte della *tranche* di aiuti rientrante in quella fetta del 30 per cento erogato a titolo di mutuo e quindi da restituire;

non solo il signor Capano non ha mai ricevuto il contributo di lire 346.583.000 in conto capitale, come stabilito dal citato decreto, ma attualmente gli si richiede la restituzione di quel famoso mutuo di lire 187.000.000 che ovviamente il debitore non ha,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga inquietante la vicenda esposta in premessa;

se non ritenga di dover intervenire al fine di chiarire che fine ha fatto l'aiuto in conto capitale spettante alla cooperativa Laborat e perché alla stessa sia stato erogato esclusivamente il mutuo;

se non riscontri delle grosse «forzature» nell'applicazione della legge n. 44 del 1986;

se non ritenga di dover aprire una indagine conoscitiva sulla gestione dell'erogazione degli aiuti in oggetto specie per ciò che riguarda la regione Campania, ove sembra che siano più i giovani imprenditori ridotti sul lastrico che quelli aiutati con i meccanismi di cui alla legge n. 44 del 1986.

(4-21410)

DI PIETRO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che:

sono già state presentate numerose interrogazioni in merito a presunte illegittimità di comportamento del presidente dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, professor Angelo Capparoni;

detta Accademia ha qualificazione giuridica di ente morale posto sotto la tutela e la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali ed usufruisce annualmente dell'erogazione di un consistente contributo pubblico;

soci dell'Accademia, attraverso numerose istanze inoltrate al Ministero vigilante e tutore, ai sensi e per gli effetti di cui alla legge n. 241 del 1990, segnalavano irregolarità e violazioni dello statuto e del regolamento dell'ente oltre che di quanto disposto dal codice civile in tema di attività associative;

in data 2 novembre 1999, attraverso un comunicato stampa dell'Assoconsumatori, si è appreso che il nucleo dei carabinieri NAS sta procedendo al sequestro su tutto il territorio nazionale dei diplomi rilasciati dall'Accademia in forza di un presunto decreto autorizzativo rilasciato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, risultato inesistente, quali prove di reato di falso e truffa per il quale da tempo è indagato il Capparoni;

semberebbe che siano state aperte indagini dalla Guardia di finanza, sempre nei confronti del Capparoni, in ordine all'accertamento di reati fiscali, contributivi ed altri connessi con la gestione dei fondi dell'Accademia;

in merito risultano presentati esposti anche dai Codacons alla Corte dei conti ed alla procura della Repubblica di Roma,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover aprire una indagine ispettiva volta ad appurare la veridicità o meno di quanto esposto in premessa;

quali determinazioni si intenda prendere qualora i fatti esposti corrispondano al vero.

(4-21411)

DI PIETRO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel Comune di Mendicino (Cosenza) in località Alimena è situata un'area nella quale due fratelli appassionati di archeologia, Natale e Francesco Bosco, sostengono, supportati dalla schiacciante presenza di inequivocabili indizi, che vi sia situata la tomba del re barbaro Alarico;

i due fratelli hanno più volte chiesto l'autorizzazione alle autorità competenti ad effettuare le ricerche e gli scavi atti a fugare ogni dubbio, accollandosene ogni onere di spesa;

la volontà delle autorità competenti non sempre è stata univoca e consequenziale, tant'è che della vicenda, che dura ormai da più di un decennio, si è più volte occupato il Parlamento e finanche la magistratura, ma mai si è pervenuti ad un chiarimento definitivo,

si chiede di sapere:

quali siano gli ostacoli, e di che natura, che fanno sì che non si arrivi ad alcuna determinazione riguardo una vicenda in cui la pubblica amministrazione non ha nulla da rimettere e se mai potrà guadagnare all'Italia un monumento in più, unico al mondo;

quale sia e se vi sia l'interesse per il Ministro in indirizzo in relazione alla vicenda esposta in premessa e, sia in un caso che nell'altro, quali ne siano le ragioni.

(4-21412)

DI PIETRO. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

le Poste italiane spa hanno creduto opportuno ristrutturare il servizio di recapito dei pacchi affidandolo alle società SDA e Bartolini;

il passaggio di consegne tra Poste, SDA e Bartolini è andato dal 26 giugno 2000 al 7 agosto 2000 ed ha interessato l'intero territorio nazionale;

dall'8 agosto 2000 il recapito dei pacchi sull'intero territorio nazionale non viene più effettuato da Poste italiane, ma da SDA e Bartolini;

in data 26 ottobre 2000 l'Amministratore delegato delle Poste rilasciava una intervista televisiva nella quale dichiarava che i gravi disservizi denunciati dai cittadini erano dovuti ad una situazione pregressa di dissesto del servizio pacchi riguardante Poste italiane che SDA e Bartolini stavano cercando di risanare,



si chiede di sapere:

se le migliaia di reclami presentati dai clienti sul servizio di recapito pacchi siano anteriori o posteriori all'8 agosto 2000;

se i rimborsi spettanti alla clientela per il disservizio subito e calcolabili in non trascurabili somme di danaro siano a carico di SDA e Bartolini ovvero delle Poste italiane, in quanto, in questo caso, al danno si aggiungerebbe la beffa di risarcire i danneggiati con i loro stessi soldi sborsati con il pagamento delle tasse allo Stato;

se corrisponda a vero che fino all'inverno scorso i camion delle Poste addetti alla lunga percorrenza del trasporto pacchi, specie se in partenza dai centri di smistamento pacchi di Milano, Bologna e Roma, venivano sigillati e fatti partire con un carico inferiore a quello dovuto, e ciò al fine di lasciare giacenze da distribuire a ditte esterne appaltatrici del servizio di trasporto;

se corrisponda al vero che la SDA affida il servizio di recapito pacchi anche a personale non specializzato, reclutato giornalmente ed in alcuni casi non in regola con i permessi di soggiorno;

se sia vero che la SDA, pur essendo al 100 per cento di proprietà delle Poste italiane, effettua gli stessi servizi delle Poste a nome proprio ed in regime concorrenziale rispetto alle Poste;

se si ritenga opportuno indagare sui motivi che hanno spinto le Poste ad affidare il recapito pacchi alla SDA e l'Amministratore delegato delle Poste ad accollare le colpe di tutto il disservizio alla stessa azienda.  
(4-21413)

*NOVI. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia. – Premesso che:*

per gli amministratori del comune di Napoli il decreto Bersani n. 114 del 1998, che prevede l'obbligatorietà da parte dei comuni di adeguare gli strumenti urbanistici ai Piani del commercio, va sistematicamente violato;

si è arrivato al punto di varare un Piano del commercio in base al vecchio Piano regolatore del 1972,

l'assessore Papa a sua volta non ha tenuto conto del decreto Bersani quando ha proposto al consiglio comunale la variante generale al piano regolatore del 1972 a cui si è ispirato per le sue scelte l'assessore al commercio Raffaele Tecce;

in questo modo Napoli può vantare il primato di amministratori che si elidono, collidono e violano le leggi dello Stato;

è stato creato un fantomatico Sportello unico per il commercio, guidato da un dirigente molto vicino agli ambienti dell'ex sindaco Bassolino, che ha ceduto la sua poltrona al fiduciario avvocato Riccardo Marone;

nel disegno affaristico e forse criminale degli attuali amministratori della città e dei loro ispiratori rientra senza dubbio l'illegittima apertura del supermercato ALVI in via Giustiniano;

l'apertura di questo supermercato e di altri centri commerciali è avvenuta in violazione dell'articolo 12, comma 3, della legge regionale 1 del 2000 che prevedeva la sospensione delle domande di richiesta di nuova apertura di medie e grandi strutture commerciali fino all'approvazione del Piano commerciale comunale previsto dal decreto legislativo n. 114 del 1998;

il supermercato ALVI è stato inaugurato in data 7 luglio 2000 in assenza del piano commerciale;

un esponente del Partito Popolare è il proprietario della struttura commerciale ed è risultato il consigliere regionale del PPI più votato in Italia;

la struttura commerciale lede la libera circolazione veicolare, provocando quotidianamente intralci e ingorghi;

il supermercato ALVI è stato realizzato in assenza di autorizzazione edilizia in violazione della legge n. 724 del 1994;

per il cambio di destinazione in zona A2 è previsto il rilascio di regolare autorizzazione edilizia, cosa che non è avvenuta per il supermercato in questione;

l'assessorato all'Annona del comune di Napoli da tempo è protagonista di una spericolata gestione amministrativa che ha visto attribuire la qualità di parcheggio pertinenziale all'autosilos comunale di via Brin ad un centro commerciale insediato nel quartiere Duchesca ad oltre un chilometro di distanza;

queste spericolate autorizzazioni stanno provocando anche legittime reazioni da parte di onesti funzionari del comune di Napoli che sono stati progressivamente emarginati ed espulsi in concreto dal loro posto di lavoro;

stranamente un giovane e probabilmente inesperto magistrato inquirente ha trovato del tutto normale la sistematica violazione delle norme di legge da parte del comune di Napoli;

questa sistematica violazione delle norme giuridiche avviene grazie anche all'immissione nell'assetto burocratico del comune di consulenti di provata fede politica e di appartenenza lobbistica,

si chiede di conoscere quali risultino essere le ragioni che spingono l'amministrazione comunale di Napoli ad essersi ritagliata una sorta di zona franca dell'illegalità e dell'impunità ai danni dei cittadini amministrati e quali misure si intenda prendere per far rientrare nella legalità un comune che ha fatto del mancato rispetto delle leggi dello Stato la sua prassi quotidiana amministrativa.

(4-21414)

SERENA, DANIELI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che gli interroganti hanno ricevuto dall'Associazione LIME (Libere imprenditorie europee – Castelfranco Veneto – Presidente signor Giorgio Vigni, Vice Presidente signor Giorgio Marcon) il seguente esposto dall'oggetto: «Imposta ICI e compensazioni»:

«Si domanda le ragioni per cui in materia di imposta ICI la maggior parte dei comuni rifiuta di applicare l'istituto della compensazione tra quanto il contribuente deve al comune come debito di imposta ICI e quanto il comune deve al contribuente a titolo di restituzione della medesima imposta ICI, non dovuta dal contribuente e pagata in più da quest'ultimo (quest'ultimo caso si è verificato di regola perchè le rendite catastali erano state determinate in base a dei programmi *software* ministeriali di carattere generale senza nessun riferimento alla situazione concreta di ciascun contribuente e di conseguenza senza nessuna colpa di quest'ultimo).

Secondo la sentenza della Corte costituzionale n. 5802 del 12 giugno 1999, i rimborsi ICI relativi al 1993 devono essere liquidati immediatamente d'ufficio e quindi di iniziativa del comune, senza alcun intervento di attivazione da parte del contribuente. L'articolo 1246 del codice civile stabilisce che la compensazione si verifica sempre, addirittura qualunque sia il titolo dell'uno o dell'altro debito, eccettuati alcuni casi, tra cui quello in cui la legge lo vieti; nel caso tra ICI dare e avere, non esiste nessun divieto stabilito dalla legge.

Con riferimento al collegato fiscale alla finanziaria 2001, in corso di approvazione, si prevede che non siano ammessi rimborsi ICI per importi comunque pagati; è una norma profondamente ingiusta, addirittura espropriativa di un bene, il diritto di credito del contribuente ICI, immune quest'ultimo da colpe di qualsiasi specie.

Si tratta di una vera e propria azione truffaldina dello Stato, che premia da una parte quei contribuiti che non hanno pagato le imposte ICI e dall'altra quei comuni che disprezzano obblighi di legge precedenti.

Si chiede una radicale modifica a questa criminale impostazione della legge che mortifica la proprietà, ne espropria un bene patrimoniale quale è il diritto di credito, senza alcun indennizzo, premia di fatto gli onesti e puntuali contribuenti ed approva il comportamento negligente e inadempiente dei comuni, dando ulteriore stimolo a future inadempienze ed illegittimità dei comuni»,

gli interroganti chiedono di conoscere quale sia il parere del Governo in merito a quanto suposto e se e come il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per ovviare a tali palesi anomalie.

(4-21415)

NIEDDU, CABRAS, MURINEDDU, CADDEO, MELONI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la legge n. 218 del 2 giugno 1988 prevede che ai proprietari di animali abbattuti a seguito dell'insorgenza di determinate malattie quali la «blue tougne» venga corrisposta una indennità pari al 100 per cento del valore di mercato;

il decreto ministeriale 19 agosto 1996, n. 587, ribadisce che tale indennità deve essere riferita alla data di emissione dell'ordinanza di abbattimento nel rispetto dei criteri di valutazione accolti nel listino settimanale pubblicato dall'ISMEA;

considerato che:

i prezzi delle agnelle di riproduzione e delle pecore hanno subito un calo di circa 100.000 lire per capo;

gli arieti e gli agnelli da riproduzione hanno subito a loro volta un deprezzamento rilevantissimo dell'ordine di 500.000 lire per capo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente dello stato delle cose testè riferite e se non ritenga opportuno che gli indennizzi in argomento vengano valutati sulla base del valore di mercato degli ovini al momento in cui la febbre catarrale, che sta distruggendo il patrimonio di numerosi allevatori, ha fatto la sua prima comparsa in Sardegna.

(4-21416)

DI PIETRO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione con circolare protocollo n. 35/DS del 25 maggio 2000 ha disposto la proroga dei contratti d'appalto di pulizia delle scuole con le stesse modalità di prestazioni e di costi e ciò anche «avendo particolare riguardo, inoltre, alla tutela dell'occupazione dei lavoratori finora impegnati nelle attività in questione»;

in attuazione delle disposizioni impartite con la predetta circolare diversi provveditorati agli studi, attivatisi in tempo utile, quali quelli di Torino e di Padova, provvedevano a disporre le proroghe dei contratti d'appalto per lo svolgimento delle funzioni ATA in luogo del personale statale;

analogo comportamento hanno recentemente tenuto anche in Sicilia i provveditorati agli studi di Catania, Siracusa e Ragusa;

pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico il provveditore agli studi di Trapani, con circolare protocollo n. 32600 del 8 settembre 2000, disponeva ai dirigenti scolastici tutti di attivarsi a partire già dal 1° settembre 2000 per la stipula delle proroghe dei contratti LSU/LPU ed appalti di pulizia, emanando la predetta circolare in considerazione della circostanza che a seguito dell'acquisizione dell'autonomia scolastica a decorrere dal 1° settembre 2000 compete ai dirigenti scolastici la stipula dei contratti di prestazione d'opera, giusta previsione della circolare ministeriale n. 205 del 30 agosto 2000;

nel comune di Marsala i dirigenti scolastici, anziché disporre la proroga integrale del contratto d'appalto a suo tempo stipulato dal comune di Marsala e a cui era subentrato il provveditorato agli studi di Trapani, pare abbiano operato in difformità dalle direttive impartite con le predette circolari ministeriali e provveditoriali, procedendo, a loro dire, sulla base di diversi orientamenti e nuove interpretazioni fornite verbalmente da parte di non meglio precisati uffici del provveditorato agli studi di Trapani, a ridurre drasticamente il numero delle unità impiegate nel contratto d'appalto per il servizio di pulizia, operando nuove assunzioni di personale da utilizzare in luogo di quello fornito dalla ditta appaltatrice;

le predette assunzioni, in taluni casi, sembrerebbero interessare lavoratori precedentemente utilizzati in talune direzioni didattiche ed oggi invece assunti in istituzioni scolastiche diverse dalle prime;

non è dato conoscere i criteri di scelta adottati nelle predette assunzioni, se non quanto riferito da alcuni dirigenti amministrativi scolastici che, a fronte delle richieste di chiarimenti e di visione degli atti di avviamento al lavoro, «candidamente» rispondono agli interessati che non esistono atti e comunicazioni scritte di assegnazione del personale da parte dei loro diretti dirigenti scolastici ma soltanto indicazioni verbali e che, in alcuni casi, il personale assunto è stato «indicato» da dirigenti scolastici di altre istituzioni scolastiche diverse da quelle di appartenenza;

non appaiono chiari il ruolo e la legittimità delle posizioni assunte da taluni dirigenti scolastici di Marsala, alcuni dei quali risultano notoriamente impegnati attivamente in politica;

i lavoratori occupati dall'impresa appaltatrice del servizio di pulizia delle scuole marsalesi, perdurando tale stato di cose, subirebbero un danno ingiusto consistente nella perdita del posto di lavoro e/o nella riduzione dell'attività lavorativa;

i predetti lavoratori, riunitisi in assemblea, hanno preannunciato lo stato di agitazione in assenza di un intervento chiarificatore da parte delle competenti autorità;

i predetti lavoratori hanno richiesto invano di incontrare il provveditore agli studi di Trapani interessando anche il prefetto di Trapani;

a fronte della riduzione del personale impiegato dall'impresa appaltatrice in sostituzione del personale ATA con conseguenti nuove assunzioni dirette operate dai dirigenti scolastici risultano comunque vacanti diversi posti previsti negli organici del personale scolastico ATA delle scuole di Marsala e che tale vacanza non consente il regolare svolgimento dell'attività scolastica,

si chiede di sapere:

se Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle ragioni che hanno indotto il provveditorato agli studi di Trapani ed i dirigenti scolastici della città di Marsala a disattendere le disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione adottando criteri di comportamento diversi da quelli tenuti dalla maggioranza dei provveditorati agli studi di tutta Italia;

quali siano stati i criteri di scelta adottati dai dirigenti scolastici di Marsala nell'effettuazione delle nuove assunzioni dirette di personale ATA a tempo determinato, con quali strumenti siano stati eventualmente verificati i requisiti ed i titoli di precedenza e/o preferenza del personale assunto e se tali criteri siano univoci ed uniformi;

se corrisponda al vero la circostanza che nelle istituzioni scolastiche di Marsala in atto risulta impiegato personale ATA non di ruolo della cui assunzione a tempo determinato non è stata data tempestiva comunicazione scritta secondo la vigente normativa in materia di collocamento, previdenza ed assicurazione sociale;

quali siano i criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza dell'azione amministrativa che hanno ispirato ed indotto i dirigenti scolastici di Marsala ad adottare criteri diversi da quelli adottati da altri provveditorati agli studi;

quali siano i provvedimenti che si intenda adottare e le azioni che si intenda intraprendere tempestivamente per salvaguardare e garantire i livelli occupazionali del personale impiegato dall'impresa appaltatrice del servizio di pulizia delle scuole materne ed elementari e per assicurare il corretto e regolare svolgimento dell'attività scolastica nella città di Marsala.

(4-21417)

MANFROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal giorno 6 novembre 2000, l'Alpago è stato continuamente investito da una quantità elevatissima di precipitazioni piovose a carattere alluvionale che hanno interessato e stanno tuttora interessando tutto il territorio;

che gli eventi atmosferici, di particolare intensità, hanno evidenziato con particolare gravità la fragilità idrogeologica del sistema geomorfologico dell'Alpago;

che la quantità eccezionale di precipitazioni, concentrate in un breve tempo, ha creato una serie di dissesti e movimenti franosi, anche di grandissima entità, sparsi su tutto il territorio dei cinque comuni di Chies, Farra, Pieve, Puos, Tambre, che vanno ad aggiungersi alle situazioni di rischio e di instabilità già conosciute, quali la frana del Tessina e di Lamosano in comune di Chies e tutto il bacino della Val Turcana nei comuni di Puos e di Tambre;

che alcuni dei nuovi fenomeni di dissesto in atto sono particolarmente gravi e preoccupanti in quanto:

determinano la insicurezza di nuclei abitati con la necessità di evacuazione delle famiglie residenti;

comportano il blocco della viabilità principale di collegamento tra la parte alta ed il fondo valle;

creano forte preoccupazione per i movimenti che stanno compromettendo totalmente opere di difesa idraulico-forestale anche recenti, stravolgendo l'assetto del territorio, con la possibilità che si determinino ulteriori gravi fenomeni di dissesto e di pericolo per la popolazione;

che in particolare, relativamente alle situazioni di maggiore gravità, si fa riferimento alle seguenti emergenze in atto:

comune di Farra d'Alpago: l'incombente di movimenti franosi in località Piaia centro storico e località Buscole ha determinato la attuazione di provvedimenti di evacuazione per diversi nuclei familiari, per un tempo indeterminato, con gli immaginabili disagi per la popolazione interessata; in zona Poiatte si verifica l'aggravamento di un movimento franoso di grandissime dimensioni, incombente sull'abitato stesso con una evidente situazione di pericolo;

comune di Tambre: in località Borsoi, un imponente movimento franoso (1,5 milioni di metri cubi) ha interrotto la strada statale 422 del Cansiglio, limitando quindi le possibilità di collegamento tra la parte alta del territorio ed il fondo valle, aggravando di conseguenza il carico

di traffico sulla viabilità alternativa – strada provinciale delle coste – che a sua volta presenta evidenti segni di dissesto e per la quale è stato interdetto il transito ai mezzi più pesanti; la grandissima quantità di materiale in movimento ha stravolto il percorso del torrente Borsoi creando un pericoloso vaso a monte della frana nella zona di confluenza con l'alveo del torrente; ha distrutto tutte le opere di difesa (briglie, argini, scogliere) anche di recente realizzazione e potrebbe compromettere la stabilità del ponte di Palughetto, sulla strada statale 422, con le gravi ripercussioni del caso; la presenza dell'vaso desta molte preoccupazioni per la zona posta a valle della frana per la possibilità che si verifichi una improvvisa esondazione e che la ondata di piena determinatasi vada ad interessare gli abitati di Palughetto in comune di Chies e parte di Cornei in comune di Puos;

che l'insieme della situazione dell'Alpago è di particolare gravità non solo per quanto sopra descritto ma anche per la estensione e diffusione dei fenomeni di dissesto che hanno interessato in più punti tutto il territorio e largamente compromesso la viabilità locale, minore e forestale;

che non va dimenticata la situazione di pericolo della piana del Rai nei comuni di Pieve, Puos e Ponte nelle Alpi, ed in particolare della zona industriale, con le possibilità di allagamento derivanti dal Rai stesso, dai suoi affluenti e dal bacino sotteso;

che proprio in occasione dei recenti eventi atmosferici si sono verificati allagamenti che hanno pesantemente danneggiato una azienda insediata nella zona industriale;

che per una descrizione precisa dei fenomeni in atto e per una quantificazione dei danni e dei costi di ripristino verrà stilata dai comuni di Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Pieve d'Alpago, Puos d'Alpago, Tambrè apposita relazione tecnica al termine dello stato di emergenza,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario e doveroso:

riconoscere a tutto il territorio dell'Alpago colpito dai predetti eventi alluvionali lo stato di calamità naturale, unicamente in relazione allo stanziamento delle opportune e necessarie risorse economiche per la messa in sicurezza delle zone colpite e per il ripristino delle importanti infrastrutture danneggiate;

che siano attuati urgentemente tutti gli interventi possibili a ridosso degli abitati di Farra d'Alpago e per la riapertura, nel più breve tempo, della strada statale 422 del Cansiglio;

che vengano adottate tutte le misure necessarie per attuare un intervento straordinario di riassetto idrogeologico in tutto il territorio dell'Alpago, per operare in tutte le situazioni di dissesto già note e più volte segnalate dagli enti locali dell'Alpago;

che vengano attuati gli interventi necessari per la manutenzione delle opere di difesa esistenti, per la pulitura e regimazione degli alvei dei corsi d'acqua, per una politica generale di prevenzione e di manutenzione del territorio.

(4-21418)

CECCATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, recante «Attuazione delle direttive nn. 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 92/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi», prevede all'articolo 49, Istituzione della tariffa:

«1. La tassa per lo smaltimento dei rifiuti di cui alla sezione II del capo XVIII del titolo III del testo unico della finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, come sostituito dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, ed al capo III del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è soppressa a decorrere dal 1° gennaio 1999.

2. I costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche e soggette ad uso pubblico sono coperti dai comuni mediante l'istituzione di una tariffa.

3. La tariffa deve essere applicata nei confronti di chiunque occupi oppure conduca locali o aree scoperte ad uso privato non costituenti accessorio o pertinenza dei locali medesimi, a qualsiasi uso adibiti, esistenti nelle zone del territorio comunale.

4. La tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito, e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

5. Il Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, elabora un metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e determinare la tariffa di riferimento.

6. La tariffa di riferimento è articolata per fasce di utenza e territoriali.

7. La tariffa di riferimento costituisce la base per la determinazione della tariffa nonché per orientare e graduare nel tempo gli adeguamenti tariffari derivanti dall'applicazione del presente decreto.

8. La tariffa è determinata dagli enti locali, anche in relazione al piano finanziario degli interventi relativi al servizio.

9. La tariffa è applicata dai soggetti gestori nel rispetto della convenzione e del relativo disciplinare.

10. Nella modulazione della tariffa sono assicurate agevolazioni per le utenze domestiche e per la raccolta differenziata delle frazioni umide e delle altre frazioni, ad eccezione della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio che resta a carico dei produttori e degli utilizzatori. È altresì assicurata la gradualità degli adeguamenti derivanti dalla applicazione del presente decreto.



11. Per le successive determinazioni della tariffa si tiene conto degli obiettivi di miglioramento della produttività e della qualità del servizio fornito e del tasso di inflazione programmato.

12. L'eventuale modulazione della tariffa tiene conto degli investimenti effettuati dai comuni che risultino utili ai fini dell'organizzazione del servizio.

13. La tariffa è riscossa dal soggetto che gestisce il servizio.

14. Sulla tariffa è applicato un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero dei rifiuti stessi.

15. La riscossione volontaria e coattiva della tariffa può essere effettuata con l'obbligo del non riscosso per riscosso, tramite ruolo secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43.

16. In via sperimentale i comuni possono attivare il sistema tariffario anche prima del termine di cui al comma 1.

17. È fatta salva l'applicazione del tributo ambientale di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504»;

che il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani prevede all'articolo 6, calcolo della tariffa per le utenze non domestiche:

«1. Per le comunità, per le attività commerciali, industriali, professionali e per le attività produttive in genere, la parte fissa della tariffa è attribuita alla singola utenza sulla base di un coefficiente relativo alla potenziale produzione di rifiuti connessa alla tipologia di attività per unità di superficie assoggettabile a tariffa e determinato dal comune nell'ambito degli intervalli indicati nel punto 4.3 dell'allegato 1 al presente decreto.

2. Per l'attribuzione della parte variabile della tariffa gli enti locali organizzano e strutturano sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti effettivamente conferiti dalle singole utenze. Gli enti locali non ancora organizzati applicano un sistema presuntivo, prendendo a riferimento per singola tipologia di attività la produzione annua per metro quadrato ritenuta congrua nell'ambito degli intervalli indicati nel punto 4.4 dell'allegato 1»;

che l'allegato 1 prevede appunto il metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e determinare la tariffa di riferimento;

che in realtà l'applicazione di tali tariffe porta a enormi sperequazioni tra le diverse attività commerciali, essendo tenuti a pagare molto di più gli esercenti, ad esempio, una attività vendita di frutta e verdura che non una banca, pur essendo elementare che c'è una evidente differenza nel reddito delle due attività, essendo quindi la prima attività penalizzata da una percentuale relativa alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti troppo alta rispetto al proprio reddito,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per elaborare un nuovo metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e determinare la tariffa di riferimento per la tassa di smaltimento dei rifiuti alla luce delle incongruenze registrate dalla applicazione pratica di detta normativa.

(4-21419)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

#### *2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-03348, del senatore Greco, sulle scarcerazioni per decorrenza dei termini di custodia cautelare;

3-03848, del senatore Greco, sulla prescrizione dei processi pendenti davanti agli uffici giudiziari;

3-04148, del senatore Greco, sulla carenza di organico del tribunale di Bari;

3-04149, del senatore Greco, sulla carenza di organico del tribunale di Trani;

3-04160, del senatore Greco, sulla carenza di organico dei tribunali di Bari e di Trani;

#### *8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-04151, del senatore Leoni, sui lavori di ricostruzione del Traforo del Monte Bianco;

#### *10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-04155, dei senatori Caponi ed altri, sulla cessazione delle attività produttive della società Mandelli Tool & Die di Collegno (Torino);

#### *11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-04150, del senatore Saracco, sui rilievi mossi dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei confronti dei sindacati CGIL, CISL e UIL di Asti;

3-04154, del senatore Costa, sui lavoratori socialmente utili.

*Rettifiche*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 955<sup>a</sup> seduta pubblica, del 14 novembre 2000, a pagina 57, nell'intervento del ministro Maccanico, alla terza riga, sostituire la parola: «sfiducia» con l'altra: «fiducia».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 962<sup>a</sup> seduta pubblica, del 21 novembre 2000, a pagina 66, nell'intervento del senatore Wilde, alla prima riga del quinto capoverso, sostituire la parola: «Pavenghi» con l'altra: «Padenghe»; a pagina 67, alla settima riga del primo capoverso, dopo la parola: «Lumezzane» inserire: «e».









